Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Martedì 27 Gennaio 1920 — ROMA — Martedì 27 Gennaio 1920 — Num. 23

Le trattative odierne per risolvere lo sciopero ferroviario

Prestito e scioperi

La cerimonia tenuta ieri in Campidoglio con la nobile e sicura parola dell'on. Luzzatti, del senatore Tittoni e del sindaco Apolloni per il prestito nazionale non deve considerarsi solo come il coronamento dell'importante successo che essi hanno potuto constatare. Il successo è notevole ed gran lunga superiore a certi scetticismi e pessimismi interni e a certe prevenzioni di ignoranza o malignità forestiera; ma noi crediamo che vi sia margine per un ulteriore sforzo a cui noi vorremmo indicare come limite questo: che il governo raccolga col prestito volontario libero e spontaneo la somma che si proponeva di richiedere col primo degli progetti di un prestito obbligatorio. Un tale risultato stabilirebbe in una perfetta equazione fra le necessità dello Stato e il sentimento e la volontà patriottica dei cittadini. E nessuno Stato potrebbe chiedere desiderare o pretendere qualche cosa di più o di meglio.

Visto sotto questo aspetto il prestito, oltre a quello economico e finanziario acquista un valore politico di prim'ordine. Esso è la dimostrazione della fiducia che le classi più colte e più consce dei cittadini hanno nello stato; ed è l'espressione della loro forma volontà del mantenimento della costituzione dello Stato liberale; di uno stato cioè che sollevandosi sopra gl'interessi particolari e i conflitti delle classi si mantenga presidio degli interessi generali, conservando un equilibrio di equità che non piega da nessuna parte nè per favoritismi e lusinghe nè per violenze e sopraffazioni.

Ma coloro che oggi aiutano finanziariamente lo Stato con tanta manifestazione di fiducia e con vero e proprio sacrifizio, perchè non si deve dimenticare che a fianco del prestito al cinque per cento vi è l'imposta sul capitale che deve provvedere interamente ai suoi interessi e al suo ammortamento, hanno diritto di chiedere nello stesso tempo che lo Stato alla sua volta adempia il suo dovere e che il governo si mostri degno della fiducia così dimostrata in tempi difficili e minacciosi, corrispondendo degnamente alla concessione statale che abbiamo sopra esposto.

Ora, si può dire che il governo a questa concessione ed ai doveri che gliene derivano corrisponda pienamente nel far fronte ai disordini disciplinari e morali manifestatisi appunto in questi giorni, nei servizi dello Stato?

Per un giudizio definitivo e sicuro vogliamo aspettare la conclusione e la fine. Ma non possiamo, in questo momento, dissimulare il fatto della penosa impressione prodotta nell'opinione pubblica del modo con cui, per certi rispetti, si è risolto lo sciopero postelegrafico, specialmente per l'impegno preso dal governo di pagare le giornate di sciopero ai funzionari che avevano abbandonato il loro compito, ed eran venuti meno al loro dovere. Di questa concessione deplorevole si è fatta una difesa per così dire tecnica; osservando che gli attuali regolamenti non permettevano deduzioni di giornale di lavoro a gli stipendiati mensili; aggiungendosi poi che, per criterio di eguaglianza, si dovevano pagare le giornate anche agli avventizi e giornalieri. Ora, noi vogliamo anche ammettere queste difficoltà tecniche e giuridiche, ma osserviamo che una semplice disposizione precauzionale, preventiva, mentre lo sciopero ancora durava, avrebbe potuto eliminarle; e che ad ogni modo la concessione fatta agli scioperanti doveva venire dopo, come atto autonomo di generosità e di pacificazione da parte dello Stato, e non già, come negoziato che desse modo agli stolti ed ambigui promotori dello sciopero di vantarsene presso i loro rappresentanti come di una propria vittoria. Procedendo in tal modo il governo non si sarebbe compromesso, ed avrebbe mantenuto meglio la propria libertà verso i colpevoli del maggiore e più grave sciopero, dello sciopero ferroviario.

Questo scriviamo non per sentimento di rancore e di rappresaglia verso le masse degli scioperanti, ai cui malcontento non mancano alcune ragioni interne ed esterne; e che del resto si mostrano travagliate da un morbo troppo diffuso in questo momento per ogni parte del mondo, per farne ad esse carico speciale, e trarne argomento di troppo severe repressioni. Noi desideriamo che lo Stato, governo, parlamento e burocrazia insieme, riprendendo in esame da capo a fondo queste gravi e complesse questioni, ne trovino soluzioni radicali, e portino, non solo alla pacificazione ma alla soddisfazione permanente del personale dei pubblici servizi. Ciò di cui noi ci preoccupiamo concerne principi fondamentali. Uno di questi principi è la necessità che non sia stabilito il criterio della immunità per fine economica degli scioperi, lasciando insinuarsi nelle masse la convinzione che le giornate di sciopero saranno pagate. Un tale criterio riuscirebbe alla completa dissoluzione del sentimento del dovere e della disciplina, ed inalzerebbe lo sciopero ad un semplice sistema per fare i propri comodi e per pigliarsi delle vacanze pagate. L'altro principio, del quale ci preoccupiamo, è quello dell'autorità e della dignità dello Stato. Lo Stato può essere benevolo, longanime, paterno verso le masse dei suoi servitori; non può viceversa essere debole umile sommesso verso coloro che eccitano e sobillano queste masse. Se noi continuassimo ancora un poco sulla strada in cui ci siamo messi, l'autorità dello Stato sarebbe dissolta, e gli sguardi di quelli che pure da esso dipendono, e che ne devono essere, pure nella dignità civile del servizio, i servitori, si rivolgerebbero non più verso di lui, ma verso gli agitatori, i demagoghi, i caporioni che mostrassero di potersi sopraffare e di potersene mettere la dignità sotto i piedi.

Su questa strada si sono già fatti troppi passi pericolosi ed è ormai ora di arrestarsi. Lo Stato non può pretendere che una parte dei cittadini abbia in esso piena fiducia, e si sottometta spontaneamente ai sacrifici che le sono richiesti per sostenerlo; mentre nello stesso tempo lo veda desautorarsi ed umiliarsi davanti alla prepotenza di demagoghi faziosi.

La Scapaflow aerea

La Germania distrugge 70 aeroplani

LONDRA, 26. — Si ha da Berlino: Settanta aeroplani, gli dei due a Codiatti a sono stati distrutti da un incendio che è scoppiato ieri sera negli « hangars », di Warnemund. Si ignorano le cause del disastro.

Il Congresso del Centro tedesco

Gli agricoltori ed Erzberger

BERLINO, 26. — Il Congresso del partito del centro ha approvato una mozione con la quale si chiede una maggiore partecipazione degli agricoltori nell'amministrazione dello Stato e si propugna una decentralizzazione organica.

Il Congresso si è riservato di decidere in merito all'approvazione della politica di Erzberger.

L'andamento dello sciopero

Il Ministero dei Trasporti comunica:

Il miglioramento generale del servizio, già verificatosi nelle giornate precedenti, si è accentuato nelle ultime 24 ore, tanto che si sono potuti effettuare molti treni in più del programma minimo e si sono effettuati treni merci anche sulle linee per le quali tale servizio non era previsto. In quasi tutti i compartimenti è segnalato una fase decrescente nell'andamento dello sciopero. Si accresce progressivamente il numero degli agenti che riprendono il servizio, per effetto del provvedimenti già pubblicati, ed è notevole il concorso dei pensionati che chiedono la riassunzione. Si conferma il sussidio sempre più largo degli ufficiali macchinisti della Regia Marina e dei cittadini volontari dei quali è annunzievole lo slancio.

Si lamenta una intensificazione nei tentativi di intimidazione da parte di scioperanti, ma gli agenti in servizio non temono minaccie, ed il loro spirito è altissimo. L'autorità di pubblica sicurezza da sua parte ha aumentato la vigilanza e chiunque rivolge minaccia viene subito tratto in arresto e deferito a giudizio.

Le scuole di macchinisti istituite per l'occasione hanno ottimi risultati ed ogni giorno partono, per località ove occorrono, numerosi addestrati.

I treni viaggiatori ripristinati rappresentano ormai il 58 per cento dei treni ordinari, e sono tutti affollatissimi mostrando la cittadinanza la maggiore serenità.

Anche i treni merci vengono aumentati oltre il programma minimo raggiungendo il 24 per cento di precedenza assoluta per le derrate che continuano ad essere regolarmente spedite.

Dai diversi compartimenti si hanno le particolare le seguenti notizie:

TORINO. — *In seguito al ritorno in servizio di numerosi agenti si sono potuti effettuare, in più del programma minimo, tre coppie di treni, per Savona, Cuneo e Pinerolo. In complesso, si sono effettuati, nella giornata di ieri, 76 treni viaggiatori e merci varie ed altri 15 per trasporto carbone e derrate.*

MILANO. — *Svolgesi sempre regolarmente il programma ridotto, con ricevente miglioramento nel servizio dei treni. Si è effettuato anche il treno di lusso pel Sempione. Effettuati molti treni a grande velocità per derrate e negli scali di Milano ove le manovre si possono eseguire liberamente, si sono caricati oltre 300 carri. Aumenta sempre l'opera volontaria e si intensifica l'istruzione degli allievi ingegneri del quinto anno del Politecnico. In totale, nella giornata di ieri, si sono effettuati 90 treni.*

Nella mattina del giorno 25, fra le stazioni di Voghera e Pontecurone, contro il treno 61 fu lanciato un ordigno esplosivo, che colpì il tender della locomotiva senza altre conseguenze.

VENEZIA. — *Situazione migliorata, anche per il servizio compartimenti di Milano e di Bologna essendosi ripresa la circolazione dei treni merci intercompartimentali. In conseguenza si è resa superflua l'attivazione del servizio automobilistico. Effettuati 38 treni viaggiatori e 43 merci.*

TRENTO e TRIESTE. — *Situazione invariata, con marcato accenno di miglioramento. Effettuati 42 treni nel Trentino, 83 nella Venezia Giulia di cui 9 per derrate.*

GENOVA. — *Notevole miglioramento nel servizio in genere e in particolare in quello delle manovre e degli scali. Effettuati 33 treni viaggiatori e 9 merci, fra i quali qualche treno carbone per Milano. L'istruzione degli ingegneri della scuola navale superiore procede attivamente. I Ventimiglia hanno ripreso servizio diversi agenti.*

BOLOGNA. — *Incomincia a verificarsi un sensibile miglioramento nella situazione generale, essendosi utilizzati 40 macchinisti della R. M. Effettuati ieri 58 treni, cioè in misura superiore al programma minimo. Incominciasi pure a lavorare sui piazzali. Iniziato un corso pratico di istruzione per gli ufficiali allievi ingegneri, presentatisi in numero di 30.*

Continuano atti di intimidazione. Ieri a stato arrestato un cantoniere che per direttissima è stato condannato a 5 mesi di reclusione, per attentato alla libertà del lavoro. E' stato pure arrestato un capo-capo di Corbezzi perchè, a capo di una squadra di scioperanti, percorreva la linea per eccitare allo sciopero.

FIRENZE. — *La situazione è molto migliorata. Ieri effettuati 44 treni viaggiatori e 26 per merci e derrate. Da oggi attivata un'altra coppia di treni sulla Firenze-Pisa-Livorno. Si è ripreso con una certa regolarità il servizio delle manovre.*

Si lamentano altri atti di sabotaggio: uno a Pistoia contro l'apparato centrale di stazione, altro fra le stazioni di Baschi ed Orvieto, dove pure dolosamente è stata provocata la caduta di una frana che ha interrotto la linea, ma la circolazione si è subito potuta riprendere.

Parecchie centinaia di scioperanti di Pisa e Livorno si sono recate a Tombolo per impedire il servizio — fatti immediatamente partire due treni militari con mitragliatrici, appena il primo di essi è arrivato a Tombolo gli scioperanti si sono sbandati in direzioni diverse. Il morale del personale in servizio è molto elevato.

ANCONA. — *Situazione buona. Ieri effettuati 71 treni e rappresentiamo in servizio 50 agenti.*

Al porto si è sempre lavorato.

ROMA. — *Il servizio migliora per la quantità e regolarità dei treni. Ieri furono effettuati 75 treni tra viaggiatori e merci.*

Negli scali di Roma si lavora normalmente. Le per il carico e lo scarico dei treni e si compiono con regolarità le occorrenti manovre.

Del limitato numero di scioperanti del Compartimento di Roma già 90 agenti sono ritornati al lavoro e così col personale di questo Compartimento si sono ripristinati fino a Pisa i treni 14 e il treno derrate G. 6.

NAPOLI. — *Il servizio continua a svolgersi regolarmente. Ieri effettuati quasi tutti i treni viaggiatori dell'orario normale, e complessivamente 127 treni. Il numero degli agenti scioperanti è minimo.*

REGGIO CALABRIA. — *Situazione di quanto migliorata. Si son potuti effettuare 119 treni, con molti treni derrate; continua il ritorno di agenti in servizio.*

BARI. — *Servizio normale. Effettuati 11 treni.*

PALERMO. — *Anche a Palermo il servizio procede regolarmente. Effettuati 102 treni.*

SARDEGNA. — *Servizio regolare e calma assoluta.*

SEBENICO. — *A Sebenico, dove il giorno 24 corrente fu iniziato lo sciopero dei macchinisti e fuochisti coll'a sua missione, tutti gli scioperanti sono tornati al lavoro.*

La sesta giornata di sciopero ferroviario

Verso la soluzione?

Abbiamo detto ier l'altro come era nostra impressione che lo sciopero dei ferrovieri si avviI verso la fine, annotando una serie di circostanze importanti che vengono a valorizzare questa probabilità.

Il Governo nella giornata di ieri ha maggiormente intensificata la sua opera sia per fronteggiare il movimento, sia d'altra parte — e questo con molta cautela — per non lasciare lontana la possibilità di un accordo, di una conciliazione, di una soluzione della grave e penosa vertenza.

Scambi di vedute si ebbero iersera tra il Ministro dei Trasporti on. De Vito, l'on. D'Aragona della Confederazione del lavoro e l'on. Bombacci deputato massimalista.

Stamane la Conferenza è stata più lunga, più interessante, forse più conclusiva; e si è tenuta nel gabinetto del comm. Magno — segretario particolare del Presidente del Consiglio — con l'intervento sempre del Ministro dei Trasporti on. De Vito, degli on. D'Aragona e Bombacci e del sottosegretario all'Interno on. Grassi. Iniziatasi alle 12 e mezzo la conversazione si è protratta sino alle 14 precise. V'è poi stato ancora un colloquio, di una ventina di minuti, tra gli on. De Vito, Grassi ed il comm. Magno.

Nessuna dichiarazione ufficiale, nè ufficiosa; nè alcuna confidenza — sia pure un po' reticente — è stato possibile avere; ma, ripetiamo, l'impressione generale è che questi colloqui debbano essere il certo preludio della prossima fine dello sciopero. Sciopero che è fronteggiato sempre con maggiore energia dal Governo, con una assai migliorata organizzazione dei servizi ridotti; che si svolge tra la sempre maggiore impopolarità; e che — malgrado le smentite dei dirigenti — provoca sempre più profondi dissidi tra gli stessi inscritti al Sindacato.

Un alto appello

del Fascio ferrovieri italiani

Cittadini!

I dirigenti del Sindacato Ferrovieri si rivolgono al paese con un appello sfrontato e mendace che per la sua intonazione settaria minaccia di travolgere le giuste rivendicazioni della classe e la dignitosa opera delle organizzazioni.

Si rivolgono al paese quegli stessi uomini che sul paese scatenarono la confusione e il danno enorme di uno sciopero, senza di sentore prima se le concessioni del Governo si avvicinavano alle loro richieste, e di quanto se ne scostavano, per modo che nessuno, di essi può precisare se il danno immenso cagionato alla vita nazionale, sia ad ottenere un soldo o cento lire in più di quanto il Governo era disposto ad accordare.

Una cosa è vera, che tra i ferrovieri è il disagio economico e il malcontento morale e con questo disagio e con questo malcontento, pochi politicanti posti a capo del Sindacato hanno camuffato la loro divisa politica, hanno ingannato gli associati e tentano ora di ingannare gli altri ferrovieri.

E ripetiamo ancora una volta che un memoriale presentato senza consultare le categorie, una imposizione di richieste senza discutere, una pretesa forsennata di monopolio sulle coscienze, una proclamazione di sciopero a *tempo brevi* prima della risposta governativa che doveva motivarla sufficientemente, sono elementi tali da convincere i cieci sull'attentato al Paese che si nascondeva sotto le parvenze di rivendicazioni di classe.

Cittadini!

Codesti propalatori di falsità dicono: « Lo Stato è vinto. Noi siamo i più forti. Le altre organizzazioni sono scomparse. E così essi non appellano al Paese.

Alla settaria incapacità aggiungono la tracotanza.

E' una ingiuria, una menzogna.

Una ingiuria al Paese che hanno tentato di gittare nel caos che delizia il vicino Oriente; che hanno creduto di immobilizzare sotto i colpi diplomatici dei nemici esterni; che hanno fatto contorcere nell'ansietà loro gli approvvigionamenti per tutta la popolazione e per i più poveri fra essa, nella paralisi dei traffici nella agonia degli affetti più cari.

Una menzogna perchè il loro tentativo è fallito; perchè se lo sciopero serve a contrarci, il Sindacato è in assoluta minoranza, perchè se una categoria ha una forza maggiore delle altre, non deve dedurne il diritto di sopraffare, come l'esercito che è la forza della Nazione, non ha il diritto della dittatura.

Che direbbe la Nazione se la categoria dei capi stazione per avere in suo mani i congegni più vitali di tutta l'azienda, tentasse un ricatto ad esclusivo suo vantaggio, servendosi precisamente della peculiare forza che ne deriva dalle sue mansioni?

* * *

Dieci mesi addietro le organizzazioni ferroviarie, Sindacato compreso, accettarono un compromesso col Ministro dei trasporti del tempo, per far risolvere da una Commissione ministeriale, composta dai rappresentanti dell'Amministrazione e dai fiduciari di tutte le organizzazioni, le questioni morali ed economiche interessanti la intera classe dei ferrovieri.

Per dieci lunghi mesi i dirigenti del Sindacato hanno ostacolato le trattative fra Governo e ferrovieri per cercare di giungere a monopolizzare, contro ogni consuetudine, la difesa delle sorti della classe, misconoscendo i diritti delle supposte minoranze, la legittima tutela degli interessi delle maggioranze riconosciute e costituite fuori dell'orbita di quella organizzazione.

Cittadini!

I ferrovieri coscienti, che fanno una sua lotta di classe e che non possono seguire il Sindacato in un movimento che non sa dove vuole andare a finire, debbono riconoscere, senza preconcetti, che per a un risultato positivo si poteva arrivare, perchè il Governo, ad onor del vero, col quale si poteva e si può trattare, ha accettato:

1. l'applicazione delle otto ore di lavoro;
2. il riconoscimento delle organizzazioni;
3. la revisione in breve tempo delle tabelle organiche;
4. la rappresentanza del personale al Consiglio di amministrazione;
5. la sistemazione degli avventizi e degli ex militari per cui già funzionava una apposita commissione;
6. un acconto immediato di lire 800, già liquidato si può dire, come anticipo sui miglioramenti da discutere e da approvare dai rappresentanti stessi del personale.

Cittadini!

Questi sono i fatti.

Le utopie e le esercitazioni rivoluzionarie, che non portano alla rivoluzione, a spese dei contribuenti, già condannate dal paese, saranno giudicate e condannate dalla storia.

Noi siamo i portavoce della nostra dirittura e della nostra coscienza. Nulla abbiamo da rimproverarci. E possiamo inviare una commissione del Sindacato stesso a controllare i nostri registri, le nostre spese e le nostre entrate. Perchè, non impunemente, si accusano organizzazioni avversarie sotto la irresponsabilità dell'anonimo, come è stato fatto sul manifesto del Sindacato pubblicato nell'*Avanti!* del 24 corrente.

Cittadini, ferrovieri!

E' l'imperioso bisogno della riuscita del nostro lavoro positivo e reale che ci muove a rivolgervi questo appello, col quale vi chiamiamo giudici imparziali di noi e dei nostri avversari. Altre considerazioni teoriche le lasciamo alla polemica che non finisce oggi. Oggi, noi siamo decisi, fermamente decisi a combattere la linea della dittatura del Sindacato ferrovieri, nel campo ferroviario, come saremo domani contro tutte le dittature, in qualunque altro campo. Ma difenderemo sempre contro il Governo, e occorrendo contro l'opinione pubblica, la causa del disagio economico dei ferrovieri. I giusti limiti consentiti dagli interessi supremi del Paese e dalla esigenze economiche della vita e della esistenza nazionale.

Preavvisiamo, se i nostri avversari gradiranno ricorrere, durante e dopo lo sciopero, alla violenza contro i nostri organizzati, siamo decisi di rispondere con una violenza maggiore. Ricordino amici e avversari che il nostro atteggiamento non è e non è mai stato contro la giusta causa dei ferrovieri, e la dignitosa difesa delle organizzazioni.

In contrapposto all'appello ipocrita e settario del Sindacato ferrovieri rivolto al Paese, che ha tentato di rovinare, noi vi chiamiamo nuovamente giudici dell'opera nostra e dei nostri intendimenti.

Roma, li 26 gennaio 1920.

Il Fascio ferrovieri italiani
L'Associazione movimentisti

L'appello dell'Assoc. nazionale sindacale

Oltre a diversi manifesti che l'Associazione sindacale ferrovieri ha affissi nelle più importanti città d'Italia, il Comitato centrale ha oggi diramato, per l'affissione, il seguente appello:

« Colleghi ferrovieri,

L'Associazione sindacale ferrovieri, non seconda a nessun'altra organizzazione nella virile difesa di tutti i nostri diritti, nella tenace conquista di tutte le nostre rivendicazioni, non appena ebbe ferma assicurazione dal Governo che tutti gli interessi dei ferrovieri sarebbero stati sollecitamente tutelati, ritenne di opporsi irresistibilmente a questo sciopero inconsulto che viene, dopo dieci mesi di lotte, a ritardare tutti i benefici che ci si ripromettevano.

Perchè?

Perchè noi sentiamo tutta la responsabilità e tutta l'alta missione civile del nostro aspro, quotidiano lavoro. Noi sappiamo che i nostri treni sono le arterie della Nazione, che i nostri convogli apportano ogni giorno negli angoli più remoti dell'Italia il pane che disseta i figli del proletariato, il grano che sostiene tutti i cittadini, le merci che alimentano le officine, che fecondano i campi, che moltiplicano per tutto il popolo il traffico, il lavoro, la ricchezza.

La paralisi violenta che altri vorrebbe imporre alla vita nazionale si risolve in dolori inenarrabili proprio per i più derelitti, per i poveri, per i vecchi, per coloro che dal lavoro traggono il quotidiano sostentamento. Solo i ciechi e gli illusi non se ne accorgono.

I politicanti passano con disprezzo su queste lacrime proletarie e le sfruttano ignobilmente per i loro biechi fini di rivoluzione.

Colleghi ferrovieri,

Solo un'Italia forte, solo un'Italia ricca, solo un'Italia rispettata dagli stranieri può consentire quei vantaggi economici a quelle provvidenze sociali che hanno diritto i lavoratori.

La forza, la ricchezza, il decoro dell'Italia sono strettamente connessi col nostro quotidiano lavoro.

Pensate alle vostre famiglie: non sacrificate il loro sicuro domani all'obbedienza cieca verso incoscienti agitatori, unitevi ai ferrovieri inscritti alla nostra Associazione sindacale; così, noi possiamo minaccie ed intimidazioni, hanno affermato, ed affermano, il loro alto senso di dovere civico, non incrociando le braccia.

Le notizie che ci giungono da ogni parte d'Italia sono delle più confortanti. Ogni ultimo giorno è sarà nella e compiuta la divisione fra i veri lavoratori degni di questo nome — coscienti dei loro diritti, perchè coscienti della loro missione sociale — e coloro che per i loro fini politici straziano il sangue e la dignità del popolo forte d'Italia.

Il Comitato centrale dell'Associazione sindacale ferrovieri ».

La situazione migliorata

secondo l'Associazione Sindacale ferrovieri.

L'Associazione sindacale dei ferrovieri comunica:

Mercè l'opera intensa dei nostri soci, lo sciopero ferroviario, che fin dal primo giorno segnò il fallimento dell'idea massimalista, va rapidamente declinando.

Dalla Sicilia e da tutta l'Italia meridionale giunge la notizia che, malgrado la intensa propaganda avversaria, i ferrovieri, nella quasi totalità, compiono intero il loro dovere.

Nell'Italia centrale la situazione sta diventando buonissima mercè il ritorno di molti scioperanti, di molti avventizi e la riassunzione dei pensionati.

Nell'Italia settentrionale le condizioni, per quanto migliorate, non sono ancora completamente soddisfacenti come è comune desiderio.

Nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia, nel Veneto, nella Romagna i nostri soci, costretti dalla violenza altrui, hanno era potuto ritornare al loro servizio trascinando anche parte dei colleghi.

Occorre svolgere un'intensissima propaganda dimostrando che il movimento non ha neppure l'appoggio dei massimi organismi socialisti.

Esortiamo ad essere instancabili nella opera d'ordine e di civiltà confortati dallo slancio con cui l'Italia tutta ci segue. Avanti sempre sulla via del dovere.

Le trattative a Milano

MILANO, 26. — In vista di alcune trattative, delle quali alcuni uomini politici e industriali facenti parte della Camera di Commercio hanno preso l'iniziativa, sono arrivati a Milano da Bologna i rappresentanti del Comitato centrale dello sciopero accompagnati dal segretario Soriani e probabilmente in giornata avranno luogo altri colloqui a seguito di quelli già avvenuti.

Comizi a Milano

MILANO, 26. — Nulla di notevole è avvenuto ieri e questa notte alla stazione e lungo le linee ferroviarie. La stazione è sempre guardata dal solito apparato di forza. Il piazzale occupato dalla cavalleria. Gli studenti volontari lavorano da applicati e da guardia sala.

Un affollato comizio di scioperanti ha avuto luogo ieri mattina dalle 10 alle 12. Ha parlato per il primo Passeri comunicando che nel presente sciopero è in sciopero il cento per cento e protestando contro le persecuzioni della polizia. Ha esortato gli avventizi a restare solidali nello sciopero perchè i ferrovieri in pianta stabile, non prenderanno mai il lavoro fino a quando gli avventizi non saranno riammessi, in servizio.

Ha preso quindi la parola Guidetti, di ritorno da Bologna, inneggiando a quella resistenza.

Dopo i discorsi di vari altri oratori, alle 12 e un quarto, il comizio è terminato e gli intervenuti si sono sciolti tranquillamente. Nella serata gli scioperanti si sono adunati nuovamente per ascoltare la relazione che avrebbe dovuto fare Soriani, di ritorno da Bologna che, poi, sebbene atteso per molto tempo, non è arrivato.

Stamane è aumentato il numero — sono ormai 47 — dei treni merci in circolazione nel Compartimento di Milano. L'intensificazione del servizio merci avvantaggia grandemente i rifornimenti della città. Per ciò che riguarda gli arrivi e data la precedenza come è noto, alle materie di prima e più urgente necessità. Così del carbone, ottre che alla Union del Gas, ne è arrivato anche a qualche officina, la cui produzione era minacciata di arenamento.

Gli incidenti

Il servizio migliora a Firenze

Arresti per violenze e attentati

FIRENZE, 26. — Il servizio ferroviario va continuamente migliorando. Nuovi treni sono stati aggiunti: sabato nel compartimento di Firenze sono stati effettuati ben 111 treni fra viaggiatori e merci. Ieri il numero dei treni è salito a 120. Nuove coppie di treni sono state istituite sulla linea Milano-Roma e Genova-Roma. Da ieri sulla linea Firenze-Livorno è stata istituita la coppia 1644 e 1645 rispettivamente da Firenze e da Livorno.

La nostra stazione centrale presenta un aspetto tranquillissimo. Largo — come sempre — il servizio di P. S.

Ieri mattina alla Casa del Popolo di Rifredi ha avuto luogo il solito comizio dei ferrovieri scioperanti che si è svolto senza incidenti.

Sempre nella giornata di ieri al vice commissario Salan, che dirige il servizio di Polizia alla stazione del Campo di Marte, al tenente Gorreri e al maresciallo Ranieri dei Reali Carabinieri, perveniva notizia che alcuni scioperanti ferrovieri lungo la linea e precisamente fra i casellli 307-357 e 307-555, avevano posto dei segnali d'allarme e di « forno » per i treni in corsa. Immediatamente sul posto si recavano pattuglie di militi e agenti investigativi i quali stabilivano che le informazioni erano esatte. Infatti nei tratti indicati erano state installate in alto, e ben visibili, a qualche distanza l'una dall'altra, delle bandiere rosse che servivano da segnali d'arresto. Immediatamente le bandiere venivano tolte e nessun treno ebbe a subire ritardi di sorta. I carabinieri traevano in arresto il casellante ferroviario Achille Minardi, fu Angelo, di anni 56, nato a Ravenna e qui abitante in via del Gignolo e la moglie di un altro casellante, certa Emilia Sigoli, di anni 52, nata a Pelago e dimorante in via della Loggetta, Coviero, dalle investigazioni resultarono gli autori della deliberata manovra. La donna, tratta in arresto, veniva interrogata dal vice-commissario Salan, ma mentre la Sigoli tentava giustificarsi, il Minardi si mostrava sprezzante facendo sfoggio di frasi sovversive. Tanto costui che la donna venivano inviati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Essi devono rispondere dei reati contemplati nell'art. 312 e successivi del Codice penale comminanti una pena fino a 5 anni di reclusione.

Pure alla stazione di Campo di Marte il maresciallo De Bonieri traeva ieri in arresto gli allievi fuochisti Gino Martelli, di anni 20, da Budrio, e Sandro Mastini, di anni 20 non che il ferroviere Vincenzo Razzi, di anni 18, da San Casciano e Portos Luci, di Giuseppe, supplente frenatore, tutti per attentato alla libertà di lavoro e per minaccie verso non scioperanti. I quattro arrestati sono stati tradotti alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A Figline Valdarno poi è stato tratto in arresto certo Gino Bonichi, perchè ingiuriava un ferroviere in servizio.

Infine si ha da Borgo San Lorenzo che il ferroviere scioperante Besani aggrediva un collega non scioperante, Dino Cipriani, producendogli contusioni guaribili in pochi giorni. Il Basani, dopo il ferimento, si dava alla latitanza.

Il compartimento delle ferrovie di Firenze ha pubblicato un manifesto in cui vengono resi noti i premi e le gratificazioni che saranno corrisposte dal Ministero ai ferrovieri rimasti in servizio e i severi provvedimenti che saranno presi a carico dei ferrovieri scioperanti.

Al servizio di vigilanza del Compartimento di Firenze è stato assegnato in questi giorni il dirigibile M 14. La magnifica aeronave compie evoluzioni sulla città e fa frequenti viaggi su le linee ferroviarie, mantenendosi a bassa quota.

Fucilate contro un treno presso Massa.

MASSA, 25. — In prossimità di questa stazione ferroviaria, e precisamente in vicinanza del cancello 116, ieri notte alle ore 23.30 alcuni malintenzionati sparavano due colpi di arma da fuoco contro il treno passeggieri Genova-Pisa. Per fortuna i colpi andavano a vuoto mentre il convoglio proseguiva la sua marcia senz'altri incidenti. La sentinella di guardia alla linea sparò contro i malviventi che protetti dall'oscurità riuscirono a dileguarsi. Sul luogo si recavano più tardi le autorità di P. S. che procedettero alle necessarie indagini senza però notevoli risultati.

Questa notte altri ignoti hanno divelto 3 pali telegrafici lungo la strada Massa-Marina, procurando all'ultimo da vari pericolose il transito che però non ebbe a soffrire alcuna interruzione.

Due ferrovieri arrestati a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA, 25. — Lo sciopero ferroviario nella nostra città è quasi completo. Soltanto gli impiegati di stazione sono rimasti al loro posto. Anche oggi hanno transitato due treni da e per Bologna. Nessun incidente è segnalato. Sono stati arrestati i ferrovieri Alessandro Migli di anni 36, da Parma e Lelia Casa Antonio della nostra città, imputati di attentato alla libertà del lavoro verso i cosidetti krumiri. Le ferrovie secondarie continuano a funzionare in modo normale.

Un incidente a Lucca

LUCCA, 26. — Ieri mattina, alle ore 8, il treno 2561, proveniente dalla Garfagnana

per un errore di scambio entrando nella stazione di Lucca passava nel terzo binario, anzichè nel primo. In seguito a ciò il convoglio andava ad urtare un treno merci fermo in stazione. La pronta manovra del macchinista faceva sì che l'urto fosse assai leggiero; infatti non si sono avute a deplorare danni nè alle persone nè al materiale.

Tentativi criminosi sventati alla stazione di Tombolo.

PISA, 26. — Ieri sera a Tombolo si riunivano alcune centinaia di ferrovieri scioperanti di Pisa-Livorno, che, dopo aver sostato lungamente davanti alla piccola stazione cercarono entrare nell'interno onde impedire il servizio. I dimostranti venivano trattenuti dai carabinieri, dalle guardie e dagli agenti mandati immediatamente sul luogo. La forza pubblica doveva sparare numerosi colpi di moschetto in aria onde intimidire i dimostranti, riuscendo così a ritardare momentaneamente l'accesso di questi nella stazione. Poco dopo, in seguito a telegrammi inviati alle stazioni di Pisa e di Livorno, giungevano a Tombolo due treni speciali, provenienti da quelle città, carichi di ufficiali, soldati e carabinieri con numerose mitragliatrici. All'arrivo dei due treni i dimostranti, dopo una breve resistenza, si sbandarono in diverse direzioni.

36 scioperanti nel Compartimento di Napoli.

NAPOLI, 25. — Lo sciopero ferroviario a Napoli e in tutto il Compartimento si può dire non esista; non solo, ma quel che è più notevole, e che si deve dire, si è che i ferrovieri del Compartimento di Napoli e di tutta l'Italia Meridionale, hanno veramente salvato il Paese, evitando quel disastro economico e morale che avrebbe prodotto la paralisi della vita industriale e commerciale con l'arresto completo dei mezzi di comunicazione. E l'hanno salvato non solo compiendo il loro dovere lavorando nella propria zona, ma prestando anche l'opera loro in tutte le linee ferroviarie d'Italia. Il Paese deve grande riconoscenza a questi lavoratori egregi che hanno dimostrato e dimostrano di essere degni figli della grande Italia. Gli scioperanti in tutto il Compartimento, sono semplicemente 36, i quali, assai probabilmente, debbono essere molto dolenti di essersi abbandonati allo sciopero...

I ferrovieri della Cumana in sciopero

NAPOLI, 26. — Tanto per non interrompere le buone abitudini, i ferrovieri della Cumana questa mattina si sono posti in sciopero. Si tratta di poca cosa però, sia per il numero degli scioperanti, sia per la natura dello sciopero che per la durata; il motivo si deve ricercare nella impazienza di avere una risposta alla richiesta di aumento di caro-viveri del 75 %. La durata di questo sciopero sarà di 24 ore, sciopero quindi di protesta.

La Società concessionaria non ha ancora risposto alla richiesta del personale.

A Roma

Le partenze odierne

Il quadro d'orario delle partenze da Roma Termini rimane fondamentalmente lo stesso dei giorni scorsi, ma in effetto la situazione è di molto migliorata perchè alcuni treni, prima locali, giungono ora direttamente fino ai centri più importanti dell'Alta Italia. Si può dire quindi ristabilito il numero quotidiano normale dei treni per il Nord: due per Milano, alle ore 20 e alle 14.15 e due per Torino, alle ore 20 e alle 14.

La Confederazione dell'industria e i pubblici servizi

La *Confederazione Generale dell'Industria Italiana*, mentre constata e deplora i gravissimi danni che all'economia nazionale sono derivati e derivano dagli scioperi nei pubblici servizi, non ha ritenuto e non ritiene che un suo intervento nella questione dei ferrovieri sia opportuno in questo momento, quando al solo Governo deve riservarsi intera la libertà e la responsabilità di ogni decisione.

Essa però ricorda al Governo come sia assolutamente necessario risolvere le questioni degli impiegati dei pubblici servizi, non soltanto accordando aumenti sugli stipendi, ma anche attuando quelle semplificazioni di ordinamenti burocratici e quei perfezionamenti di servizi tecnici che ancora sono ben lungi dall'essere attuati dalle amministrazioni industriali dello Stato. In tal modo con una diminuzione del numero dei funzionari e con una migliore e maggiore disciplina delle loro funzioni si potranno anche offrire più favorevoli condizioni economiche senza soverchi aggravi per le finanze.

Lo sciopero è compatto a Verona

VERONA, 25. — Lo sciopero ferroviario continua compatto. Alla stazione di Porta Vescovo furono lanciati sassi contro la macchina del treno diretto a Venezia, senza colpire nessuno.

I premiati al concorso Stibbert

FIRENZE, 26. — Si è radunato al Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del Regio Commissario, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Museo Stibbert, per deliberare in merito al conferimento dei premi per i concorsi artistici banditi nel 1919. Come è noto le opere dei concorrenti furono esposte al pubblico nel chiostro di Santa Maria Novella. Il Consiglio aveva nominato una giuria composta dei signori: prof. Libero Andreotti, Ruggero Panerai, Raffaello Romanelli, Filadelfo Sini, Rodolfo Sabatini. La giuria il 15 dicembre scorso rimise al Regio Commissario la propria relazione la quale non fu firmata dal professor Sini, dimessosi per disparità di giudizio coi colleghi.

Contro l'operato del Consiglio e della Giuria furono presentati due ricorsi, che sottoposti all'esame dell'Ufficio legale del Comune furono dichiarati inaccoglibili. In seguito a questo parere il Consiglio dello Ente Stibbert deliberava di prendere atto della relazione presentata dalla commissione giudicatrice del concorso e ordinava il pagamento dei 12 premi di lire 1000 ciascuno ai seguenti artisti:

Per la pittura: Giovanni Marchig, autore di « Calvario »; Alfredo Muller « Donna addormentata »; Giovanni Vagnetti « Dopo il bagno »; Alberto Caccoani « Giorno di festa ».

Per la scultura: Luigi Luparini, autore di « Profughe »; Augusto Miniati « L'orfana del marinaio »; Pasquale Scandurra « La prima pietra »; Valmore Cimignani « Donna addormentata ».

Per l'architettura: Giuseppe Benvenuti « Salone di convegno »; Corradino Capezzuoli « Cappella funeraria »; Armando Titi « Villino »; Luigi Bellincioni « Decorazione del tamburo della cupola di Santa Maria del Fiore ».

Notizie brevi.

● I tram viennesi col giorno d'oggi riprendono il servizio.

● *Corona austriaca da timbrare.* Un decreto ordina la timbratura dei biglietti della Banca austro-ungarica da uno a due corone, destinati a circolare nella repubblica austriaca.

● *Lo sciopero dei conducenti di autovetture da nolo a Vienna è terminato.*

Mercoldì scade la proroga per la risposta jugoslava

L'angoscia di Fiume si prolunga

La soluzione ritardata per un equivoco del Consiglio supremo ?

PARIGI, 24, ore 12.5.

Quello che sta accadendo è incredibile: la Delegazione jugoslava ha chiesto una proroga allo ultimatum anglo-francese concernente la soluzione della questione adriatica; e i giornali odierni, rievocando il precedente verificatosi per la Romenia, dicono che la proroga potrà essere accordata. Ma chi l'accorderà?

Durante le temporanee sospensioni delle sedute del Supremo Consiglio, è la conferenza degli ambasciatori, che deve prendere decisioni in sua vece; infatti la conferenza degli ambasciatori è stata istituita onde funzioni nelle interruzioni delle conferenze tenute dai presidenti del Consiglio.

Ora, fino a lunedì prossimo gli ambasciatori non si riuniranno; quindi quando dovranno accordare o negare la proroga già due giornate saranno trascorse. Notisi poi che gli ambasciatori non prenderanno decisioni se non dopo di avere interpellati i rispettivi Governi; cosicchè è presumibile che lunedì non abbiano il tempo materiale di redigere la risposta alla Delegazione jugoslava.

Risolta la questione della proroga rimarrà quella assai più importante causata da un equivoco avvenuto sulla sorte di Fiume. Ho aspettato fino ad oggi a discorrervene perchè volli essere documentato su la grave faccenda; ed ecco esattamente come stanno le cose.

Quando nel Consiglio dei tre Presidenti si trattò delle condizioni in cui si sarebbe trovata Fiume se gli Jugoslavi avessero concluso con noi un accordo, Nitti insistette onde Fiume non sottostasse alla tutela della Società delle Nazioni, ma fosse indipendente, esattamente come San Marino. Nel progetto che è stato sottoposto agli Jugoslavi — redatto in inglese e che il Temps ha pubblicato chiamandolo « Progetto di Lloyd George » — si legge, invece di Corpus separatum, che Fiume sarà uno Stato indipendente sotto la garanzia della Società delle Nazioni e avrà diritto di eleggere una propria rappresentanza diplomatica.

Come dunque è avvenuta tale differenza di termini che creerà una notevolissima differenza nella futura condizione di Fiume? Mi consta che alle conversazioni fra Nitti, Lloyd George e Clemenceau, che precedettero la compilazione del suaccennato documento, era presente il generale Cavalier il quale ricorda benissimo che Nitti insistette per l'indipendenza di Fiume; e mi consta inoltre che il documento redatto in inglese non porta alcuna firma, ciò che prova che non venne sottoposto al visto o al controllo dei principali interessati, prima che fosse consegnato alla Delegazione jugoslava.

Perchè tale procedimento? La personalità che mi fornì queste informazioni mi ha risposto:

« Perchè molto di quanto si è fatto al Consiglio Supremo ha proceduto alla carlona ».

Come vedete, oggi, anzichè registrare la chiusura dei negoziati relativi alla questione adriatica; anzichè rendere nota la tanto sospirata soluzione della serie di Fiume, ci troviamo invece davanti ad altri intoppi, uno più fastidioso dell'altro.

Sarti

Il Consiglio degli Ambasciatori inizia i suoi lavori

PARIGI, 26.

Si inizia oggi la nuova fase della Conferenza con la prima riunione della Commissione degli ambasciatori. L'Inghilterra sarà rappresentata da Lord Derby, l'Italia dal conte Bonin Longare, il Giappone da Matsui, la Francia non si sa ancora da chi, se da Giulio Cambon o da Paleologue. Il primo compito del nuovo organismo sarà quello di definire la propria opera giacchè l'attribuzione assegnatagli dal Consiglio Supremo è solo quella di controllo alla esecuzione del Trattato di Versailles.

Non è improbabile che fin da oggi esso abbia ad occuparsi dello Scapaflow aereo. Infatti la distruzione di 70 aeroplani tedeschi è giudicata qui una terza violazione dell'articolo 202 del trattato di Versailles chè esigeva la consegna entro tre mesi di tutto il materiale aeronautico militare e navale specialmente aeroplani e idroplani, o completo in corso di costruzione. Qualche giornale crede che si deciderà ora come verranno regolati i rapporti del nuovo consiglio con i capi dei governi a cui rimangono riservate le decisioni essenziali.

Si nota un grande desiderio di semplificazione e si dice che devono scomparire i complicati ingranaggi del segretariato generale.

Così Dutasta tornerà a Berna.

La *Westminster Gazette* constata che non è possibile alcun dubbio circa la buona fede e il desiderio del Consiglio Supremo di dare soddisfazione alle legittime aspirazioni e di assicurare la prosperità politica ed economica delle due parti contendenti.

Parlando, se finalmente gli italiani e gli jugoslavi fossero costretti ad adottare una soluzione stipulata affrettatamente in piena guerra, invece di accettare l'attuale progetto accuratamente elaborato, la colpa di ciò ricadrebbe su essi stessi.

Lo sforzo dell'Italia nella guerra esaltato in Francia

PARIGI, 24 (ritar).

Oggi nella sala della Società di Geografia ha avuto luogo la prima di una serie di manifestazioni per l'Italia, organizzate dalla *Nouvelle Revue Nationale*.

Una folla enorme, nella quale si notavano ufficiali francesi e polacchi, deputati, professori e signore gremiva la sala.

L'avv. Enrico Robert, ha aperto la riunione pronunciando un discorso nel quale ha esaltato lo sforzo militare dell'Italia ed ha rilevato i grandi sacrifici sopportati dal popolo italiano.

Il prof. Edmond Laskine, della Università di Parigi, ha fatto una lunga esposizione del problema adriatico, mettendo in luce il buon diritto italiano. Quindi il signor Filippo d'Estailleur de Chanteraine, direttore della *Nouvelle Revue Nationale*, che è stato recentemente a Fiume con una delegazione francese, ha pronunciato una applauditissima conferenza illustrata da proiezioni, su quanto egli ha visto a Fiume, Cherso, Veglia e in Dalmazia. Dopo un discorso nello stesso senso del deputato Gabriele Reavali, è stato votato un ordine del giorno, nel quale è detto che « i presenti esprimono la loro fraterna simpatia per l'Italia alleata ed amica e la speranza che sia fatto diritto alle sue giuste rivendicazioni ».

Gli oratori sono stati applauditissimi. La riunione è stata sciolta al grido di: *Viva l'Italia!*

Koltchack prigioniero

Ha ormai la sua sorte decisa

LONDRA, 25.

Il Daily Mail riceve dal suo corrispondente da Karbin:

Ormai non rimane più dubbio che lo ammiraglio Koltchack è caduto nelle mani dei rivoluzionari ad Irkustk, la vera capitale della Siberia.

Varie versioni corrono circa le ragioni per le quali Koltchack è stato abbandonato dai ceki, alla protezione dei quali era stato affidato dai rappresentanti alleati e che avevano accettato un impegno di fiducia. Finora però non si hanno completi particolari e sarebbe prematuro accusare i ceki di malafede.

Informazioni da Irkustk dicono che lo ammiraglio Koltchack sarà giudicato da un tribunale rivoluzionario ed è quindi impossibile illudersi circa il pericolo che corre la sua vita.

Mancano notizie sopra il tesoro del Governo di Koltchack che ammontava a settanta milioni di sterline in oro e che era stato messo in un treno durante lo sgombero di Omsk. Può darsi che i ceki avendo abbandonato Koltchack abbiano abbandonato anche il tesoro.

Tutte le truppe giapponesi sono state ritirate da Irkutsk e lo sgombero delle truppe ceke procede in ragione di due treni quotidiani diretti da Irkustk su Karbin, sebbene ostacolati dai bolscevichi quali minacciano la linea ferroviaria in diversi punti ad oriente del lago Baikal.

Le truppe polacche rompono le linee bolsceviche

BERLINO, 26.

Il Lokal Anzeiger ha da Helsingfors che le truppe polacche hanno rotto le linee bolsceviche a nord di Roshiga ed hanno occupato la città.

La Conferenza delle repubbliche Transcaucasiche

TIFLIS, 25.

Fra pochi giorni avrà luogo a Tiflis una conferenza dei rappresentanti delle Repubbliche Transcaucasiche (Georgia, Armenia, Azerbeigian) che avrà per iscopo la soluzione delle questioni pendenti, particolarmente quelle dei confini, e l'elaborazione delle misure per il riavvicinamento politico fra i paesi della Transcaucasica.

Per il prestito

Il Convegno di Londra

LONDRA, 25. — Nei locali della sezione londinese della Croce Rossa ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'ambasciatore, marchese Imperiali, un'adunanza di propaganda per il sesto Prestito nazionale.

Alla riunione, riuscita solenne, erano rappresentate tutte le classi della colonia e gli oratori sono stati salutati da frequenti applausi.

Il marchese Imperiali ha tratteggiato il significato morale e politico dello sforzo richiesto dalla nazione. Gli altri oratori Celesia, Marlyin, Genoglio e Manzi-Fè hanno illustrato i vantaggi economici dell'attuale prestito, specialmente per gli italiani residenti all'estero.

Infine il marchese Imperiali ha annunziato che la sottoscrizione procede già benissimo a Londra, a Glasgow e ad Edimburgo.

719 milioni sottoscritti a Genova 32 milioni a Sampierdarena

GENOVA, 24. — Il Consorzio bancario comunica che le sottoscrizioni al Prestito a tutto ieri ascendono complessivamente a lire 752.177.000, delle quali a Genova, compreso il circondario di Chiavari, 719 milioni e 846 mila lire e a Sampierdarena 32 milioni e 388 mila lire.

2 milioni della Duchessa Sforza

PIACENZA, 26. — La duchessa Clelia Sforza Fogliani, ha sottoscritto al Prestito per due milioni.

Complessivamente le sottoscrizioni a Piacenza superano i 50 milioni.

A Lecce

LECCE, 25. — Ha avuto luogo al Politeama un imponente comizio a favore del Prestito con intervento delle autorità delle associazioni e di numerosi cittadini. Hanno parlato applauditi l'on. Pellegrino, Presidente della Società Operaia e il cav. Tifi per l'associazione dei commercianti.

Le sottoscrizioni degli impiegati

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

« Migliaia di impiegati di Stato e dell'industria privata non possono disporre subito di denaro e si trovano perciò nella impossibilità di sottoscrivere al nuovo Prestito. Vero è che le somme sottoscritte si possono versare in 3 rate l'ultima delle quali scade il 5 luglio prossimo; ma per l'appunto, essendo troppo prossima la scadenza, trova nelle masse di questi veri... proletari, l'impossibilità di fare, come vorrebbero, il loro dovere sottoscrivendo una o due obbligazioni. Nella sottoscrizione del Prestito del 1917 le Banche avevano in Gennaio emessi libretti al portatore per una o più obbligazioni con obbligo di versare l'intero importo entro l'anno in corso e cioè nel 1917 contro un primo versamento di lire cinque.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi aveva emesso certi libretti da riempirsi dal sottoscrittore con buoni da centesimi cinquanta sino a estinzione della somma sottoscritta entro un'anno dalla emissione per Obbligazione.

Il sistema adottato sia dalle Banche che dal Ministero delle Poste era eccellente: perchè ora non si fa lo stesso? quali difficoltà sono insorte?

Giuseppe Moretti.

La situazione in Italia durante la guerra riassunta da un giornale tedesco

COLONIA, 21.

La *Kölnische Zeitung* pubblica sull'Italia il seguente articolo:

Spesso è stato profetizzato come immancabile lo scoppio della rivoluzione in Italia. Quando nel giugno 1914 avvennero i moti nelle Romagne e nelle Marche — tanto che ogni città fondò la sua piccola repubblica — apparve a quanti dall'estero vigilavano sugli eventi, come inevitabile che l'Italia si ridividesse nei tanti Stati che per Secoli l'hanno formata. Ma queste repubbliche, senza che il Governo fosse costretto a ricorrere alla forza caddero da loro dopo pochi giorni, ed un anno dopo tutta l'Italia si alzò compatta ed unita contro l'ereditario nemico.

Durante la guerra si credette che i primi rovesci sarebbero ben presto stati seguiti dalla resa ed invece avvenne proprio il contrario, perchè dopo la sconfitta di Caporetto anche i socialisti entrarono a prendere parte alla difesa della Patria. Oggi nuovi allarmanti notizie vengono sparse all'estero sulle condizioni dell'Italia. Oggi, come allora, queste notizie riposano su voci tendenziose fatte per ingannare l'opinione pubblica in Europa, oppure su incidenti locali e passeggeri bisogni del Paese. Chi crede che dalle supposte disperate condizioni finanziarie italiane — o dai trionfi elettorali dei massimalisti italiani — o dalle irrequietezze e dai litigi di parte — risulti il crollo della Monarchia e la distruzione dell'ordine in Italia, vede come reali degli indizi la cui infondatezza apparirà ben presto come quella delle profezie degli anni passati.

Finanziariamente l'Italia con la sua popolazione sempre crescente calcolata era complessivamente, con le colonie, di 50 milioni — non sta peggio con i suoi 120 miliardi di debiti, della Francia che ha 300 miliardi di debiti con 36 milioni di abitanti. I debiti non sono per l'Italia un fardello insopportabile. Se le riuscirà con l'annessione di Fiume di chiudere la catena che la rende padrona dei porti dell'Adriatico che contengono gli sbocchi dell'Europa Centrale nel Mediterraneo la grande strada dei traffici mondiali, l'Italia sarà in condizione di poter risanare le sue finanze con la parte dei frutti che trarrà dai suoi porti, dal lavoro dell'Europa centrale.

Nel Levante l'Italia sarà presumibilmente l'erede e la continuatrice principale del traffico austro-ungarico e tedesco. Se l'emigrazione italiana riprenderà il suo pieno sviluppo il mezzo miliardo di risparmi che i lavoratori italiani mandarono in Patria prima della guerra potrà, sia per l'aumento dei salari e sia per la valuta, probabilmente diventare 5 miliardi. Oltre a ciò gli italiani sia nei grandi come nei piccoli affari sono artisti nelle finanze. Il popolo italiano è di una contentabilità ammirevole e sopporta con angelica pazienza le più dure privazioni. Si può dire che l'Italia come della Prussia, che affamata è diventata grande. Nel 1860 lo Stato italiano dovette assumersi tutti i debiti della mezza bancarotta degli Stati territoriali italiani. Nel 1882 il bilancio era passivo; nel 1914 invece le finanze italiane erano relativamente le migliori d'Europa.

Anche a riguardo alla questione del socialismo, il Governo e la Monarchia italiana non hanno da avere eccessivi timori. La Casa di Savoia — da parecchi secoli abituata a far fronte a nemici più potenti di lei — ha imparato ad avere a portata di mano tutti i mezzi che le garantiscono la sua conservazione — spesso negli intrigati eventi mondiali essa si è trovata sommersa ma sempre si è risollevata. Ed egualmente mediante una lunga esperienza gli uomini di Stato italiani hanno imparato l'arte di circoscrivere ed evitare la rivoluzione con moti rivoluzionari — di aprire cioè le valvole di sicurezza, di isolare il fuoco e di far avvenire le inevitabili esplosioni in luoghi in cui possano produrre pochi danni. Dal resto le rivoluzioni sono difficili se non causate da grossi errori che abbiano compromesso il Governo, o da gravi conflitti che abbiano scosso la sicurezza dello Stato. E nessuna delle due condizioni si ritrova per l'Italia. Oltre a ciò nelle ultime elezioni — all'infuori del socialismo — un altro partito è emerso: il Partito cattolico italiano, il quale ammettendo il riconoscimento della religione cattolica nello Stato, promette di essere uno dei più validi appoggi della Monarchia.

Con ragione in una delle ultime sedute della Camera, il capo del Partito cattolico Crispolti potè gridare ai socialisti: « Voi avete trionfato — ma non dimenticatelo — noi pure! » Il loro principale giornale « Il Corriere d'Italia » ha spiegato chiaramente ai socialisti, che se si tratterà di chiedere alcune eque riforme troveranno nei cattolici ottimi amici — ma se invece intenderanno introdurre il bolscevismo in Italia gli amici si muteranno in nemici implacabili.

Del resto i capi del Partito socialista sono troppo intelligenti per poter credere che la rivoluzione possa aiutarli ad avere una rapida e facile vittoria. Serrati, il direttore massimalista dell'*Avanti*, dopo lo sciopero del 2 al 4 dicembre, avvenuto contro il parere della Direzione del Partito ha pubblicato una lettera di Lenin nella quale questi mette in guardia contro le rivoluzioni affrettate e richiama l'attenzione sulle masse capitaliste che cercavano una base per poter abbattere in tempo e con la forza della rivoluzione sociale. Infatti una tale rivoluzione nata prima del tempo resterebbe una larva. Ed anche se riuscisse, finchè i Paesi che si trovano fra l'Italia e la Russia non resteranno presi dal bolscevismo e la Nazione italiana stessa non ne sarà sopraffatta, dopo poco tale rivoluzione dovrebbe perire da sola, poichè l'Italia dipende dalla buona volontà dei suoi avventori senza i quali la sua popolazione soffrirebbe una fame in confronto della quale quella regnante nella Russia — paese così agrario — non sarebbe che pallido specchio. L'Italia come la Germania si trova troppo stretta nel Governo del mondo per poter fare il tentativo di formare uno Stato bolscevico isolato. Tutte queste circostanze secondo i calcoli umani fanno dunque apparire impossibile una rivoluzione in Italia.

Tale eventualità — salvo imprevedibili complicazioni e speciali eventi, non può quindi essere presa in considerazione in nessun serio calcolo politico.

Chi, potendo, non sottoscrive al Prestito, mostra di non aver alcuna idea dei suoi doveri; ma anche nessuna idea dei suoi interessi. Infatti, il danaro che egli conserva in biglietti di Stato non rappresenta che dei titoli infruttiferi: il danaro invece ch'egli investe in cartelle del Prestito è danaro cambiato in obbligazioni dello Stato fruttifere.

REGIO LOTTO

Estrazione del 25 gennaio 1920

Palermo	5	81	51	25	08
Napoli	8	30	30	21	14
Bari	76	55	[illegible]	42	22
Firenze	17	10	02	5	31
Milano	66	1	10	14	44
Roma	34	78	40	70	30
Torino	25	52	23	18	11
Venezia	65	85	40	6	79

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

L'addio di Toscanini

La quintuplice fatica di Arturo Toscanini è stata coronata di gloria. Ieri, l'ultimo dei cinque concerti diretti dal Maestro che tanto onora l'Italia nostra, si è risolto in una vera apoteosi. Il pubblico ha acclamato con delirio questo valoroso e gli ha quasi imposto di tornare al più presto. L'affetto assume talvolta la forma di prepotenza. Toscanini deve conoscere assai bene l'anima della folla... Insomma, l'addio è stato solenne, ma non lacrimoso, perchè in tutti era la convinzione che l'amatissimo direttore d'orchestra sarebbe tornato, se non durante la stagione attuale, l'anno prossimo. Si attende ora una parola che tramuti la convinzione in certezza assoluta e c'è da sperare che il Toscanini vorrà pronunziarla senza indugio.

Le musiche ieri eseguite erano tali da appagare tutti i gusti. Mozart, mingherlino e grazioso, accanto al colossale Beethoven della *Leonora N. 3*. Poi, Igor Strawinsky con un buon corredo di razzi e petardi; Pick-Mangiagalli con altri giuochi di pirotecnica orchestrale ultra-moderna; Riccardo Wagner, infine, con l'interminabile e pur deliziosa *Siegfried-Idyll* e l'ouverture dei *Maestri Cantori*, più compatta del granito di prima qualità. Due ore abbondanti di musica, due ore di vero piacere.

Mozart è passato garbatamente tra il pubblico che presentava le armi, secondo il cerimoniale invariabile. Beethoven ha sollevato una magnifica tempesta. La chiusa della *Leonora N. 3*, resa con magica vigoria da Arturo Toscanini, è sembrata splendente più mai. Quale senso di benessere ha invaso il pubblico durante l'audizione di questa composizione solida, schietta, ricchissima, che parla al cuore e tanto fa pensare!

Addio, musica classica! Eccoci alle produzioni dei nuovi tempi. Riccardo Pick-Mangiagalli ci presenta un *Notturno* e un *Rondò fantastico*, due lavori che, ha mancanza di un'assoluta novità di temi, si rivelano eleganti, gustosi, straricchi di colore. Il valente e assai ammirato autore del *Carillon magico* è in possesso di una tecnica orchestrale indubbiamente stupenda. Il *Rondò fantastico*, in qualche parte, può reggere senza pericolo il confronto con l'*Apprenti Sorcier* del Dukas. Il *Notturno* è melodioso, ma a parer nostro non vale quello del *Carillon Magico*. Del resto, poichè i pezzi del Pick-Mangiagalli ieri diretti dal Toscanini, erano stati effettivamente composti prima del *Carillon*, c'è da rallegrarsi che quest'ultimo segni un progresso dal punto di vista dell'originalità e del buon gusto. Il Pick-Mangiagalli ha ricevuto ottime accoglienze. Il pubblico, sapendo che il maestro era presente, ha lungamente insistito nell'applauso, per indurlo a presentarsi al podio. E difatti il giovane autore è sbucato fuori ed è andato a raccogliere l'alloro offertogli da tutta la assemblea con lusinghiera affabilità.

I razzi matti di Igor Strawinsky non hanno sollevato grida di meraviglia. I *Fuochi d'artifizio* costituiscono una specie di scherzo guizzante, rombante, frusciante, tonitruante, una trovata forse geniale, ma, in sostanza, anti-musicale. Un prodigio di strumentazione. E sia. Che importa? La *musica* è un'altra cosa. Lasciamo alla ditta Marazzi e Papi la cura di allestire la tradizionale girandola romana: Igor Strawinsky può regalarci qualcosa di meglio che una strepitosa accozzaglia di suoni tra barbagli di lampi di magnesio. Aggiungiamo che già, sotto molti aspetti, la strumentazione dei *Fuochi d'artifizio* apparisce superata. Tra dieci anni l'efficienza coloristica di questo brano sarà ridotta a ben poco, forse anche a nulla...

Il *Siegfried-Idyll* di Wagner ci porta una primavera di melodie. Primavera incantata e benefica, che però tende a prolungarsi oltre il giusto limite. L'idillio sesquipedale ha bisogno di un interprete di ingegnosità straordinaria — quale appunto Arturo Toscanini — per risultare vivo in ogni parte. La vitalità del preludio dei *Maestri Cantori* invece è enorme e si manifesta talora con veemenza quasi brutale. Ma non conviene parlare di una musica ormai nota quasi quanto la *Vispa Teresa* con l'allungamento di Trilussa. Basta segnalare il successone di ieri e congratularci col Toscanini per la sua interpretazione di robustezza ferrea alemanna e di genialità tutta latina. Il granito ha dato scintille sotto lo scalpello del nostro animoso artiere...

Domenica prossima Bernardino riprenderà il suo posto, per dirigere la sinfonia delle *Maschere* di Pietro Mascagni e la smagliante *Vita d'Eroe* di Riccardo Strauss. Nello stesso concerto la violinista Lina Spera eseguirà il *Concerto* di Mendelssohn.

A. G.

AL COSTANZI — Ieri la *Butterfly* e la *Forza del Destino* hanno avuto un nuovo festosissimo successo. Stasera riposo e domani ultima della *Forza del destino* e addio dell'insigne Mattia Battistini che, chiamato telegraficamente dal maestro Nouguès, autore del *Quo Vadis?*, deve recarsi subito a Parigi per assumere la parte di Petronio nella detta opera. Mercoledì avremo la *Butterfly* a prezzi popolarissimi. Giovedì *Walkiria* e, secondo ogni probabilità, sabato prima rappresentazione della tanto attesa *Via della Finestra* di Riccardo Zandonai.

All'ARGENTINA — Ieri due teatri completamente esauriti. Il pubblico tanto nello spettacolo diurno come in quello serale si è immensamente divertito ed ha applaudito il Palmarini, la Capodaglio, il Racca e gli altri ottimi elementi che compongono la brava Compagnia. Questa sera alle ore 21 avrà a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma si darà: *I buffoni* commedia in versi di Zamacois che tanto successo ha ottenuto.

Al VALLE — Stasera si dà *Niobe*. Domani *Il bosco sacro* e prossimamente *Il titano*.

Al NAZIONALE — Stasera si replica *'U sapiti com'è* la fortunata commedia di Francesco Agnetta.

Al QUIRINO — Stasera alle ore 21 un lieto avvenimento di arte: Irma Gramatica rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione la commedia in quattro atti di Pinero: *La seconda moglie* di cui l'illustre attrice è interprete insuperata. E' superfluo aggiungere che questa sera la sala sarà gremita del miglior pubblico di Roma.

Al MORGANA — Esaurito in ogni ordine di posti ieri si sono ripetute le popolarissime opere verdiane: la *Traviata* e il *Trovatore*. Applausi continui a tutti gli interpreti e principalmente alla Costantini, al Musio, allo Zuccarelli, alla Massone, al Camilli e al Morghen. Stasera riposo e questa prima *Cavalleria* e *Pagliacci*.

All'ELISEO — Ieri l'elegante teatro di via Nazionale presentava l'aspetto delle grandi occasioni: pubblico eletto, numerosissimo, che festeggiò più volte tutti i principali elementi della compagnia. Stasera *Madama di Tebe*. Fervono intanto le prove della nuovissima operetta *La dama del circo*.

All'ADRIANO — Il successo della nuova operetta viennese *Prendimi con te!* è in via ascendente. Ogni sera questa operetta, che anche stasera e domani sera si replica riempie il vasto teatro dei Prati.

Al MANZONI — Proseguono le repliche di *Re di danaro*.

Tre debutti al Margherita

Oggi alle 17,30 e 21,30. Una grande cantante lirica: *La Gloria*; un melodista: *Werther*; una elegante divetta: *Lydia*. Inoltre l'applauditissimo spettacolo con *Myosa*, applauditissime: *Fosca Umbra*, *Fortunello* e *Cirillino*, in *Destrin*, ecc.

Spettacoli in onore di Manara e tre importanti debutti

Oggi alla *Sala Umberto I* gli spettacoli sono in onore dell'applauditissimo *Manara*. Tre importanti debutti: *Mary Fuster*, stella napoletana, 5 *dinas*, danze, L'Adelia, generica.

SPETTACOLI del 26 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
LUNEDI' 26 — Ore 21 a prezzi popolari:
I buffoni
Commedia in 4 atti di M. Zamacois

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
LUNEDI', 26 — Riposo.
Seconda, terza, quarta rappresentazione ai prezzi popolari concordati con il Comune di Roma.
MARTEDI', 27 — Ore 20.30: Ultima rappr.ne di Mattia Battistini, con
La Forza del Destino
Esecutori: Amaro, Catazza, Grassi, Battistini, De Angelis, Paci.
MERCOLEDI', 28 — Ore 21: Ultima rapp.ne
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista: Gilda Dalla Rizza, Altri esecutori: Polverosi Manfredi, Paci Leone.
GIOVEDI', 29 — Ore 20.30:
LA WALKIRIA
Esecutori: Pasini Vitale, Cesar, Catazza, Vaccari, De Angelis, Dentale.
Direttore delle dette tre rappr. VITALE
PREZZI: Palchi 75 e 40 — Poltrone 12 — Poltroncine 7 — Anfiteatro 4 — Ingresso 3,50 — Galleria numerata 5 — Comune 3.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
LUNEDI' 26 ore 21 replica:
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
LUNEDI' 26 ore 21:
LA SECONDA MOGLIE
di Pinerò — Protagonista I. Gramatica

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21: *Prendimi con te!*

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21 *Madama di Tebe*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18: *Pulcinella socio di Satana* e *La Fata dei boschi*.

MORGANA — Grande stagione lirica — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *'U sapiti com'è*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Pinocchio*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Niobe*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Bajone) - Spett. di prim'ordine

Lo Stato italiano riunisce in una grande e numerosa famiglia tutti i suoi cittadini.

Chi vuole essere sicuro, dopo la guerra vittoriosa, nei confini della pace e del lavoro, sottoscriva al Prestito della redenzione economica e finanziaria.

Un disastro d'auto presso Torino

Due morti e due feriti

TORINO, 26. — Ieri partivano da Torino in automobile per una gita sul Moncenisio i fratelli comm. Erminio e conte Giuseppe Matarazzo che gestiscono a San Paolo del Brasile una colossale azienda, il noto esercente di ristorante di Torino Francesco Asteri, il giornalista cav. Ercole Moggi, nostro corrispondente da questa città, e un esercente di albergo del Moncenisio Vittorio Faure. Guidava lo chauffeur Antonio Martinozzi. Presso Bruzzolo a 25 chilometri da Torino un ciclista si trovò a sbarrare la strada. Nello schivarlo lo chauffeur sbagliò la manovra, avendo la macchina, americana, i comandi a sinistra, e l'automobile si rovesciò sulla scarpata. Il Faure fu proiettato fuori, gli altri rimasero sotto la pesante vettura. Il giornalista Moggi se la cavò con uno shok nervoso, il comm. Erminio Matarazzo e l'Asteri rimasero uccisi, e il conte Giuseppe Matarazzo e lo chauffeur feriti.

Il nuovo vescovo di Trieste

TRIESTE, 25. — Stamattina, nella cattedrale di San Giusto, con gran concorso di popolo, ha avuto luogo il solenne insediamento di monsignor Bartolomasi, nuovo vescovo della Diocesi di Trieste e di Capo d'Istria.

Il Kessium ridona la forza e la vigoria alle donne sfinite, logore dai fastidi, prive affatto di resistenza nervosa, restituendo loro altresì la vitalità e la pienezza di forme della gioventù.

La salute, la forza, la resistenza e la beltà dipendono anzitutto dallo stato del sistema nervoso, e quest'asserzione è più particolarmente vera in quanto concerne le donne, anzichè gli uomini. Quando i nervi sono affievoliti e spossati, lo stomaco, il fegato e le reni ricusano di funzionare normalmente, l'assimilazione dei cibi non si fa più, il colorito si macchia, e quelli che godevano prima di una buona salute, che erano pieni di vigoria, di vita e di gioventù, diventano magri, scarnati, veri ruderi umani. E' dunque cosa assurda il voler attribuire questi acciacchi all'età, al lavoro, ai fastidi, ecc., poichè se si ha cura di conservare ai nervi la loro forza ed il loro vigore, l'organismo tutto ne risentirà l'influenza benefica ed il corpo conserverà la forza, la vigoria, la resistenza e la pienezza di forme della gioventù. Il mezzo più semplice, meno dispendioso e più facile di arrivare a tal risultato, si è di prendere prima di ogni pasto una tavoletta di un rigeneratore di nervi, conosciuto sotto il nome di Kessium, e coloro i quali se ne servono non tardano a constatare un cambiamento sensibile nell'appetito, nel peso e nel loro aspetto. Il Kessium contiene infatti, fra altri ingredienti efficaci, un forte percento di un fosfato organico che rende la vitalità ai tessuti nervosi. L'uso del Kessium costa solamente 0.35 cent. al giorno, e questa spesa è davvero un'inezia se si pensa al bene che se ne ricava. [illegible] poi questo prodotto trovasi in vendita presso tutte le buone farmacie, chiunque soffra di magrezza, indebolimento generale, spossamento e d'insonnia e che desideri migliorare il suo aspetto, non dovrebbe frapporre indugio a giovarsi del Kessium.

Gli on. Tittoni e Luzzatti illustrano dal Campidoglio la portata del VI Prestito

Nella sala degli Orazi e Curiazi

Ieri nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, hanno parlato sul Prestito nazionale il Sindaco Adolfo Apolloni, l'on. Tittoni e l'on. Luzzatti.

L'ampia regale sala degli Orazi e dei Curiazi, in Campidoglio, ieri alle 10 era già gremita di una immensa folla, tra cui si notavano i più conosciuti personaggi del mondo bancario, commerciale, industriale, finanziario, aristocratico, uno stuolo di signore e signori, una larga rappresentanza di militari, impiegati, professionisti, giornalisti, lavoratori.

Il Comitato provinciale romano di propaganda per il Prestito Nazionale, aveva indetto una solenne adunanza della cittadinanza, e Roma, come sempre, aveva corrisposto con fervore di patriottismo e di fede.

Le autorità e le personalità eminenti erano ricevute dal Sindaco senatore Apolloni, circondato dagli assessori Orlando, Angeli, Del Vecchio, dai consiglieri comunali Grifi, Vecchini, de Gislimberti, Carloni, Scaduto, Tonelli, Grandi, Bazzani, dal segretario generale comm. Caselli, dal capo di gabinetto comm. Clementi e dal segretario particolare cav. Amore.

Fra gli intervenuti abbiamo notati il generale Armando Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel, i ministri Tedesco e Schanzer, gli onorevoli principe Prospero Colonna, generale Fabrizio Colonna, Rava, Giovanni Amici, Renieri, Maury, Philipson, Meda, Veroni, Zegretti, Cencelli, Corsi; il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, il direttore del Banco di Roma senatore Santucci, il prefetto comm. Zoccoletti, il comandante il Corpo d'armata, il comandante della Divisione, il comm. Lusignoli commissario degli ospedali civili, il presidente della Deputazione provinciale duca Lante della Rovere, con i deputati e consiglieri provinciali Orrei, Neuschuller, Cruciani-Alibrandi, Tabanelli, Montani, [illegible] il questore comm. [illegible]ri, il direttore generale della P. S. comm. Quaranta, il vice-presidente del Consiglio provinciale comm. Ludovisi, il provveditore agli studi, il rettore dell'Università, ecc. ecc.

Alle 10,30 precise, salutato da un vivo applauso, si è alzato primo a parlare il Sindaco, senatore Adolfo Apolloni, il quale ha detto:

Il discorso del Sindaco

Signori!

Nell'alta, nella nobile gara che anima oggi il Paese nel rispondere all'appello lanciato dallo Stato per la sottoscrizione del Prestito pare a noi di compiere un dovere convocandovi a questa solenne adunanza, perchè anche da questo Campidoglio augusto, centro e simbolo del pensiero italico, parta la parola incitatrice a quest'opera di ricostituzione della prosperità nazionale.

Soltanto dovere d'ufficio fa precedere la parola mia a quella dell'uomo insigne, che — Presidente del Senato del Regno — con la altissima autorità è in grado sopratutto di affermare le gravi responsabilità del Paese, in questo momento storico in cui la Patria è chiamata a raccogliere i frutti dei suoi sacrifici e della sua grande vittoria. Nessuno più di lui ha diritto di parlare da questo luogo all'Italia: nessuno più di lui ha ragione e autorità di raccogliere il vostro consenso.

E l'autorità sua troverà un'eco non meno degna e solenne nella voce del parlamentare illustre — al quale mi è grato di porgere il mio ed il vostro cordiale saluto — la cui parola affascinante, dettata da un gran cuore, sempre aperto a quanto interessi la grandezza del nostro paese, nutrita di giovanile entusiasmo e di sicura competenza tecnica, sa suscitare impeti di generale convincimento e di affettuosa solidarietà.

L'uno e l'altro diranno a voi degnamente le ragioni supreme di questa nuova battaglia civile che l'Italia è chiamata a combattere. A me preme ricordare soltanto come vana sarebbe la vittoria gloriosa del nostro esercito; vano l'olocausto di tante giovani vite; vana la virtù di sacrificio di tutto il popolo nostro durante la lunga guerra, se l'Italia, con risoluta volontà non sapesse mostrare al mondo che essa esce dalla grande prova con lo stesso vigore con cui volle affrontarla; che la sua vita economica e civile non fu nell'aspra guerra insanabilmente ferita, ma è capace tuttora di una pronta ricostruzione, che ne assicuri un fiorente avvenire.

A questa grande opera sono ugualmente interessate le pubbliche e le private fortune, le diverse regioni della Patria, i vari ordini della cittadinanza. La salvezza economica del Paese, che reca seco indissolubilmente la salvezza dell'immenso retaggio di civiltà, di cui l'Italia fu e sarà maestra a tutte le genti, sta quindi nella gara di ogni ceto alla sottoscrizione del Prestito; sta nello slancio patriottico della Nazione, chiamata a dare oggi ancora, come nei travagliosi anni di guerra, una splendida prova di fede nei destini della Patria. E questa affermazione domandiamo al Paese dal Campidoglio, con un plebiscito solenne; la domandiamo per l'onore e per l'amore della Patria nostra; per le vite immolate dai nostri martiri, per la speranza e la fede nutrite dai nostri Eroi.

I duri cimenti ai quali fu chiamata la finanza dello Stato per la guerra e nella guerra hanno profondamente turbata l'economia del Paese; hanno creato diffidenze all'estero sulla nostra potenzialità economica, sulla saldezza della nostra compagine civile. Bisogna quindi che lo Stato esca al più presto da questa situazione, che si riverbera sulle pubbliche e private attività, per rientrare rapidamente nelle condizioni normali, assolvendo i vecchi e i nuovi compiti verso la Patria.

Il Presidente del Consiglio, ricordando al Paese la ragione del nuovo Prestito osservava come esso abbia tre scopi essenziali: sollevare il Tesoro e raggiungere il pareggio della Cassa; dare maggiore solidità ai nostri titoli, ritirando quanto è possibile di buoni ordinari del Tesoro sopratutto, diminuire la circolazione e iniziare una vigorosa politica di prezzi. Ora a nessuno può sfuggire la grande importanza di questo compito.

E' necessario oramai consolidare in un debito perpetuo ciò che può minacciare l'Erario per scadenze inesorabili e ciò che opprime la compagine economica del Paese per eccessivo ingombro di surrogati monetarii di ogni foggia. Il dovere civile e il tornaconto individuale si armonizzano quindi per spingere alla sottoscrizione del prestito tutti coloro che hanno mezzi larghi o modesti che siano.

Bisogna far comprendere a tutti — diceva testè il Ministro del Tesoro « che lo sconquasso presente nella vita economica, l'enorme rialzo dei prezzi, il rincaro di tutti i generi e di tutti i prodotti, dipendono sì dalla scarsezza della produzione e dalle esportazioni in confronto delle importazioni, ma anche in gran parte dall'eccesso della circolazione cartacea e dal debito fluttuante dello Stato, eccesso che è precipua causa del rinvilio della moneta.

« Il deprezzamento della nostra lira è arrivato a tal punto da segnare per tutti, Stato, organizzazioni economiche e privati cittadini, un danno ed un pericolo gravissimo. Dobbiamo comprare all'estero ingenti quantità di derrate alimentari e di materie prime e dobbiamo pagarle con una moneta che ha perduto più della metà del suo valore.

« Bisogna far comprendere a tutti che questa è la via della rovina, che bisogna assolutamente arrestarci sulla china disastrosa e che l'unico mezzo per riuscire nell'intento è di dare largamente allo Stato le disponibilità di cui ha bisogno per moderare la circolazione e per consolidare buona parte del suo debito fluttuante, unici provvedimenti che, insieme al miglioramento della bilancia commerciale, possano gradatamente restituire il suo valore alla nostra moneta e conferirci nei rapporti coll'estero, quel credito che è indispensabile per ottenere le derrate e le materie prime necessarie alla nostra esistenza ».

La situazione dei prezzi è in tutti i paesi grave: i consumi tendono ad aumentare, la produzione si svolge ancora lentamente.

Per diminuire i prezzi due sole cose sono efficaci — disse il presidente del Consiglio — ritirare quanto è possibile molta carta in circolazione, produrre di più e consumare di meno e quindi lavorare per accrescere le esportazioni e diminuire le importazioni. Ogni altro rimedio è vano.

Se v'ha pertanto un provvedimento che vada principalmente a beneficio delle classi meno abbienti che risentono più delle altre della carestia della vita, è precisamente questo.

L'Italia tributaria all'estero per gran parte delle materie prime, per il grano e per il carbone e che deve pagare all'estero somme enormi per i noli, soltanto con la riduzione dei cambi può assicurarsi un avvenire migliore, può assicurare lo sviluppo dei suoi commerci e delle sue industrie, oggi incapaci a svolgere una vigorosa concorrenza.

L'Italia, nella coscienza della propria forza, deve sentirsi matura a vivere di vita propria, a spezzare i legami di qualsiasi servitù industriale e commerciale, [illegible] non sono [illegible] e pericolose delle servitù politiche. Bisogna che il mondo sappia che il nostro paese è deciso fermamente deciso, a riscattarsi da ogni dominio ed ha la forza di farlo.

Dal risanamento della nostra finanza il paese potrà trarre nuove energie per iniziare un vigoroso progresso nelle opere pubbliche e nei pubblici servizi, aprendo così una provvida era di lavoro e di pace.

Ci troviamo di fronte così ad un atto politico della maggiore importanza, di fronte ad una grande opera di solidarietà nazionale che avrà la più grande ripercussione all'interno dimostrando la saldezza della nostra compagine politica e sociale e all'estero salvando il nostro credito internazionale.

Abbiamo quindi le maggiori fortune coscienza precisa dell'obbligo che loro compete di sottoscrivere in eccezionale misura; le minori rispondano volenterose all'appello. In tutti sia fervido l'impulso di prendere larga parte a questa gara di onore e di amore, nel nome della Patria e per la difesa dei suoi vitali interessi: gara solo degna di un popolo avviato verso i più alti destini.

Signori!

Nei momenti più aspri per la Repubblica; Roma insegnò come la coscienza del dovere possa assicurare la Vittoria.

Nell'anno 543, quando Annibale predava l'Italia, Valerio Levino diceva al Senato: « Se vogliamo che il popolo romano abbia navi e le armi, incominciamo dall'imporre a noi stessi le necessarie gravezze... Quanto noi possediamo di oro e di argento, portiamolo subito ai Tesorieri dello Stato, affinchè la oblazione volontaria e la gara per soccorrere la Repubblica, susciti l'emulazione prima nell'ordine equestre, poi nella plebe... ».

Questo ammonimento del Console Romano ricordiamo oggi noi, ricordi il Paese e si ispiri al nobile esempio della Gran Madre; l'Italia che ha saputo conquistare la vittoria deve saper conquistare i benefici di una provvida pace.

Allora, ciascuno portò nel Tempio di Saturno « alla pubblica sottoscrizione, oro, argento e denaro, con tanta gara, che tutti volevano che i loro nomi fossero iscritti nei pubblici registri per primi e fra i primi, onde non bastarono nè i triumviri a ricevere, nè i segretari a registrare le offerte.... *ut nec triumviri accipiundo, nec scribae referundo sufficerent* ».

La parola di Valerio Levino risuoni in ogni parte d'Italia; risuoni nei palazzi dei ricchi, nel turbine delle arse officine, nei casolari campestri; risuoni sul mare ed al di là del mare, dovunque un cuore italiano palpiti per la grandezza della Patria.

Prestando allo Stato rafforziamo lo Stato. L'Italia che nell'immane guerra portò il maggior contributo di sangue e di beni, facendo rifulgere le ataviche virtù di sua stirpe, l'Italia deve oggi raccogliersi in un severo regime di lavoro per procurare al popolo quel maggiore benessere che è la immancabile portato del progresso e della nuova civiltà.

E' questa la grande significazione morale, sociale e politica dell'appello che viene lanciato al Paese; è questo il grido che la Vittoria lancia alla Patria, il grido dei nostri morti che sacrificarono la giovine vita per la sua grandezza e per il suo più fulgido avvenire.

Il forte ed elevato discorso del primo magistrato cittadino è stato spesso sottolineato da applausi ed alla fine coronato da prolungate acclamazioni e da congratulazioni.

Il discorso dell'on. Tittoni

Ha quindi presa la parola il Presidente del Senato on. Tommaso Tittoni, egli pure accolto da una grande manifestazione di simpatia. Egli ha detto:

Signore e Signori,

Il Sindaco di Roma, che dal suo gabinetto abbraccia collo sguardo il Foro, il Palatino, il Colosseo e respirando quotidianamente le aure del Campidoglio ha sempre vivi nella mente i fasti dell'antica grandezza, quando parla da questo storico colle non può non ispirarsi a quei gloriosi ricordi. Luigi Luzzatti, il Maestro che riunisce in sè l'eloquenza di Cicerone, la mitezza di Plinio e la sapienza di Agrippa, innesterà sui ricordi del passato la visione dell'avvenire. Così si integra il concetto di Patria nel quale non è compresa soltanto una distesa di terre e di mari, ma son comprese con essa le generazioni che su di essa si succedono.

Però, nel momento in cui più gagliardo deve essere nei cittadini il sentimento del dovere e lo spirito di sacrificio, noi, senza dimenticare e nostre remote origini, è sopratutto alle generazioni più recenti che rivolgiamo il pensiero; ai martiri che iniziarono la redenzione d'Italia nelle carceri, sui patiboli, nelle guerre dell'indipendenza, agli eroi che l'hanno compiuta irrorando del loro sangue le balze del Trentino, le doline del Carso, le rapide acque dell'Isonzo e del Piave. Essi impersonano l'alto concetto di un pensatore che colle ceneri dei morti si è foggiata la Patria.

Ed io, chiamato all'onore di parlare dal Campidoglio augusto, avrò innanzi a me l'immagine della Patria nell'esporvi in forma semplice e piana alcune considerazioni che il momento non facile che attraversiamo ed i gravi compiti che c'incombono, mi suggeriscono.

Non è certamente a voi, Signore e Signori, che io debbo rivolgere la parola incitatrice; non debbo persuadere e convincere voi che già siete convinti e persuasi. Se voi ascendeste il clivio capitolino non fu già per ritemprare una convinzione che già avevate saldissima circa il dovere ed insieme il vantaggio per tutti i cittadini di rinvestire le loro disponibilità ed i loro risparmi nel Prestito Nazionale, ma piuttosto per prendere l'impegno solenne di iniziare e proseguire quanti qui siete convenuti, una attiva propaganda che trasfonda nei dubbiosi, nei neghittosi, nei sonnolenti, negli indifferenti quella che già è robusta e patriottica convinzione vostra.

Si è affermato che la sottoscrizione del Prestito, al punto in cui è giunta, costituisce un grande successo. Ebbene non basta, occorre uno sforzo maggiore, occorre soprattutto che questo sforzo sia compiuto da tutti, senza eccezione. Certo la cifra sottoscritta fino ad oggi è notevole. Lo è in senso assoluto e lo è ancor più in senso relativo. Spiego meglio quel che con ciò intendo dire. Proprio in questi giorni i nostri rappresentanti all'estero per far valere i nostri diritti avrebbero bisogno di dimostrare di aver con essi un'Italia calma, risoluta, patriotticamente concorde; proprio in questi giorni un ambiente di generale tranquillità pubblica dovrebbe favorire la sottoscrizione del prestito infondendo la fiducia nell'avvenire del Paese.

Ed appunto in questi giorni alcune classi di stipendiati dello Stato, cedendo ad inconsulte suggestioni, invece di considerare che questo era il momento nel quale una tregua patriottica s'imponeva a tutti gli egoismi, lo hanno scelto per spiegare una azione disorganizzatrice dei pubblici servizi che mentre all'estero menoma la nostra autorità ed il nostro prestigio, all'interno turba la vita sociale, ferisce il paese in una parte già malata ed indebolita quale è quella dei trasporti e degli approvvigionamenti e così sbigottisce gli incerti ed i timidi, diffonde l'allarme e scuote la fiducia.

Una considerazione circa questa agitazione ne rivela il torbido aspetto. Gli scioperanti che chiedono un enorme sacrificio alla finanza pubblica, scegliendo per lo scioperare il periodo di collocamento del Prestito e rendendo tale collocamento più difficile, attentato a quello che dovrebbe essere insieme alle imposte lo strumento restauratore della finanza stessa e contribuiscono ad inaridire quella fonte alla quale vorrebbero attingere.

Ora io mi domando: Se non è questo, che cosa è mai il parricidio?

Tuttavia noi abbiamo assistito altresì ad uno spettacolo confortante. Falangi di cittadini hanno offerto al Governo il loro volenteroso concorso affermando con ciò il nobile proposito della nazione di difendere e salvare l'Italia da qualunque violenza sopraffattrice di minoranze audaci. Faccia pertanto il Governo appello largamente, in qualsiasi eventualità, alla cooperazione di tutti i buoni cittadini i quali si sentono solidali con esso nella difesa dello Stato e comprendono che sopratutto dal Governo dipende che la fiducia pubblica rimanga inalterata e che la sottoscrizione del Prestito non subisca una sosta per sproporzionati timori e per esagerate preoccupazioni.

Infatti quanti hanno studiato la psicologia delle collettività sanno benissimo che in tutte le gravi crisi il pubblico, più che dalla possibilità di eventi minacciosi, può essere impressionato dal dubbio che il Governo sia in grado in ogni caso di fronteggiarli. Ed invero la vita economica di un popolo può acquistare rinnovellato vigore dopo qualsiasi crisi, ma ad un patto e cioè che quel popolo non si avvii verso la decadenza morale e politica. Ed intendiamoci bene a tale riguardo. Non credo che esistano menti così piccine da pensare a reazione o ad arbitrii, nè spiriti così gretti ed anacronistici da pensare a contrastare l'elevazione morale e materiale del proletariato. Non di ciò si tratta e nessuno ciò chiede. Una sola cosa si esige: l'ordine e il rispetto della legge. In una vera democrazia le sanzioni della legge devono essere applicate rigorosamente a tutti. Non devono esservi privilegi nè in alto nè in basso. Tutti debbono obbedire alla legge, dal Capo dello Stato all'ultimo dei cittadini. Una democrazia nella quale talune classi o taluni individui pretendessero essere superiori alla legge e si arrogassero il privilegio dell'impunità sarebbe una democrazia falsa e bugiarda. *Sub lege libertas!* questa deve essere la nostra bandiera.

Ho detto che il Prestito deve essere il restauratore delle finanze e dell'economia del paese. Ebbene proprio questa di prestito di liquidazione, di assetto e ricostruzione è la fisonomia speciale del sesto Prestito nazionale. Esso fu opportunamente preceduto dai decreti che istituiscono le nuove imposte che già durante la guerra erano state a più riprese gradatamente aumentate. E questo è un vanto della politica finanziaria italiana la quale, a differenza di altre nazioni che hanno partecipato alla guerra, ha saputo fondare l'opera di ricostruzione economica su di una giusta proporzione tra le imposte ed il credito in guisa che le prime sono state opportuna preparazione al secondo.

Ad una politica di credito rafforzato dalle imposte noi abbiamo giustamente preferito una politica d'imposte rafforzate dal credito.

Il credito pubblico è in determinate circostanze un mezzo efficace soltanto se è posto a servizio di una politica finanziaria savia e severa. Perciò come ha prodotto ottimi risultati la dichiarazione fatta al Senato dal Ministro del Tesoro che, ove in avvenire si dovesse ricorrere ad un prestito forzoso, si sarebbe tenuto conto della sottoscrizione al Prestito attuale, così ritengo che produrrebbe una eccellente impressione e promuoverebbe l'affluenza di nuove sottoscrizioni una pubblica dichiarazione del Ministro del Tesoro dalla quale, colla maggior possibile precisione e chiarezza, risultasse come sarà impiegato il ricavo del Prestito in guisa che a tutti apparisse evidente che il concorrente al Prestito vuol dire concorrere alla diminuzione della circolazione, al risanamento della moneta, al ristabilimento di normali correnti commerciali ed all'avviamento al ritorno dei prezzi normali dei generi alimentari e di prima necessità. Una politica finanziaria che rientra nelle vie normali è il miglior avviamento al ritorno allo stato normale della vita economica del Paese.

Non credo di esagerare dicendo che l'eccesso di circolazione è uno dei maggiori mali prodotti dalla guerra. Ad essa si deve il rinvilimento della moneta che tanto danneggia il credito dello Stato; ad essa la profonda perturbazione delle correnti commerciali; ad essa l'aumento dei prezzi ed insieme all'aumento le continue oscillazioni dei prezzi stessi che è incentivo all'accapparramento, allo sfruttamento, alla più sfrenata speculazione.

In tutti i paesi il primo e più grave problema che s'impone dopo grandi guerre fu il ritorno ad una sana circolazione e dove non fu coraggiosamente affrontato e risoluto si ebbero terribili crisi.

Non credo che la massa del pubblico si renda esatto conto di tutti i funesti effetti dell'eccesso di moneta cartacea; tuttavia non insisterò su questo punto poichè non siamo qui in una accademia e non è il caso che io spezzi il pane della dottrina economica innanzi ad un uditorio nel quale ravviso moltissimi maestri dai quali potrei apprenderla, tra i quali l'oratore che mi seguirà e che non potrà non trattare anche questo tema. Una parte notevole del Prestito è stata sottoscritta in Buoni del tesoro. Era naturale che ciò avvenisse ed è bene che ciò sia avvenuto. La consolidazione del debito fluttuante non è davvero piccolo vantaggio per l'erario e per l'economia del paese. La storia dei debiti fluttuanti creati nei grandi Stati dopo le grandi guerre sta a dimostrare quante insidie e pericoli essi nascondono.

Hanno scritto gli economisti che i Prestiti pubblici possono allettare il pubblico sotto una di queste tre forme — o il patriottismo — o il timore di misure coercitive — o la larga rimunerazione. Ebbene il sesto Prestito Nazionale riunisce tutte e tre queste forme di allettamento. Il patriottismo: si tratta di far risorgere l'Italia ed assicurarne l'avvenire. Chi vorrà sottrarsi, che non abbia ottuse la mente e il petto cinto da rovere e triplicato bronzo? Il timore di misure coercitive: ma il Prestito forzoso non è una vana minaccia e se il Tesoro si trovasse in strettezze sarebbe indubbiamente preferibile un Prestito forzoso palese all'emissione di carta la quale altro non è che un Prestito forzoso larvato, il peggiore di tutti come fu giustamente detto, poichè diminuisce il valore della moneta e quindi la ricchezza dei cittadini senza che questi se ne accorgano. La differenza tra il Prestito forzoso palese ed il Prestito forzoso larvato dell'emissione di biglietti sta in ciò: che il Prestito forzoso diretto corrisponde un interesse sia pure mite, promette una restituzione sia pure remota, ed avvantaggia il credito dello Stato mentre l'emissione di carta spoglia i cittadini senza corrispettivo d'interesse, senza speranza di restituzione ed al tempo stesso danneggia gravemente il credito dello Stato. Inoltre il Prestito ha un limite nella necessità di corrispondere l'interesse. L'emissione di biglietti di banca non trova un limite se non nel disastro e nella rovina.

E quanto al tornaconto individuale, esso è così chiaro, così evidente, ed è stato già tante volte così efficacemente dimostrato, che qualunque cosa io dicessi sarebbe una inutile ripetizione. Il Prestito rappresenta oggi il rinvestimento di capitali più vantaggioso e più sicuro che offra il mercato.

Un solo ammonimento io rivolgerò ai tesorizzatori ed agli imboscati della ricchezza. Vana, stolta, folle è la pretesa loro di separare le sorti della ricchezza propria da quelle della ricchezza nazionale. Io ebbi già altre volte a dimostrare come il contribuire al Prestito non è per i cittadini un merito, ma una misura di conservazione collettiva ed individuale al tempo stesso; che oramai nei vari prestiti si compenetra tutta la vita economica del paese, che se in un remoto passato poteva dirsi che il credito pubblico era affare dell'alta finanza e della minoranza favorita dalla fortuna, oggi investe tutte le classi. La ricchezza privata pertanto è strettamente legata a quella pubblica; il vincolo che le unisce sè indissolubile; alla legge di solidarietà sociale che le congiunge nessuno può sottrarsi.

Signore e Signori,

Un filosofo greco parlando della soddisfazione che procura il dovere compiuto disse che gli Dei versano l'oro nelle anime di coloro che lo compiono.

Ebbene io concludo promettendo a tutti che gli Dei verseranno l'oro della soddisfazione patriottica nelle anime di coloro che avranno versato la carta nelle casse dello Stato.

Cessati gli applausi generali e calorosi che avevano accolta la inspirata chiusa del discorso Tittoni, si è levato il venerando ministro di Stato on. Luigi Luzzatti, a cui la imponente assemblea ha fatto una entusiastica dimostrazione.

Il discorso di Luigi Luzzatti

Ecco il discorso dell'eminente finanziere:

— *Il momento attuale* richiede la stessa energia di sacrifici che l'Italia seppe compiere dopo Caporetto. Allora noi demmo in olocausto alla Patria vite e sostanze; oggi per disciplinarne i destini le si chiede, oltre ai nuovi carichi, di sottoscrivere con generosa larghezza al prestito dell'assestamento.

E' d'uopo raccogliere fra 15 e 20 miliardi per raggiungere il fine essenziale di sospendere l'emissione della carta moneta che si aggira intorno ai 18 miliardi, per diminuirne gradatamente il volume, per togliere alle cose necessarie alla vita quei crescenti soprapprezzi per la parte dipendente dalla diminuzione del valore della moneta, poichè altre ragioni principali vi influiscono; nè è qui il luogo di esaminarle. Ma una di esse, e non l'ultima, è l'inquietudine interna, che si riverbera all'estero, ci fa restringere il credito, ci dipinge in una condizione più difficile di quella che realmente non sia. I nostri nemici, i nostri amici dubbi, con forme diverse, che vanno dal disprezzo al compianto, ci rappresentano sull'orlo del fallimento.

Ora Nazione, Governo, Parlamento concordi alzino la voce, custode della dignità della Patria, e gettino in fronte ai nostri denigratori palesi od occulti un numero che riassuma la fede di tutti noi nei destini dell'Italia, e significhi che questo popolo le ha saputo ora consegnare in prestito, atto di fedeltà sublime, un quinto della sua fortuna. (Vivi applausi).

E tutto questo senza vane minacce alla borghesia, che da Mazzini a Vittorio Veneto seppe dare i suoi migliori uomini alla costituzione e alla saldezza della Patria, e non è responsabile di ingordi speculatori, i quali brulicano in tutti i partiti, s'annidano in tutte le classi, e dobbiamo combatter come i rappresentanti tristi dell'usura politica e del guadagno illecito. (Si ripete l'ovazione).

Questa *monetazione* dell'entusiasmo nazionale in sottoscrizioni ammontanti a 15, e meglio a 20 miliardi, costituirà la miglior difesa delle nostre giuste domande fatte agli alleati, rinforzerà l'opera non sempre fortunata dei nostri Ministri degli affari esteri, che hanno bisogno di questa visibile e tangibile collaborazione. (Viva ilarità).

Il Governo ha assegnato alla nuova rendita il cospicuo beneficio dell'interesse del 5.71 0/0. Qualcuno avrebbe preferito un 3 e mezzo con sorteggio di premi e con esplicita dichiarazione di esonerazioni dall'imposta sul patrimonio, come lo proposi subito dopo Vittorio Veneto. Ma non è qui il luogo di suscitare questa controversia tecnica. Certamente il nuovo prestito francese, un 6 0/0 emesso a 100 lire rimborsabile a 150 per estrazioni trimestrali in 60 anni, lascia un margine di profitto maggiore del nostro. I felici rimborsati entro l'anno avranno ricevuto 150 lire, più 5 d'interesse; quelli in 10 anni 150 lire, più 50 d'interesse, ossia il 10 0/0; quelli in 20 anni 150, più 100 d'interesse, il 7 e mezzo per cento; quelli in 50 anni 150, più 250 d'interesse, il 6 per cento. Gli amici di Francia, se come tutti confidiamo, oltrepasseremo i 15 miliardi, avranno occasione di celebrare la maggior sobrietà del nostro appetito finanziario. (Viva ilarità).

Ma nella guerra epica, nella quale gli Alleati più che le loro fortune mescolarono il loro sangue, noi che abbiamo il nostro punto centrale nell'amor d'Italia, non dimenticheremo mai il detto di Tucidide. « *meglio vivere poveri in una Patria libera che in ricchezza in una Patria serva* »; ma soltanto la libertà innalza i popoli alla vera ricchezza.

Al Prestito sottoscritto con esito trionfale devono accompagnarsi le maggiori entrate, le riforme della circolazione, le riforme della pubblica amministrazione, i provvedimenti a favore dell'economia nazionale collegati colle giuste novità a favore dei lavoratori. Il Governo e il Parlamento devono sentire l'impegno solenne e sacro contratto verso il credito italiano, che rappresenta l'onore finanziario, la dignità economica della Nazione, la base sulla quale si erge la sicura prosperità dell'imminente avvenire.

Rispetto alle imposte non possiamo negare al nostro Governo un coraggio mirabile; tutti i Ministeri che si succedettero ebbero fede illimitata in questo contribuente italiano; noi aspri tassatori lo abbiamo educato a una docilità, a una rassegnazione degna di lodi, che rimarranno nella storia. (Vivi applausi e viva ilarità).

Certamente la fretta non poteva essere immune da errori e, vedrà il Governo, se, per atto d'esempio, i guanti e il sapone per un popolo più disposto a lavarsi l'anima che il suo corpo, e i polli da due lire saliti a venti possono considerarsi come oggetti di lusso. (Nuova ilarità).

Data la nostra fortuna che prima della guerra era notevolmente inferiore a quella di tutti gli Stati principali d'Europa, il popolo italiano rimane l'*eroe nel pagamento delle imposte*: così acquistando un titolo di nobiltà, che non vogliamo perdere.

Rispetto alla circolazione, una volta vi erano in Italia gli *espansionisti della carta moneta* per promuovere l'economia nazionale; oggi la necessità, non scevra di errori evitabili, ha creato gli espansionisti in nome della finanza. Il fine è diverso: gli effetti egualmente fatali. A questo proposito mi sovviene un aneddoto, che si riferisce al 1874, quando Marco Minghetti, presidente del Consiglio e Ministro delle finanze, difendeva un progetto di legge per la disciplina della circolazione. Un deputato contrappose a quel provvedimento severo un altro disegno affermante la illimitata libertà di emissione dei biglietti di Banca. Egli sosteneva con fervida ingenuità la tesi della circolazione indefinita, capace di promuovere la prosperità nazionale. Conservo il biglietto che il venerato maestro mi passò alla Camera in quell'occasione. « *Fulmini Lei* — egli mi scriveva — *quel deputato d'ingegno e pur tanto sciocco!* ». Chiesi la parola per fatto personale e per dire così: « *L'onorevole deputato ... patrocinando la emissione illimitata di biglietti banca per promuovere la prosperità del paese*, mi ricorda quel fotografo maniaco, descritto dal Dikens, il quale si era persuaso, moltiplicando i ritratti, di moltiplicare la popolazione ». (Vivissima ilarità). La Camera scoppiò allora in una risata sonora; ma oggi che ne facciamo l'esperimento, il riso non passa la midolla.

Un altro impegno prendono il Governo e il Parlamento con questo appello a una larga sottoscrizione, verso la intangibilità del nostro credito pubblico e privato, ed è di riformare davvero, di decentrare davvero la pubblica amministrazione. Bisogna ritornare all'antico, ispirarsi ai disegni dei Padri della Patria, che soffrivano e non godevano il potere; bisogna riprendere gli strumenti dispregiati della lesina, che Sella e Minghetti ci affidarono e noi maneggiammo assiduamente quando riducemmo gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, escludemmo dalle rapide fortune gli impiegati dei gabinetti ed escludemmo gli straordinari e gli avventizi, avviando ai fecondi lavori della terra, delle industrie e dei traffici tante fiorenti giovinezze essiccate nei polverosi archivi dello Stato. Tutto questo fu mutato poi. Pensate, o signori, per far cenno di due soli esempi, che nel 1913-1914 gli impiegati delle Ferrovie dello Stato erano 140.976, nel 1919-920 oltrepassano 195,000; il costo medio di un agente che nel 1914 era di 1947 lire, ha raggiunto nel 1919-1920 5400 lire.

Quando si costruivano navigli mercantili bastava un piccolo numero di impiegati e una Direzione generale; oggi che la costruzione è tanto allentata, si moltiplicano impiegati e Direzioni generali. Qui mi arresto e invoco l'ombra di un nostro Grande Uomo di Stato perchè si riprenda la tradizione del decentramento coraggioso, regionale, ora che l'unità è salda, perchè cessi questa morbosa moltiplicazione di organi ai quali mancano le adeguate funzioni amministrative. (Grande generale ovazione).

Se, come confidiamo, il credito illeso, le imposte sempre più fruttifere ci consentiranno per la quarta volta il risorgimento del bilancio dello Stato, base fondamentale della prosperità economica della Nazione, torneranno gli avanzi e con la lunga pace del mondo, stanco dell'orrenda guerra, rifioriranno i tempi alcionici delle libere conversioni della rendita, allora, allora i contribuenti al nuovo consolidato, alle nuove imposte e i loro figli, diranno con orgoglio: eravamo anche noi di quegli italiani, che non dubitarono mai della fortuna della Patria; liberandola e salvandola dalle estreme difficoltà, liberammo e salvammo anche le nostre fortune private. (Ovazioni).

Qui da questo Campidoglio, dove Roma eterna ammaestrò il mondo alla felicità della pace sapiente e civile, giuriamo che l'Italia saprà risolvere i difficili problemi, nei quali la guerra e la vittoria involsero noi come gli alleati. La nostra fede è che il trionfo militare ci procurerà anche il rinnovamento civile, economico, sociale; acquetando nei reciproci aiuti e nella equità dei compensi i nati in una stessa terra, i figli di uno stesso riscatto. Così benediremo due volte il Re e l'Esercito liberatore, coi quali avremo collaborato per le [illegible] guarentigie e per la crescente floridezza di un'Italia serenamente tranquilla all'interno, e più che temuta, ciò che val meglio, rispettata nel mondo. (Vivissimi applausi).

E qui mi si consenta di dire dal Campidoglio la fine del discorso col quale inneggiai a Vittorio Veneto alla nostra immortale vittoria:

« Vi prego di ascoltare il consiglio di un vecchio che nulla più domanda, nulla più spera, tranne la grandezza e la prosperità della patria, conseguite con la forza [illegible] del diritto e della concordia.

Da un solo pericolo, che ha sempre minacciato la esistenza nazionale, è [illegible] salvarsi per raggiungere tutte le mete [illegible] sognate; alludo al pericolo delle inimicizie e delle discordie civili, che furono la [illegible] dizione della nostra storia e oggidì [illegible] po accennano a ripullulare, come [illegible] in recenti discorsi politici.

Anche nel medio evo, anche nel periodo del rinascimento, noi italiani eravamo i primi nei traffici, nelle industrie, nelle scienze; il raggio piovente dai quadri [illegible] cabili dei nostri pittori illuminava le [illegible] teghe degli artieri-artisti e li ispirava a compiere opere eccelse; anche [illegible] Santi più puri erano italiani, e, fra i migliori italiani, erano i Santi. Dante [illegible] va, Fra Angelico disegnava in [illegible] le Madonne, sorgevano, come per miracolo, i nostri *Duomi* eterni; dirigevamo [illegible] dominio dei mari come oggidì l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i commerci del mondo. E più tardi Michelangelo scolpiva, Raffaello pingeva, Leonardo era il precursore in ogni arte e in ogni scienza, Galileo [illegible] minava di nuovo i Cieli e ne rivelava [illegible] arcani profondi; ma, nonostante tutti [illegible] sti primati, fummo vinti, fummo sottoposti alle oppressioni secolari per le discordie civili, perchè ci mancava la bontà. [illegible] fazioni chiamavano gli stranieri piuttosto che riconciliarsi; oggi i dissidii acri [illegible] tali possono provocare le decadenze [illegible] tate dagli stranieri.

Giuriamo pei nostri morti nelle [illegible] dell'indipendenza nazionale, pei [illegible] mutilati, gloriosi e viventi simboli dei [illegible] stri morti, giuriamo di adorare la [illegible] Madre, l'Italia, in verità e in opere [illegible] considerando le parti politiche quali [illegible] di diversi per servirla con eguale, [illegible] te affetto. Allora saremo possenti, [illegible] tati nel mondo; allora sarà più vicina [illegible] tima completa integrazione della Patria ».

La fine dello smagliante eloquente discorso dell'eminente uomo è accolta da [illegible] vivissimi applausi.

Una mattinata di nobile ed efficace propaganda, quella di ieri, e una vera squisita festa spirituale per quanti hanno potuto ascoltare i tre magnifici discorsi dei [illegible] illustri uomini il cui nome è caro non solo al cuore dei loro concittadini, ma di tutti gli italiani. Degni del Campidoglio i discorsi, come degna l'imponentissima assemblea.

Poco prima delle 12 la riunione si scioglieva. E le personalità più cospicue presenti, mentre la storica sala andava sfollandosi, circondavano gli oratori, esprimendo le più sentite e calorose congratulazioni meritatissime.

Il nuovo Prestito Nazionale è l'indice [illegible] la nostra forza, ormai moltiplicata per sempre. Dunque, tutti gli italiani, ammaestrati dal passato, compreranno le cartelle del Prestito, sapendo con piena coscienza che esse sono una ricchezza sicura e inalterabile. Sanno che le cartelle del Prestito sono preferibili alla carta monetata e a qualunque altra materia.

Le condizioni di R. Fucini

EMPOLI, 26. — La salute di Renato Fucini, che da qualche tempo destava gravi preoccupazioni in questi ultimi giorni, è alquanto migliorata. Il poeta è assistito amorevolmente dai famigliari e dai medici Fontana e Chiarugi.

La peste a Mosca

Il Consiglio dei soviets emigra

STOCCOLMA, 26.

Un radiotelegramma giunto da Dorpat a le Svenska Dagblad annunzia che il Consiglio dei commissari del popolo ha lasciato improvvisamente Mosca a causa della peste e si è trasferito a Tver.

Vendita all'asta di automobili militari

Il 2 febbraio, alle ore 9, avrà luogo al Forte Pietralata un'asta con pubblico banditore di:

N. 12 autovetture di varii tipi e marche e di molti autocarri FIAT 18 B. L., SPA 9000 ed 9000, ZUST, ITALA.

Il suddetto automateriale, sul quale sono segnati i prezzi di base di asta, è visibile nel Forte Pietralata, dalle ore 9 alle 17 di tutti i giorni feriali.

I prezzi di aggiudicazione si intenderanno aumentati del mezzo per cento per le spese di vendita; all'atto dell'aggiudicazione dovrà effettuarsi il pagamento in contanti, di almeno un quinto della somma aggiudicata.

Nello stesso Forte Pietralata e nel Forte Trionfale, vi sono poi altri autocarri che si vendono a trattativa privata.

La Commissione tecnico-[illegible] di Roma.

Banco Centrale di Cambio CARPI & C.
Società Anonima - Cap. L. 200,000 - Int. [illegible]
Roma - Corso Umberto (Largo Goldoni) - [illegible]
Ind. Telegr. « CENTRALCAMBIO »
Compra-Vendita Titoli - Divise Valute
Depositi — Anticipazioni — Riporti
ORDINI DI BORSA
Agente di cambio Antonio Sabatucci
Tel. Uffic. 90-58 / 70-45 Borsa 90-58

PER COOPERARE ALLA RICOSTITUZIONE FINANZIARIA ... ...
PER ASSICURARE LA PACE SOCIALE ... ...
PER GARANTIRVI UN ALTO REDDITO ... ...
IMPIEGATE TUTTI I VOSTRI RISPARMI
al 5.71 per cento all'anno
nel Prestito consolidato 5 % netto
esente da imposte presenti e future

CRONACA DI ROMA

Il Re colloca la prima pietra di un nuovo quartiere cooperativo

Stamane, alle 11, al Viale Manzoni, all'angolo con via di Santa Croce in Gerusalemme è stata posta la prima pietra delle costruzioni di un nuovo quartiere della terza cooperativa Luigi Luzzatti, di cui fu fondatore ed è presidente infaticabile il comm. Dante Grandi, consigliere comunale, il quale con mai scossa fede ha guardato l'avvenire del principio cooperativistico edilizio, e con entusiasmo ereditato dal padre, Achille Grandi, ha tenacemente, alteramente voluto ed è riuscito.

La cerimonia ha avuto particolare carattere di solennità per l'intervento di Sua Maestà, che già aveva assistito al collocamento della prima pietra dei quartieri della prima e seconda cooperativa, esse pure, come la terza composta quasi esclusivamente di autentici lavoratori.

Alle 10.40, dinanzi l'ingresso dello steccato che chiude l'area su cui le case sorgeranno era già raccolto un folto gruppo di personalità, attorno al Presidente comm. Dante Grandi, fatto segno alle generali congratulazioni per la nomina, ieri comunicatagli, di *motu proprio* del Re, a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. C'erano tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa, il pro-sindaco senatore Rodolfo Lanciani, il prefetto comm. Zoccoletti, il questore comm. Mori, l'assessore comm. Pietro Del Vecchio, i consiglieri comunali del Rione rag. Paolo de Gisilimberti ed Arcangelo Capuano, il Comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri generale Petiti di Roreto, il generale Giorgio Bompiani, gli ex-ministri on. Rava e Ranieri, il comm. Alfredo Lusignoli, Commissario degli Ospedali Civili, il colonnello dell'81.o fanteria, gli ingegneri Rapisarda e Configlietti dell'Ufficio tecnico municipale.

Poco dopo, in automobile, sono giunti il Ministro di Stato on. Luigi Luzzatti, presidente onorario della Cooperativa che porta il suo nome e che il venerando parlamentare guidò, consigliò e sorresse al suo sorgere, seguendola sempre con benevolenza veramente paterna, e il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Meuccio Ruini, sempre più giovane, beato lui, malgrado le gravi cure del suo ufficio.

Dentro, trattenuti dietro uno steccato ricoperto di stoffa rossa, si pigiavano i soci e le loro famiglie una gaia e rumorosa moltitudine di popolani, di impiegati, di signore, di ragazzi. Un palco era stato eretto, elegantemente addobbato in velluto cremisi a frangie d'oro, per le Autorità: e alle pareti erano appesi i disegni delle piante e delle prospettive delle nuove case erigende — due palazzi a quattro piani, di linea sobria ed elegante, villini graziosi a due piani, costruzioni economiche e pur non prive di gusto, che sorgeranno sotto la direzione dell'ottimo ing. Maggiorani.

Su un tavolino erano l'artistica vaschetta d'argento con impugnatura in bronzo graziosamente cesellato, che servirà poi al Re per compiere la cerimonia simbolica della gettata della prima calce, e la pergamena artisticamente miniata da racchiudersi nel tubo murato nella prima pietra.

La pergamena reca questa epigrafe:

« A novella gloria risorta — libera e grande pel sorgere dei suoi figli — l'Italia, in quest'alba di rinnovata ascesa — guarda e corona — l'affaticato riprendere de l'onesto lavoro — Auspice e presente il Re d'Italia — Vittorio Emanuele III — la terza cooperativa Luigi Luzzatti — pone la sua prima pietra — per nuove abitazioni — e ricordo imperituro ».

Poco dopo le 10,40, in automobile — seguito da uno scrosciante applauso, da entusiastici evviva — è arrivato il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini e dagli aiutanti contrammiraglio Biscaretti di Ruffia e colonnello Di San Marzano.

Il Re, sul cui volto ancora si leggono le dure fatiche del campo, le continue gite nei punti più esposti della fronte, tra i suoi fanti, glorioso soldato in mezzo ai soldati gloriosi dell'Italia combattente la sua suprema guerra di rivendicazione, e che tuttavia ha nello sguardo azzurro un lampo di intimo compiacimento e sulle labbra un affettuoso sorriso, ringrazia, salutando militarmente, dell'accoglienza fervida di evviva, guarda la folla di signore e di uomini, guarda il gruppo di operai, presso la fossa scavata per ricevere la prima pietra — poi, stretta la mano alle autorità, sale sul palco ed ascolta con interessamento le spiegazioni che gli fornisce il comm. Grandi.

Il quale, poscia, pronuncia un elevato e denso discorso, accennando con pennellate piene di efficacia, agli scopi raggiunti e perseguiti ancora dalla Cooperativa, che dall'intervento del Re alla cerimonia, trae pel suo avvenire i più felici auspici.

Il Sovrano, come egli ha finito, si congratula con lui.

Dopo il discorso di Dante Grandi, il benemerito fondatore di queste istituzioni, il quale ricordò l'aiuto decisivo che gli porse Luigi Luzzatti, questi salutò il Re con altissime parole che suscitarono ovazioni e applausi infiniti al Re. Fu sempre, dice il Luzzatti, *il Re degli umili e degli afflitti più che dei potenti; ora torna fra noi il Re liberatore e integratore della Patria.*

Luigi Luzzatti mise in evidenza che, dopo tanti forti provvedimenti, che sanavano la penuria degli alloggi, ora torna più acuta la questione delle case popolari, e i senza tetto in tutta Italia ripetono le parole di Gesù cacciato da Samaria: *Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo il loro nido, ma il figliuolo dell'uomo non sa dove riposare il capo!* Bisogna trovare subito men duri giacigli ai figliuoli dell'uomo. Questo è uno dei debiti che l'Italia pagherà ai suoi lavoratori.

Infiniti applausi accolsero queste parole e si rinnovarono gli *evviva* al Re.

Il Sovrano, il prefetto, gli aiutanti di campo, il pro-sindaco, le autorità firmano poscia la pergamena, che viene racchiusa in un tubo e introdotta nel masso, che, sotto la direzione dell'ing. Maggiorani, tre operai muratori calano nella fossa, e su cui il Re getta la prima cazzuola di calce, fra rinnovati evviva.

I quali si ripetono, fragorosi ed insistenti, quando, poco dopo, ossequiato dai presenti, accompagnato dal comm. Grandi, il Re si avvia verso l'automobile. Quando sta per giungervi, un assistente ferroviario, Annibale Gabrielli della stazione di San Lorenzo, si avanza e gli rivolge commosse parole di ossequio, ricordando il suo unico figlio, Enrico, tenente dei bersaglieri ciclisti, gloriosamente caduto a San Donà di Piave. E il Re, che visibilmente si era commosso prima alle parole affettuose di Luigi Luzzatti al suo indirizzo, che era apparso profondamente tocco, quando, all'allusione al suo cuore di padre e di amico dei poveri e degli umili, la folla era scoppiata in un grande applauso di consenso ora dimostrò ancora nello sguardo un bagliore di intima commozione e strinse, sorridendo, con parole benevoli, la ruvida mano di quel lavoratore.

Vittorio Emanuele salì quindi in vettura, e la macchina si allontanò rapida, fra gli applausi dei presenti.

Il comm. Grandi — alla fine — offerse nella contigua sua casa un rinfresco. Brindarono a lui, alla sua gentile signora, che faceva gli onori, alla cooperativa ed al suo avvenire il consigliere comunale Arcangelo Capuano, Annibale Gabrielli e il rag. Paolo de Gisilimberti, applauditissimi.

E bene merita un brillante avvenire questa cooperativa benemerita e operosa. Felicemente l'on. Luzzatti, nella sua calda improvvisazione, aveva ricordato che, "cacciato da Samaria, il Divino Maestro esclamava amaramente: hanno i lupi la loro tana, gli uccelli dell'aria il loro nido, e solo il figliuolo dell'uomo non ha una casa ove riposare il suo stanco capo; per inneggiare alla cooperativa la quale vuole che le parole di Cristo non debbano più mai ripetere i suoi soci, tutti quanti lo furono ieri, tutti quanti verranno ancora per l'avvenire

A mezzogiorno la simpatica cerimonia era finita.

La benefica domenica

La bella giornata invernale di ieri è stata propizia a molte iniziative benefiche fra cui vogliamo ricordare quella che ha auspice l'*Associazione per La Donna* — l'inaugurazione dell'*Asilo Nido* in via Torni — e l'inaugurazione della *Casa Famiglia* — di cui ha avuto l'idea il Circolo di S. Pietro.

Due Enti o due Associazioni, come si vede assai diversi, ma che si sono trovati uniti uniti in una comune nobilissima finalità, quella di soccorrere chi moralmente e materialmente ha più bisogno.

Dell'*Asilo Nido*, sull'importanza umana del quale torneremo a intrattenerci, basti per adesso sapere che esso si è aperto come un'opera di assistenza alla maternità e all'infanzia illegittima e bisognosa la quale, appunto perchè non ha la protezione e il sussidio della legge, merita l'attività e l'amore che le dedica l'*Associazione per la Donna* e per questa un Comitato di signore di cui sono magna pars le signore Prinzi, Modigliani, Pacifico.

L'*Asilo-Nido* si è inaugurato ieri in uno dei quartieri più popolari di Roma, quello dei Tramvieri, fuori Porta S. Giovanni; è annesso alla scuola preparatoria femminile operaia, per dar modo alle madri di tener vicini, mentre lavorano, i loro bimbi o, meglio, perchè il bisogno del guadagno onesto non impedisca loro l'allattamento e la cura dei piccini, i quali in stanze linde, ampie, aerate, hanno tutto ciò che non certo avrebbero se fossero altrove. E, a regolarne il loro sviluppo finoTTTTTT regolarne il loro sviluppo fino all'età di due anni e a prevenirne le malattie, pensa un egregio sanitario, il prof. Modigliani, il quale, ieri, insieme con la signora Schiavoni, presidente dell'*Associazione per la Donna*, disse fra l'interessamento e la commozione dei numerosi intervenuti, lo scopo e l'utilità della magnifica opera.

La *Casa-Famiglia*, istituita nella Casa di S. Ruffina in via della Lungaretta, non poteva meglio celebrare e ricordare la sua inaugurazione il cinquantenario della fondazione del Circolo di S. Pietro, perchè darà modo a tante famiglie povere di avere il un alloggio e di non passare le giornate e le notti così poco convenientemente sulla strada.

Entrambe le feste di ieri hanno richiamato una folla oltre che di popolani, di persone che plaudiscono con entusiasmo dei comprende l'importanza sociale e umana di certe istituzioni.

Un'altra cerimonia simpatica è stata ieri mattina, la premiazione degli alunni del Ricreatorio Popolare Trastevere.

La morte di un collega

Un lutto gravissimo ha colpito la redazione del *Giornale d'Italia*, cui inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Sabato scorso, per una polmonite fulminea, si è spento — giovanissimo — il collega Cleto Maccari, che della redazione stessa era elemento prezioso per intelligenza, per cultura e per operosità.

Gioviale e buono, Cleto Maccari era anche un valoroso della nostra guerra di redenzione a cui aveva partecipato come ufficiale di artiglieria. La sua scomparsa segna un vuoto profondo non soltanto al *Giornale d'Italia*, ma nella intiera classe giornalistica romana che non ha mancato, per il tramite delle varie associazioni di stampa, di manifestare tutto il suo cordoglio.

I funerali hanno luogo stasera alle 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Ricasoli, 19.

Un lutto dell'onor. Aguglia

Sabato sera spirava, dopo una breve e fulminea malattia, la moglie del senatore Aguglia, donna Francesca De Riso dei baroni di Carpinone, donna di preclari virtù domestiche, e che lascia, in quanti la conobbero, vivo compianto e caro ricordo.

Ci associamo al dolore che colpisce così duramente il nostro amico ed illustre parlamentare, inviando a lui ed alla distinta sua famiglia, le nostre più vive condoglianze.

La Commemorazione del Senatore Della Vedova

Ieri la Reale Società Geografica Italiana e la R. Università riunite commemorarono l'illustre sen. prof. Giuseppe Dalla Vedova, che fu il vero restauratore della scienza geografica in Italia. L'Università ricordava il maestro insigne, che dalla cattedra diffuse, illustrò e approfondì i principii della scienza geografica e con indagini personali la diresse nel suo nuovo cammino; la Società geografica a sua volta celebrava l'uomo che per un trentennio, sia come segretario generale, sia come presidente, ne fu l'anima e ne informò gli sforzi e le opere verso fini ben precisati.

Oratore fu il prof. Roberto Almagià, uscito anch'egli dalla scuola del Dalla Vedova e che ha la ventura di essergli succeduto nella cattedra e di continuare le sue tradizioni. Egli con sobria parola, con senso di profonda reverenza e devozione verso il maestro da poco scomparso, delineò un quadro generale dello stato della geografia e del suo indirizzo nel momento in cui entrò in campo il Dalla Vedova, ne seguì il successivo sviluppo in questo ultimo cinquantennio, ponendo in giusta luce l'orma che in ogni manifestazione del sapere geografico, nella metodica come nella didattica, nella esplorazione come nella cartografia, impresse con indefaticata lena il maestro venerato.

Presiedettero alla cerimonia il Rettore, prof. F. Scaduto e il Principe Don Scipione Borghese per la Società Geografica: erano presenti l'ammiraglio Paladini per il Ministero della Marina, il comm. dott. Baccari per le Colonie, i senatori Fano, Volterra, Guidi, Marchiafava, Scupfer, molti professori dell'Università, tra i quali Tonelli, Pirotta, Nallino Vacca, Buonfante, Novarese, poi S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel, S. E. l'on. Ruffini, l'ammiraglio Baggio Ducarne il comm. Stringher, il colonnello medico Riva, il comm. Taipo, e moltissimi altri estimatori del Dalla Vedova.

Lubrificanti

ne importano colossali partite dall'origine F. C. F.lli Ambrosi, Roma. L'Amm.ne è in via Montecatini 6. Ivi i migliori prezzi.

Solenni onoranze funebri all'ambasciatore Carlotti

La salma del compianto ambasciatore Andrea Carlotti di Riparbella, racchiusa in un ricco sarcofago, venne venerdì trasportata nella chiesa della Madonna degli Angeli, ove ieri, presente grande folla, sono stati celebrati i solenni funerali.

Il tempio michelangiolesco era tutto parato a lutto: nel mezzo il feretro, collocato *more nobilium* sul pavimento ricoperto da un grande tappeto, circondato da splendide corone del ministro degli Esteri, del Municipio, di diplomatici, amici ed ammiratori, e da varie suore dell'ordine cui appartiene la sorella del defunto suor Francesca di Canossa e da uscieri della Consulta con torcie accese.

Alla sinistra dell'altare maggiore era il corpo diplomatico: abbiamo notati gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Belgio, Spagna, Brasile, i ministri plenipotenziari della Svizzera, del Cile, del Paraguay, di Columbia, del Portogallo, della Norvegia, di Olanda, dell'Argentina, ecc. ecc.

E' stata cantata una messa funebre — musica del Perosi e di Palestrina — ed alle 10,30, collocato dai famigliari, il feretro sul carro di prima classe trainato da sei cavalli, si è formato il corteo, organizzato personalmente dal cav. Raffaele Raveggi, della primaria casa omonima di pompe funebri di via Palermo, che, come sempre, con abile previggenza, con signorilità e con ordine ha saputo fare onore alla sua

Precedevano un drappello di guardie municipali, la musica presidiaria, un drappello di vigili in alta uniforme ed un battaglione di fanteria con bandiera; quindi il clero, poi il carro su cui erano una sola corona di viole con ricco nastro violacee a la scritta « *Maria Luisa Fitzki* » e un cuscino con il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Reggevano i cordini del carro, fiancheggiato da uscieri del ministero degli Esteri con torcie accese, l'ambasciatore di Francia decano del corpo diplomatico, il senatore Lanciani, pro-sindaco, il maggiore De Latini, a destra, e il sottosegretario agli Esteri conte Sforza, il ministro delle Colonie on. Rossi ed il comm. Monaldi consigliere di Prefettura a sinistra.

Dietro erano gli ambasciatori e ministri plenipotenziari, segretari d'ambasciata e di legazioni, funzionari della Consulta, personalità: ricordiamo il senatore Zippel, sindaco di Trento, l'ex ambasciatore senatore Bollati, l'ex ambasciatore De Novellis il senatore De Sonnaz, l'on. conte Sederini l'on. conte Marcello, parente del defunto.

Il corteo era chiuso da una lunga fila di carrozze padronali e di vetture recanti le numerosissime corone.

Dinanzi alla chiesa del Sacro Cuore — poichè la salma non potendo subito essere trasportata a Verona, venne deposta in un loculo provvisorio a Campo Verano — il corteo si arrestò ed il sottosegretario conte Sforza recò l'estremo saluto del Governo del Re al diplomatico insigne, chiamato al Senato e che la morte colse prima che egli potesse essere investito dell'alta carica. Con commosse frase ricordò i grandi servigi resi al paese dal defunto, notando che il largo intervento del corpo diplomatico a rendergli le estreme onoranze costituiva la prova dell'ammirazione che ovunque aveva saputo destare.

Il ministro Rossi recò poi il saluto di Verona alla venerata salma.

Dopo di che il carro proseguì pel Cimitero, seguito da pochi intimi.

L'Istituto delle Case Popolari e gli alloggi

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per le Case popolari, tenuto conto delle molte migliaia di domande di alloggio già pervenute e di cui solo una minima parte potrà essere accolta nell'anno in corso (in relazione ad alcune centinaia di alloggi che si renderanno pronte nei quartieri di Piazza d'Armi, Testaccio, S. Saba e Trionfale) ha deliberato di non accettare, per ora, altre domande e di annullare quelle che ancora venissero inoltrate.

Per norma del pubblico si avverte che si considerano annullate tutte le vecchie domande presentate fino al 31 dicembre 1918; è data tuttavia facoltà a coloro che abbiano presentata regolare domanda nell'anno 1918 e che intendessero concorrere all'assegnazione degli alloggi che si affitteranno nell'anno corrente, di aggiornare la domanda stessa presentandosi alla sede dell'Istituto, nei mesi di febbraio e di marzo p. v. dalle ore 9 alle 12.

Eguale invito si rivolge a quei richiedenti che nel 1919 abbiano inoltrate domande senza la prescritta documentazione anagrafica, economica e professionale.

Onorificenza

Il comm. *Lamberto Sala* di Bergamo è stato nominato, con *motu-proprio* di S. M. il Re, Grande Ufficiale della Corona d'Italia. — Congratulazioni vivissime per la conquistata onorificenza, che viene a premiare la sua instancabile attività e le sue benemerenze.

Per lo sviluppo del vostro commercio

Intensificherete la vendita se invierete giornalmente delle circolari.

L'Ufficio della copisteria della Ditta Gestetner, via Nazionale n. 75, piano terreno interno, vi potrà tirare dette circolari coi suoi rinomati Cyclostyli.

La circolazione impedita

In via Porta Castello, 34, ieri domenica, 25, nel pomeriggio non si passava. La folla assiepata all'ingresso del *Cinema Teatro Famiglia* (Sala Pia), tutto esaurito, impediva la circolazione delle vetture e dei pedoni. Una fila di camions militari doveva arrestarsi e cambiare strada.

Il successo delle rappresentazioni è superiore a qualsiasi aspettativa

La colossale film di avventure *Rowand Bill* interessò intensamente il pubblico già impressionato dalla grandezza, fissità e luminosità della proiezione. La sala, poi, è semplicemente meravigliosa.

I più vivi auguri alla bella iniziativa.

Onorificenza

Il comm. Lelio Ravà, consigliere delegato dello stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra è stato con motu proprio del Re nominato cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro e il sig. Billi Duilio, direttore dell'Officina dello Stabilimento Poligrafico, pure di moto proprio, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Salomon

61-62, *Via Sistina — Roma*

inizia da oggi una vera liquidazione di Modelli invernali in *Robes, Manteaux* e *Chapeaux* che, nella meravigliosa esposizione di ieri, costituirono il godimento artistico delle signore reduci dalla passeggiata del Pincio.

Per assicurazioni, riassicurazioni

una delle migliori Compagnie è la S.A.I.C.A.R. — Società Anonima Italiana Assicurazioni, Riassicurazioni — via Enrico Alvino 13, Napoli. Tel. 32-47. Indirizzo telegr. Racios.

L'inaugurazione della Fabbrica Italiana Mobili

Generalmente, ogni iniziativa industriale o commerciale, che sorge, affida ad una immediata festa inaugurale la cura di segnare i suoi propositi e di provocare i migliori auspici, in suo riguardo. Ed un tale evento, pur non essendo che una forma esteriore, non è privo di importanza; ed all'industriale dallo spirito alacre e speculativo può fornire più di un addentellato, che a quei lieti auspici avvicini.

La *Fabbrica Italiana Mobili*, Roma, via Arno 7-9, non ha avuto fretta, invece, di dare quel battesimo formale alla propria iniziativa; e prima di cercare ne... l'acqua lustrale — che se non erriamo, apre il solco della vita — l'identificazione delle energie e degli scopi posti in causa, e l'indicazione degli auspici per le proprie fortune, ha domandato ad un esperimento di oltre sei mesi, nella propria attività industriale, l'assegnazione di un posto, e di un indirizzo sicuro alla propria carriera. E l'assegnazione è stata magnifica, tanto i propositi, le energie, le abilità tecniche hanno corrisposto ad ogni più particolare esigenza, che via via si era venuta rivelando.

Così, ieri mattina domenica, la *Fabbrica Italiana Mobili*, che all'insaputa di molti, già dal giugno scorso, gettava sul mercato la sua incipiente produzione in mobili di lusso e comuni, ha tenuto la sua festa inaugurale, quasi ad indicare con compiacenza più che con desiderio, con rinnovata lena più che con lusinga di lieti auspici, il cammino percorso e la mèta raggiungibilissima e certa.

La festa ha avuto l'intervento di S. E. il Sottosegretario all'industria e commercio, on. Ruini e di numerosi amici e conoscenti: molti rappresentanti dell'industria, del commercio del giornalismo romano. Diamo sotto alcuni nomi, mentre ci affrettiamo a fornire una rapida descrizione dello stabilimento, che gli intervenuti hanno avuto l'opportunità di conoscere e di ammirare con vera soddisfazione.

Lo stabilimento, la cui costruzione è dovuta all'impresa Venarucci, padre e figli, è di una considerevole vastità, poichè già copre 2600 mq., e quanto prima si estenderà su di un'area adiacente di altri 3000 mq., fornito di un impianto modernissimo e completo di macchinario azionato elettricamente, è suddiviso in tre gruppi principali di reparti: quello delle macchine, dove il legname viene segato, squadrato e quindi subisce una preparazione preliminare per l'uso cui è destinato; quello dei laboratori, dove il mobile viene montato, lucidato, compiutato; infine, il deposito dei mobili approntati, con il reparto per il loro imballaggio e spedizione

Varie altre appendici dello stabilimento sono: l'essiccatoio, costituito di un impianto modernissimo ad aria calda per la essiccazione artificiale del legno; i capannoni per il deposito dei legnami, il garage, gli ambienti dove si compie lo studio tecnico del mobile, e la palazzina degli uffici amministrativi.

Quando l'ampliamento, che è in progetto, sarà attuato, onde altri 3000 mq. verranno ad aggiungersi alla Fabbrica, questa avrà un altro fronte sul viale della Regina; ed ivi, attraverso grandiose vetrine, saranno visibili delle magnifiche sale di esposizione di quei gioielli di mobili di lusso e comuni, di classica bellezza e ricchezza, e di semplicità ed eleganza di linee tutta italiana, che tutti ieri poterono già ammirare con grande compiacimento.

Nella sala del rinfresco, si seguirono brevi ma concettosi discorsi; prima del comproprietario della fabbrica, sig. Bombetti; poi del collega prof. Meoni del *Messaggero*, a nome degli amici e ammiratori dei tre soci, signori Bombetti, Curzi e Moroni, i tre comproprietari dello stabilimento.

S. E. Ruini espresse ai valorosi e benemeriti industriali il plauso suo e del Governo, per iniziative tanto vantaggiose allo incremento economico nazionale. E tutti, a loro volta, i presenti, vollero esprimere la sincera soddisfazione per questi uomini intelligenti e fattivi.

Notiamo fra gli intervenuti oltre a S. E. Ruini: il cav. Ortolani per il Prefetto, l'assessore De Vecchi per il Sindaco, S. E. il gen. Luigi Cappello, i colonn. comm. Citerni, Cardelli e Folli, il comm. Francesco Silenzi per la Camera di commercio, il cav. Lorelli, il cav. Vivarelli, il cav. Michele Angeli, il cav. Righi, l'avv. Mariani, il cav. uff. Goldoni, l'ing. Venarucci figlio, il rag. Failei, l'architetto Bazzani, il dott. Rossi, il prof. Meoni, il cav. Castellani e signora, il signor Polli e signora, il cav. Baccelli, ten. Spano, i signori Serra, Fracassini, Leonardi, Mazzenti, Ferretti, Brunori, il comm. Targioni e signora, i signori Carbone, Silvestri, Sartorio, la signorina Mastrigli dell'*Epoca*, il collega del *Popolo Romano*, il consigl. Rossetti.

Facevano gli onori di casa, i signori Bombetti, Curzi e Moroni, comproprietari dello stabilimento, coadiuvati dalle loro gentili signore.

I proprietari offrirono poi un banchetto a tutti gli operai e personale dello stabilimento, banchetto che venne consumato al Ristorante Batteria Nomentana. Al *dessert*, parlò l'operaio Pietro Petri a nome di tutti gli operai ed il signor Moroni rispose ringraziando. Pronunciò poi un magnifico discorso il signor cav. Mori, applauditissimo da tutti.

Al plauso indiscusso ed agli auguri di ieri, aggiungiamo i nostri più fervidi.

Avvertimento sulle Gioie

Brillanti, Perle, Oro e Argenterie: dopo che avete provato a offrirle ad altra Casa di Acquisti, recatevi alla « Casa Acquisti Preziosi » *al Vicolo Collegio Capranica N. 4 p. p.* (dietro piazza Colonna).

Da detta Casa, coscienziosamente, potrete ricavarci il *massimo e giusto valore*, acquistando per conto proprio, a pronta cassa e per qualunque somma.

DIFFIDA

L'antica e rinomata fabbrica di *Gioielli artistici Thale*, fa noto di non avere a Roma succursali, e che solo nel suo magazzino al *Corso Umberto* 168, si può trovare il più ricco e vasto assortimento di Collane di perle, Anelli, Orecchini, ecc., montati con le più belle Gemme che la scienza ha create.

Tusculum Hotel-Frascati

A 40 minuti da Roma, delizioso soggiorno invernale con riscaldamento completo. Per famiglie si fanno arrangiamenti speciali.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. *Primaria seria Casa. Confrontare offerte.* Via Giovanni Lanza, 146, int. 10.

Domani, martedì 27, al CORSO CINEMA TEATRO

l'attesissima importante premierès

"AMLETO E IL SUO CLOWN,,

di LUCIO D'AMBRA

con **SOAVA GALLONE**

Per la grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Fervono i preparativi per la grande festa artistica che la Cassa di Previdenza della *Tribuna* darà la sera del primo febbraio p. v. alle ore 21 nella Sala Taglioni (piazza Venezia Palazzo delle Assicurazioni).

Alla festa concorreranno gentilmente esimi artisti di canto e prosa; si terrà la Pesca a premi e si danzerà al suono di scelta orchestra.

Intanto una parte dei doni per la Pesca è esposta nelle eleganti vetrine del negozio Duranti in via Nazionale, angolo Via Genova.

La Cassa di Previdenza ringrazia vivamente quanti, inviando doni in altro modo hanno voluto contribuire alla buona riuscita della Festa di Beneficenza. La sua riconoscenza sarà imperitura.

Diamo il IX elenco dei doni pervenuti:

Carlo Damiani vice direttore amministrativo del Giornale « La Tribuna »: Lire 25.

Ballini Ettore: Lire 20

Cav. Italo Felici, direttore dell'« Italia sul mare »: Due splendidi lumi in metallo nero con guarnizioni in ottone e globi in vetro; ed un abbonamento gratuito dell'*Italia sul mare*

Fratelli Piccarossi. Nuovo negozio di pasticceria e confetteria, piazza S. Maria Maggiore 16 Roma: Elegantissima scatola con finissimi bombons e fondants, specialità della Ditta suddetta.

Signora Maria Montesano Levi della Vida: tre cestini dipinti e una scatola porta sigarette eseguiti dagli alunni dell'Educatorio-laboratorio delle classi differenziali.

Ottaviani Alfonso, con negozio di ferramenta in via dei Serpenti Roma: quattro caberrette; una rasoio di sicurezza; un forma-porta; due cava-turaccioli; un paio di forma-tenda; una forbice.

Sciarra Pietro con negozio di vetri e specchi in via dei Serpenti Roma: Uno specchio da tavolo; una riproduzione della lupa di Roma in metallo.

Emilio Pini segretario della Federazione del Libro: Elegante astuccio con penna e porta lapis in argento.

N. P. uno dei fondatori della « Tribuna ». Elegante piattino con brocchetta in maiolica.

Commendatore Pellegrino Ascarelli, consigliere della Camera di Commercio di Roma: Artistica statuetta in metallo con base di legno.

Cavaliere Ludovico Dragoni proprietario dell'Hotel omonimo: Due eleganti cestini, eseguiti dai militari dell'opera Assistenza mutilati.

I premi vanno inviati a Lelio Mariconi presso *La Tribuna* via Milano 37 Roma.

La premiazione al Ricreatorio di Trastevere

Ieri con l'intervento di molte signore e signorine e moltissimi invitati la simpatica sala del ricreatorio piena di luce e di allegria era in festa, per la premiazione degli alunni

Si lessero le adesioni di S. E. il ministro della P. I. dell'onorevole Sindaco del presidente della deputazione provinciale, dell'onorevole Giovanni Amici, del commendatore Strati, direttore generale didattico del Comune di Roma, del professore Ettore Ferrari, del direttore generale del fondo per il culto e della beneficenza e molti altri

Tra gli intervenuti il cavaliere Sarno in rappresentanza del prefetto, Donna Carolina Maraini, il commendatore Vecchiarelli presidente del patronato scolastico, il cavaliere Prattini ispettore scolastico del comune di Roma, il cavaliere D'Andrea R. Ie scolastico al regio provveditorato agli studi e tanti altri.

Gli alunni svolsero un programma di ginnastica recitazione e musica che intrattennero lo eletto pubblico; molti furono gli applausi.

Dopo brevi parole del presidente del ricreatorio ragioniere Riccardo Monsignore che ricordò le benemerenze degli insegnanti dell'Istituto, lo scopo dei ricreatori, istituzioni benefiche che tolgono dalla strada nel dopo scuola, dopo il lavoro giovanetti, avviandoli ai doveri di cittadini, perchè crescano degni di se stessi delle famiglie, e della patria e date delle notizie sullo scopo della istituzione dei libretti di risparmio quale premio di assiduità agli alunni, si procedette alla distribuzione dei libretti stessi in numero di 44 e per un importo complessivo di oltre lire 700. Pi avvennero distribuiti diplomi, medaglie d'argento e di bronzo per la condotta ed il profitto. In fine vennero conferite delle medaglie date dal ministero della guerra alla squadra adulti del ricreatorio che ha vinta la gara podistica indetta dalla Federazione Ginnastica Italiana.

La lieta riunione si sciolse al suono di inni patriottici e fra la soddisfazione generale.

Le scuole e i provvedimenti del Comune

Riceviamo:

« Il funzionamento delle Scuole elementari del Comune di Roma da luogo a non lievi turbamenti in più famiglie. Siamo a fine gennaio e tutti gl'inconvenienti lamentati dai padri di famiglia permangono determinando uno spettacolo umiliante e demoralizzante per la Capitale. Tutte le Scuole e lo si afferma senza tema di smentita, mancano di insegnanti supplenti, ed ogni giorno avviene che intere scolaresche sono rimandate a casa. E' ora che sia considerato da chi di dovere tutto il male che risentono i ragazzi costretti a permanere per le strade assorbendo quei vizi e quel malcostume che la scuola si propone di combattere. Abbiamo assunto precise informazioni e ci risulta che oltre cento maestre da tempo non frequentano la scuola o per vecchiaia o per malattia pur rimanendo in ruolo e riscuotendo conseguentemente lo stipendio. E' quindi assolutamente impari al bisogno effettivo della scuola l'aumento di sole 35 maestre supplenti proposte dall'Assessore Di Benedetto all'approvazione della Giunta. L'inconvenienti deplorati continueranno a verificarsi ugualmente e perciò occorre che l'Amministrazione Comunale non rimpicciolisca in meschine ragione di bilancio il problema della scuola e lo risolva a pieno assumendo in servizio il personale che effettivamente occorre. Siamo ormai stanchi di sopportare le conseguenze del disservizio scolastico e ci auguriamo di non dover più incomodare la cortesia di codesto giornale così benemerito della cittadinanza.

« Alcuni padri di famiglia ».

Concorsi magistrali comunali

La Giunta Municipale ha preso atto della graduatoria del concorso ai posti di maestra, supplente di ruolo, nelle scuole elementari urbane.

La Commissione, formata dal dott. Roberto Gruppioni, presidente, e delle sigg.e prof.ssa Ermelinda Garelli e dott.ssa Clementina Rossiera e assistita dall'avv. Alessio Salvi della Direzione Didattica Centrale, ha dovuto impiegare circa tre mesi per l'espletazione dell'importante concorso.

La Giunta ha espresso il suo vivo compiacimento alla Commissione per il lavoro compiuto, che la mette in grado di assumere personale definitivo per le scuole della città.

L'Assessore Di Benedetto, ad assicurare il regolare servizio di supplenza ha richiesto l'aumento eccezionale, sino al maggio venturo, di 35 maestre supplenti. La Giunta Comunale potrà così procedere sabato prossimo alla nomina di 35 insegnanti.

Siamo informati che entro il corrente mese verrà presentata la graduatoria del concorso femminile rurale, ed verso la metà di febbraio, saranno pronte le graduatorie dei due concorsi maschili urbani.

Un falso direttore di giornale arrestato per furto

Giorni fa si presentava all'Ospizio di S. Galla un individuo, dall'aria distinta e assai loquace, il quale, domandato di parlare con le suore assistenti del predetto asilo, si qualificava per direttore di un giornale di Roma. Ottenuto il colloquio, faceva presente alle suore che egli era in possesso di parecchie lettere che accusavano di gravi colpe le monache dell'ospizio. Però — aggiungeva — per evitare gli scandali, avrebbe preferito far tacere ogni cosa, proponendo che gli si desse un piccolo adeguato compenso.

Le suore finsero di accettare e proposero all'individuo di ritornare.

Ieri mattina l'individuo, ripresentatosi in compagnia di una signora, se n'usciva beatamente con la somma carpita sia suore — 250 lire — quando ebbe la sgradita sorpresa di essere acciuffato da alcuni agenti che accompagnavano il vice commissario di Campitelli cav. Lessi. Il quale aveva potuto assistere, senza essere veduto, al colloquio del falso direttore e cerandosi così dei sospetti delle suore che fin dal principio, avevano dubitato di aver a che fare con un lestofante.

L'arrestato è un certo Guido Borti di Castelfranco (provincia di Arezzo), di anni 51, noto pregiudicato, che preferisce cambiar spesso di nome, qualificandosi ora per avvocato, ora per pubblicista.

La donna che lo accompagnava ha nome Giacinta Sangiacci da Valentano (Roma).

Una truffa al Sindaco di Vicovaro

Al Commissario di P. S. di Campo Marzio, ieri, il signor Dante Giovanni, Sindaco di Vicovaro, presentò una denunzia contro due malfattori, purtroppo ignoti, per truffa di duemila lire.

Il sig. Dante Giovanni s'era imbattuto in due messeri passeggiando per i viali del Giardino del Lago a Villa Umberto. I due attaccando discorso con un pretesto, gli avevano fatto intendere — il giuoco è vecchio ma il Sindaco di Vicovaro non lo conosceva — di essere depositari di una forte somma da distribuire, per volontà di un testatore, ai poveri di Roma. Allegando di trovarsi imbarazzatissimi nella esecuzione dell'incarico delicato, i due pregarono il Sindaco di Vicovaro di volerselo assumere: essi gli avrebbero consegnata la somma più tardi, purchè egli — a semplice titolo di garanzia — avesse loro sborsate subito duemila lire.

Il Sindaco di Vicovaro non ebbe difficoltà ad accettare l'incarico e a consegnare le duemila lire...

Manco a dirlo, i due, avuto il denaro con un secondo pretesto si allontanarono e non tornarono più.

Dopo lo sciopero dei postelegrafonici Perchè ritorni la pace

Riceviamo e pubblichiamo:

« La campagna subdola, insidiosa, nascosta, che dei volgari calunniatori sono contro di me non è cessata ancora; i soci dell'Associazione Sindacale Postelegrafonica di 2.a categoria si lascia intravedere che gravi accuse si possono muovere alla mia onorabilità di cittadino e di organizzatore, alla purezza adamantina delle mie azioni e dei miei propositi sempre mirando al bene della classe e del Paese, per i quali sto sacrificando tempo e denaro (cioè quel guadagno che mi deriverebbe dallo straordinario e dal *tantiemo*).

La propaganda organizzata contro di me mira ad isolarmi ed a fiaccare la mia energia che di fronte a tanta bassezza non si piegherà mai. Lo scopo evidente, è demolire l'organizzazione che dà del filo da torcere ai politicanti del bolscevismo, ad ogni costo.

Ebbene io invito questi sobillatori che si nascondono, ad essere uomini, io li invito e li sfido a dar corpo alle ombre che agitano, muovendo esplicite e pubbliche accuse contro di me assumendone la piena responsabilità, ed io, che mai nulla ho avuto da rimproverarmi, darò loro querela accordando la più ampia facoltà di prova. Così agirò perchè così agiscono i galantuomini che hanno la coscienza tranquilla. Se questo non farete sarete giudicati come meritate.

Aurelio Fracchia ».

L'agitazione dei muratori Un comizio - Niente sciopero per ora

Non paghi dei notevoli miglioramenti ottenuti nella scorsa estate con le garanzie di un concordato stipulato fra l'Associazione degli intraprenditori e i rappresentanti dell'Unione Emancipatrice, i muratori tornano oggi alla lotta per chiedere nuovi aumenti di paghe, giustificando le richieste col fatto del costante rialzo dei prezzi dei prezzi dei viveri.

Dal canto loro gl'imprenditori esigono il rispetto del concordato in vigore e sostengono che i contratti in corso con lo Stato e con i privati per le costruzione dei fabbricati non consentono di poter addivenire a nuovi aumenti di salari.

Intanto, stamane, sospendendo il lavoro, i muratori hanno tenuto alla Casa del Popolo un primo comizio cui hanno partecipato in numero di circa tremila.

Ha presenziato la riunione l'on. Bombacci.

La discussione iniziatasi alle dieci e mezza, si è protratta animatissima sino alle 12 e mezza. Non sono mancate le proposte di sciopero immediato. Ma il buon senso ha prevalso: e l'assemblea ha infine approvato un ordine del giorno col quale, lasciando lo sciopero come minaccia a breve scadenza, si è dato incarico ad una commissione — nominata dal comizio stesso — di trattare con la rappresentanza degli intraprenditori.

Casa Martellotti

Questa nota Casa in Via Veneto, n. 41, liquida i suoi Modelli invernali in *tailleurs, habillers* e *manteaux*.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132, nel cuore di Roma, posizione salubre, provvisto d'ogni comodità con riscaldamento, è la residenza ideale del viaggiatore.

Nuovo tea-room

E' imminente l'apertura del Tea-Room in via 3 Novembre, ove era l'Hôtel Laurati. Musica del Quintetto Romano. Sarà il ritrovo des-thè mondano della città.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20, Via Condotti 91 (ascensore).

: LA DITTA KENT A ROMA :

Via Condotti, 36 e 37 ha il più ricco assortimento in stoffe di seta per camicie e pijama, non che cravatte, guanti, calze, bastoni e impermeabili inglesi (telefono 18-48).

Sanguini & Di Bona

Roma - Tritone, 124

liquida un ricco assortimento in *tailleurs, manteaux, princesses* ed espone le ultime creazioni in *robes de soir e capes*.

L'ultimo libro di Guglielmo Ferrero

Il demonio dei tempi

Guglielmo Ferrero esordì, a suo tempo, con un errore, l'*Europa giovane*; e ha impiegato tutto il resto della sua carriera, fino a oggi, per correggere quell'errore. Bellissima, indefessa prova di sincerità e di temperamento, che gli varrebbe fino da *ora* tutte le simpatie e perfino la grazia — se non proprio l'assoluzione — quand'anche alla fine i suoi sforzi dovessero, per caso, rivelarsi vani.

L'errore era questo: che la civiltà delle macchine, della produzione, della ricchezza e della potenza moltiplicate per infinito, rappresentasse la forza, il progresso e la grandezza della moderna Europa; e che a tali segni potesse dunque riconoscersi la grandezza dei popoli, e agli opposti la decadenza. D'allora in poi questo problema, ghermito una volta Ferrero, non ha più allentato su di lui l'artiglio. L'errore — galeotto com'è, sempre, della verità — lo ha legato come uno schiavo al remo della sua galera. E da ventiquattro anni, pazientemente, vigorosamente anche, egli rema senza posa il mare dell'indagine, fra cavalloni tempestosi ed avversi che non fanno veder bene, ancora, se la barca realmente proceda.....

Sette celebri libri ha scritto finora Ferrero su quest'unico argomento. Ed ora eccone un ottavo... Se non potesse parere irriverenza, diremmo che questo della grandezza e decadenza dei popoli ha finito per essere per lui quel che si dice un chiodo fisso. Il suo stesso primitivo errore lo ha come incantesimato. E' stato per lui come uno di quegli spilloni incantati che le streghe maligne conficcavano una volta sul capo delle più belle principesse, per farle dormire anni ed anni sotto sette veli nel folto d'un bosco intricato, finchè un qualche ingegnoso figlio di re non venisse a liberarla... Sette libri, finora, ciascuno dei quali è uno sforzo ingegnoso per sollevare uno dei sette veli che coprono la bella verità addormentata... Appena scritto quel primo libro immaturo — e oggi repudiato — non contento dell'affrettata soluzione in esso data al problema che gli martellava nel capo, Ferrero scende ad interrogare le silenziose necropoli dell'antichità, rimbombanti ancora della più memorabile vicenda di grandezza e di decadenza che si sia mai veduta; e scrive i suoi cinque volumi di storia romana, che recano appunto in fronte il titolo comune di «grandezza e decadenza di Roma». Lascia a mezzo l'opera, che intanto s'era, per via, autonomizzata divenendo scopo a sè stessa (e che, ci assicura l'autore, sarà rifatta e continuata più tardi, certo con suo guadagno, se gli Dei assisteranno l'indagine motrice) e ritorna al problema storico-morale da cui aveva preso le mosse. Dopo l'interrogazione al Tempo, Ferrero batte ora alle porte dello Spazio. E porta la sua ansia interrogatrice di là dall'oceano, nelle Americhe, in quel nuovo mondo che più genuinamente gli pareva rappresentare, in contrasto con le antiche civiltà limitate, regolate da *freni* e modelli ideali e morali, «qualitative» insomma, ed apollinee, il novello tipo di civiltà «quantitative» e vulcaniche, lanciate con le briglie al collo verso la produzione e la ricchezza e la potenza infinite; e scrive il sesto libro, quell'atlantico dialogo *fra i due mondi*, in cui dialettizza, senza ancora deciderla, la contesa fra Apollo e Vulcano; ma l'autore propende già per Apollo... Il settimo libro finalmente era — o pareva — l'ultimo velo strappato dal volto della verità. *La vecchia Europa e la nuova era*, come il richiamo stesso del titolo avvertiva, la palinodia definitiva e completa dell'antico errore giovanile. La contesa era decisa: Apollo aveva ragione, e non Vulcano. Il mondo era ammalato di «quantità», d'indigestione di potenza, e di licenza di desideri e ambizioni sfrenate. La guerra europea, scoppiata nel frattempo che il libro si componeva, non era stata la riprova e l'acido che aveva improvvisamente chiarificato nella mente di Ferrero l'ingarbugliata indagine?... Non era quanto mai facile riconoscere nella Germania l'incarnazione genuina, in Europa, della illimitata ambizione di potenza, di ricchezza, di dominio, d'insofferenza di freni, di «quantità» insomma; e nella parte avversa, invece, l'antico e sopravvivente ideale di «qualità», di regole e freni morali, splendidamente riassunto a lettere d'oro nei quattordici insorpassabili *limiti* wilsoniani, che l'Europa antigermanica faceva suoi?...

* * *

Tutto dunque pareva procedere ottimamente, e Ferrero finalmente dopo sette fatiche poter riposarsi, quando a poco a poco è apparso che la faccenda non era poi così liscia, e che i sette veli erano talmente complicati, adesivi e sottili, che Ferrero nella difficile manovra di denudarne la verità aveva invece finito per avvolgervela sempre di più, e, quel che è peggio, per impigliarvisi indistricabilmente la mano... Sicchè oggi, questo nuovo ed ottavo libro scritto sull'argomento, dopo ben 314 pagine di travagliata indagine aggiunta alle precedenti, deve concludere, ahimè, con questa disperata invocazione: «Aiuta, aiuta, o Dio, la tua creatura seppellita sotto le rovine del mondo, che vorrebbe uscirne a rivedere la luce, e *non trova la via*...».

La via, infatti, che l'autore s'era precedentemente illuso d'aver trovato aveva molti punti bui e intransitabili. Come non notare, ad esempio — e glielo facemmo notar subito noi stessi su queste colonne — che le XIV Tavole dei *limiti* ideali e morali da imporre nuovamente al mondo per la sua salvezza, provenivano proprio da quell'America, e dallo spirito stesso idealistico di quella democrazia americana, che Ferrero aveva precedentemente denunziato come il prototipo della civiltà senza limiti e senza freni?... E, più ancora, come non notare, al contrario, che proprio la Germania, che la guerra pareva indicare in Europa come la sede e la fucina più demoniaca della sfrenatezza e insofferenza di limiti allo spirito e all'azione umana, era invece, in sè e nel suo sistema d'alleanza con la monarchia austro-ungarica e con il Califfo ottomano, la tipica estrema roccaforte rimasta nel mondo di quel freno dei freni e limite dei limiti, e modello dei modelli, che tutti li comprende, li rappresenta e li assorbe, che è il principio d'autorità, di sommissione e di disciplina, della monarchia, insomma, per diritto divino?...

Sia effetto di questa nostra osservazione, o piuttosto *forza* stessa delle cose, il fatto è che questo nuovo libro ferreriano è tutto su questo enimma del crollo tedesco, e del principio d'autorità, in Germania come nel mondo. E, per scrutare il meglio possibile panoramicamente il tremendo spettacolo di questo crollo fragoroso, non essendovi più adatta specola che quella della roccaforte tedesca, Ferrero ricorre all'espediente artistico di di cingere per un momento al suo capo una corona di re d'uno qualunque degli Stati germanici, e di farsela poi strappare, per scrivere vissutamente queste *Memorie e confessioni d'un sovrano deposto*.

Il ventiquattrenne problema ferreriano diventa nella disgraziata testa di questo sovrano un vero rompicapo, che è impossibile seguire compiutamente in tutte le sue convulsioni e nei suoi disperati dibattiti. La prima parte, *le memorie*, si finge scritta appena allo scoppio della guerra, quando nulla lasciava sospettare ai credenti nel principio d'autorità e nel diritto divino, come limite dei limiti e modello dei modelli morali e politici, di contro alla licenza democratica e alla dissolutezza del Suffragio universale, il crollo spettacoloso. E questa prima parte è piena di equilibrio e di sicurezza di sè. E' una storia originale del secolo decimonono, in cui tutte le forze storiche, compresa quella che Ferrero chiama il *demonio dei tempi*, il male insomma o il satana rivoluzionario, sono sorprendentemente prospettate come al servizio e a gloria di Dio, e del suo diritto monarchico in terra; e ciò attraverso un'intima astuzia della storia per cui essa apparirebbe di volta in volta bugiarda, ed è invece intimamente e perennemente, a modo suo, veritiera... La rivoluzione francese? Nient'altro che un inganno, il più grande inganno dei nostri tempi. Venuta, apparentemente, per liberare gli uomini dalle tirannidi e per rovesciare i troni, che altro ha fatto se non, per lungo e necessario processo, definitivamente rafforzarli, dando intanto in mano per la prima volta alle monarchie così dette democratiche e costituzionali quel diritto di coscrizione, di vita e di morte, e di *guerra assoluta*, su centinaia di milioni di uomini che le precedenti monarchie assolute, più rispettate, se vogliamo, ma infinitamente meno forti, non si erano mai lontanamente sognate di avere? E Napoleone, che la storia parve mettere in guerra con le Monarchie legittime, che altro fu se non un assetato di legittimità e di diritto divino? Campoformio informi... La restaurazione e la Santa Alleanza accantonano intanto, in più di prima, il diritto di coscrizione e di guerra assoluta. Altre prove del fuoco, su apparenti carboni ardenti rivoluzionari, devono ancora attraversare la monarchia e il diritto divino per definitivamente consolidarsi tra gli uomini. Passerà, a tal fine recondito, la rivoluzione del '32, passerà lo scandalo suffragista di Luigi Filippo, passerà il '48, che pare mettere realmente in pericolo il principio monarchico. Ma per opera ancora delle potenze della Santa Alleanza, la rivoluzione, elusa prudentemente in Prussia da Federico Guglielmo IV, schiacciata in Ungheria dalla Russia, e in Piemonte dall'Austria nel '49, si suicida definitivamente anche in Francia il 2 dicembre 1851 nelle mani di Napoleone III. Non basta però: per quel bacillo rivoluzionario che è divenuto il Piemonte, e per la nostalgica mania egemonica napoleonica della Francia, altri pericoli si preparano alla Santa Alleanza già minata dalle nascenti gelosie prussiane verso l'Austria. Non vi è che dividere la Russia anche dall'Austria. Ci pensano Napoleone e Cavour con la guerra in Crimea, indovinello finora degli storici, ma ben chiaro ai due uomini che volevano seppellire, e seppellirono, la Santa Alleanza. E allora?... Il principio monarchico è rovinato per sempre? Niente affatto: il *ludus fortunae* non è ancora finito. Lo finisce di giuocare Bismarck, che, sconvolgendo tutte le carte in mano a tutti, disorientando tutti, riafferra le fila che parevano spezzate, ingrandisce la roccaforte prussiana, incanta la Russia, attira il Piemonte, lega per sempre a sè l'Austria dopo averla battuta, isola la Francia per batterla e non parlarne più, incatena così per sempre la Rivoluzione in ceppi più solidi che quelli della Santa Alleanza, e guarisce l'Europa dal male che la Francia le aveva inoculato dal 1789 al 1848, assorbendolo e legittimandolo nel Diritto Divino....

Tutta questa parte, naturalmente qui troppo sommariamente esposta, potrebbe essere da noi accettata come storicamente e filosoficamente esatta, se vi fosse messo in evidenza ciò che di nuovo e di diverso da prima il Diritto Divino ha acquistato in tante avventurose e perigliose esperienze al contatto del Suffragio universale. Ma no. Il piccolo sovrano tedesco non vi vede altro che un ritorno identico, e corroborato, della Santa Alleanza, a beneficio della sua dinastia. E si rincalza cornionamente [sic?] la coroncina sul capo. E' possibile che tanta vicenda sia passata invano, semplicemente per restaurare le cose come prima? Ferrero storico non avrebbe dovuto crederlo, indulgendo di tanto al suo pupazzo regale...

Tutto ciò posto, infatti, come vero, e come tutto il vero, che ne dovrebbe risultare? Che la vittoria avrebbe dovuto essere della Germania, la sola salvatrice in Europa di quel perfetto e infallibile modello della grandezza dei popoli che è il Diritto divino. Invece, che succede? *Patatrac*. La Germania perde. Crolla. Crolla il Diritto Divino. Al sovranuzzo tedesco pare che crolli il mondo, o si capovolga. E allora scrive la seconda parte del libro: le *Confessioni*. Che cosa confessa? Confessa che aveva avuto torto. Che tutto quello che aveva scritto finora nella prima parte era tutta una costruzione fantastica. Dà in smanie; diventa patetico, convulsionario, intrattabile. Rinnega tutto quello che aveva detto. Sì; realmente la Rivoluzione francese aveva fin da allora rovesciato i troni e abbattute le tirannidi. La Santa Alleanza si era rovinata ereditando dalla rivoluzione quel diritto di coscrizione e di *guerra assoluta*, e quella corsa sfrenata agli armamenti, che le era parsa la sua nuova forza inviatale da Dio — o dal Diavolo al servizio di Dio — ed era stata invece la sua debolezza mortale, il suo veleno, la sua malattia «quantitativa» che doveva ucciderla. E Bismarck non sapeva quel che faceva abbagliando il suo sovrano con il numero militare....

Così, tutta quella prima parte del libro, i cui nodi, a un'indagine assistita da una più filosofica concezione della realtà storica quale dicevamo più sopra, avrebbero potuto forse essere sciolti egregiamente, si disperde nel nulla; e tutta la trattazione storica precedente, che avrebbe potuto pietrificarsi in un bel blocco apollineo di marmo anche pario, si risolve invece in un'enorme saponata, le cui bollicine si vanno estinguendo una dopo l'altra nella seconda parte del libro, fino a non rimanerne quasi nulla. Non ne rimane infatti che la conclusione pessimistica che il mondo era ed è corrotto fino alle midolla, perchè il principio di autorità, a via di esser discusso, aveva finito per logorarsi e annullarsi tra gli uomini, e che non c'è nessuna speranza per essi fino a che Iddio, che solo può investire le autorità terrene, non restituisca alla terra la perduta grazia della «qualità».....

* * *

Che cos'è dunque? La fine del mondo?..

La conclusione è in verità alquanto uterina, e tradisce, se mai, preoccupazioni e amarezze dinastiche, che stanno bene in un sovrano deposto, ma dalle quali un Ferrero storico avrebbe dovuto guardarsi. Una, o più, o tutte le Corone che cascano non sono la fine del mondo. Lo storico è qui un po' zimbello della finzione artistica che ha adottato, e prende troppo sul serio la sua creatura espediente. Ferrero è forse troppo artista per essere sempre compiutamente filosofo...

Il fatto è che la pessimistica soluzione formalmente data nella seconda parte del libro, è però negata, inficiata, e preventivamente esautorata dalla assai maggiore efficacia della prima; e il divario rimane, e la questione, che pareva chiusa nello spirito dell'autore fin dal precedente libro, è un'altra volta aperta. Siamo sempre da capo: chi ha ragione: la «qualità» o la «quantità»? La morale o la potenza? Il modello o il numero?.... Che cos'è la grandezza e che cos'è la decadenza?.....

Temiamo che Guglielmo Ferrero non abbia ancora finito, e che le sue fatiche, arrivate ormai all'ottava, supereranno le dodici d'Ercole.... Come egli non s'accorge che questa concezione parabolica della storia, procedente per grandezze e decadenze, deve necessariamente condurre a una fine, mentre la storia è eterna? Fu compito della storiografia greco-romana di percorrere quella parabola, che mise poi fine, nel Medio Evo alle teorie del *Mille*, ai circoli chiusi delle quattro o più monarchie e alle catastrofi punitive. Siamo dunque, anche per Ferrero al Mille? Che verrà mai?... Ferrero non si accorge che, con in mano questo invecchiato istrumento della parabola grandezza-decadenza, egli non ha fatto altro, in otto libri e ventiquattr'anni, che ripeterci e variarci, con inesauribile, sì, e dottissima gola d'usignuolo, che pur ci tiene a lui avvinti, la medesima teoria pessimistica della corruzione, che Livio e Sallustio e Tacito in pochi tratti ci diedero. Ma gli antichi non ebbero la concezione dello Spirito universale ed eterno, allargantesi nella perpetua e incessante presa di coscienza su se stesso, che è la storia; e che non ammette, e ignora, grandezze e decadenze, bensì soltanto ammette anche parziali e minimi «acquisti in perpetuo», sempre fecondi, per cui nessuna epoca e nessun esperimento passano inutilmente, come nessuno passa esaurientemente....

E tanto dramma, tanta esperienza storica come quella odierna, sarebbe passata invano? Avrebbe fatto il deserto sul mondo?... Con in mano il suo parabolico metro, Ferrero non poteva altrimenti rispondere, nemmeno con quella misteriosa alleanza del *demonio dei tempi* che richiama questa volta in suo soccorso dalle storie dell'illuminismo e dalle vecchie filosofie della storia. E il miglior modo per risolvere il suo antico dibattito fra grandezza e decadenza è forse quello di negarlo nei suoi termini, per cambiar posizione, per assumerne un'altra che gli permetta sempre di vedere ciò che v'è di caduco e di già sfruttato in ogni grandezza, e ciò che v'è di eterno e di nuovamente acquisito in ogni così detta decadenza. Chi sa di quanti germi e boccioli gli si rinverdirebbe sottocchi anche quello sterpo del principio d'autorità ch'egli vede inaridito sul mondo, e che non può invece, nemmeno esso, come tutte le cose di questo mondo, essersi sottratto a quel progresso e a quella presa di coscienza dello spirito sullo spirito, che è la storia, che è la filosofia, che è il vero *demonio dei tempi*, perchè è di tutti i tempi...

Giuseppe Piazza

Guglielmo Ferrero, *Memorie e confessioni di un sovrano deposto*. — Milano, Fratelli Treves, editori. — 1920.

Risveglio di energie negli Alberghi e nelle grandi Stazioni idro-climatiche

Tutti ormai sono pienamente convinti, compresi gli uomini che sono al Governo dell'assoluta necessità nell'interesse del paese di assecondare ed appoggiare tutte le iniziative tendenti ad aumentare il numero degli alberghi e a dare incremento alle numerose stazioni idro-climatiche e balneari; onde agevolare e riattivare ben rapidamente il movimento dei forestieri tanto necessario all'economia nazionale. Al più presto possibile debbono colmarsi i vuoti rimasti per i numerosi alberghi che si son lasciati scomparire a Roma e altrove poichè il mondo cosmopolita tornerà a vedere nella nostra Italia la scrigno [sic?] della di ogni bellezza; e ciò a dispetto dei nostri nemici esterni, ma più specialmente di quelli interni.

Elenchiamo fin da ora le città ove queste salutari energie si esplicano e coloro che di esse sono benemeriti.

A Venezia

Diamo il posto d'onore alla bella e gloriosa città che dopo quattro anni di terribile lotta contro il nemico e dopo gli enormi danni subiti, vedemmo l'anno scorso rifiorita come per effetto magico e ritornata improvvisamente all'antico splendore. Di questo subitaneo rifiorire dobbiamo riconoscere i grandi meriti della *Compagnia italiana dei grandi alberghi*; del consigliere delegato di essa comm. Alfredo Campione e dei suoi valenti coadiutori: cav. Quarti e cav. Bombardella. Questi tre egregi nostri amici dedicarono tutta la loro energia e la loro perspicacia, per il trionfo della stagione sia a Venezia che al Lido. E se l'anno scorso fu un *trionfo* lo sarà maggiormente quest'anno e presto ne pubblicheremo i programmi. Intanto possiamo annunziare la prossima apertura del *Grand Hôtel* unico albergo della Compagnia non ancora riaperto dall'inizio della guerra.

Questo grande albergo situato sul *Canal Grande* è stato sempre il ritrovo di ospiti principeschi.

A Rapallo

Fra Rapallo e S. Margherita Ligure, questa fra due fulgide gemme posate su di una conca di madreporia, vi è il *Grand Hôtel e Hôtel Casino*, tutto sfolgorante di luce e olezzante di fiori, dalle maestose verande, dai deliziosi giardini.

Alla direzione generale di esso è stato chiamato Augusto Della Casa, uno dei più giovani ed intelligenti albergatori, fratello di Adelmo, il notissimo concessionario del *Palace Hôtel* di Roma e del *Palazzo della Fonte* a Fiuggi. Augusto Della Casa è stato alla direzione dell'*Hôtel Minerva* di Roma, del *Salus* di Montecatini, del *Cavour* di Milano, e sarà un benemerito di Rapallo e del suo avvenire.

A Firenze

Sul pittoresco *Lung'Arno* vi sono due maestosi alberghi del signor Kraft: il *Grand Hôtel* e l'*Hôtel d'Italie*. Una bellissima fotografia di essi verrà pubblicata prossimamente nella nostra Rivista *Noi e il Mondo*. Essi alberghi costituiscono il centro mondano di Firenze.

L'*Hôtel Royal Grande Bretagne* di Vittorio Chiostri sul Lung'Arno Acciaioli è un vero *albergo reale* per il suo lusso e la clientela che lo frequenta. Vittorio Chiostri ha nell'estate il *Grand Hôtel* a Vallombrosa.

Bellissimo è l'*Hôtel Paoli* anch'esso sul Lung'Arno ed è una casa particolarmente preferita dalle famiglie per la sua posizione tranquilla.

Parlando della «gentile città dei fiori» non possiamo tralasciare di dire che il più elegante e signorile Restaurant della città è il *Sélect* gestito dalla *Società Immobiliare Toscana* che ha a Vallombrosa l'*Hôtel Milton*.

A Bologna e ad Ancona

Due potenti società industriali stanno costruendo due sontuosi alberghi, a Bologna l'*Hôtel Felsina*; ad Ancona l'*Hôtel Dorico*.

Di queste due società fa parte e n'è anima il nostro egregio amico comm. Giovanni Barbiani dell'*Hôtel Regina* di Roma il cui nome è tutto un programma. Auguri.

Grotta Giusti-Monsummano

Quest'anno sarà anticipata l'apertura di questo meraviglioso sudorifero naturale per le malattie del *ricambio*, *gotta*, *artrite* nonchè per postumi di ferite e fratture.

I signori Melani concessionari dello stabilimento, nonchè dell'*Hôtel Vittorio Emanuele* hanno già ricevuto molte prenotazioni per parte di famiglie inglesi, russe e francesi.

Spoleto

Nel cuore dell'Umbria verde e poco distante da Roma, vi è questa ridente stazione climatica dall'aria salubre e dal clima ottimo. Prossimamente verrà inaugurato l'*Hôtel Tordelli*, munito di ogni conforto e gestito dal signor Fausto Tordelli, dell'Hôtel di Piazza Colonna.

A Viareggio

Francesco Gentili proprietario dell'*Hôtel de la Plage* prepara una grande sorpresa sulla quale ancora dobbiamo serbare il silenzio, ma che sarà una nuova prova della sua intelligenza ed energia di vero lavoratore e di uomo che al suo lavoro deve tutte: *soddisfazioni e compensi*.

A Bagni di Casciana

Abbiamo lettere di ringraziamento di distinte persone alle quali l'anno scorso consigliammo questa deliziosa località sia come soggiorno di villeggiatura, sia come luogo di cura per le malattie del ricambio, della pelle e nervose. Il *Grand Hôtel* è lo stabilimento sono del signor Maccaferri il noto industriale toscano. L'avvocato Mario Maccaferri dopo avere compiuto per quattro anni il suo dovere di distinto ufficiale, torna quest'anno a coadiuvare il padre nella gestione e diretta sorveglianza di tutto. Ciò è un'ottima promessa per i frequentatori.

Pisa e Marina di Pisa

Tutti sanno che a Pisa, *villa e impero delle genti*, vi è quel magnifico albergo che si chiama *Grand-Hôtel et Londres*. Tutti sanno che direttore generale di esso è l'egregio e simpatico Max Segalla il quale non lascia occasione per dar prova della sua iniziativa brillante. Egli ha testè inaugurato a fianco dell'albergo quell'elegantissima sala per la degustazione del cioccolato e pasticceria ed ora sappiamo che ha un'altra geniale idea. Poichè *Marina di Pisa* è unita alla città da una breve e deliziosa passeggiata, quest'anno egli farà costruire sulla spiaggia graziose cabine per bagni e cura marina per gli ospiti del suo albergo. Ottima idea!

Nella prossima rubrica ci occuperemo di *Fiuggi*, *Montecatini*, *Castiglioncello*, *Livorno*, *Stresa* sul Lago Maggiore ed altri importantissimi centri climatici e balneari che debbono costituire la ricchezza del nostro paese.

EDORICH

L'Italia, o cittadini, per il valore nobilissimo dei suoi gloriosi soldati vinse sui campi di battaglia il tirannico e secolare nemico.

Ora, con eguale e saldo animo, ogni cittadino italiano è chiamato a vincere nel campo del lavoro e della pace, prestando danaro allo Stato, che è l'unico e vero mallevadore della ricchezza nazionale.

Furto di milioni al Museo di Vienna

VIENNA, 24.

Nella notte da giovedì a venerdì sono state infrante tre vetrine nel Museo d'Arte Storica. Un ladro ha portato via un ventaglio di avorio indiano, 86 pezzi di gioielleria dell'arte francese dell'impero, i bastoni da maresciallo dell'imperatore Francesco I e del duca Carlo Alessandro. Il valore degli oggetti rubati ammonta a parecchi milioni.

La Colonia italiana al Brasile e il rappresentante dell'Istituto Coloniale

RIO JANEIRO, 23.

La colonia italiana è convocata in riunione solenne il primo febbraio per eleggere il proprio rappresentante presso l'Istituto coloniale di Roma.

La linea Ital[illegible]a-Algeri inaugurata

ALGERI, 14 (Ritardato).

Il celere postale *Re d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è qui giunto proveniente da Genova e Napoli.

Con tale arrivo viene inaugurata la nuova comunicazione diretta tra l'Italia ed Algeri che la Società «Lloyd Sabaudo» ha recentemente istituito.

La Colonia italiana, unitamente alle autorità locali, accorse numerosa a salutare ed a festeggiare l'equipaggio.

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio.

Un concertista italiano che venne tempo fa a ricevere il battesimo di Parigi, quando, dopo qualche settimana, ebbe perduta ogni speranza che la stampa del nostro paese si sarebbe occupata di quello che egli considerava un avvenimento importantissimo, esclamò una mattina, incontrandomi sui *boulevards*:

— Ma che cosa fa la *Tribuna*? Che cosa fa il *Corriere*? Che cosa fa il *Secolo*? Voialtri corrispondenti dovreste dire ai vostri signori direttori che è inutile che stampino dei giornali se il pubblico non è informato che ci sono degli italiani che si fanno onore a Parigi!

Mi è risovvenuto quest'aneddoto pensando a tutto ciò che non soltanto le nostre redazioni, ma noi stessi, dobbiamo a malincuore trascurare per dar posto alle notizie d'interesse generale. Il momento che ora s'attraversa è eccezionalmente laborioso. Ogni giorno, grandi cose si preparano. Gli avvenimenti che si stanno maturando segneranno altrettante date storiche. L'aria è satura d'impazienze, d'irrequietudini di folle, d'ansietà di popoli. Come occuparsi, in tali condizioni, dell'amico conferenziere, della poetessa dialettale o dell'inventore della posta subacquea?

La settimana che ora incomincia è, per chi sta qui, la settimana delle grandi informazioni. Lunedì, riapertura della Camera. Martedì, convocazione dell'Alta Corte di Giustizia per discutere o rinviare il processo Caillaux. Mercoledì, non so che vi sarà mercoledì, ma certamente si avrà qualche faccenda interessante. Venerdì, riunione dei senatori e dei deputati per accordarsi sulla candidatura del futuro Presidente della Repubblica. Sabato, Assemblea Nazionale a Versailles.... Senza contare che i tre Primi Ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Italia stanno niente di meno discutendo la questione adriatica; senza tener nota che Clémenceau ha avuta la civetteria di voler attendere di essere designato alla Presidenza all'unanimità e per acclamazione nella riunione dei senatori e deputati che precederà la giornata del Congresso, cosicchè fino alla fine della settimana non s'avrà la sicurezza che egli accetti la candidatura per l'Eliseo, ma s'avrà quella che egli si dimetterà da Presidente del Consiglio, la qual cosa lascierà incerti sulla formazione del futuro Gabinetto.

Eppure, non è possibile che un corrispondente parigino non s'occupi della cronaca della Colonia, e non annunzi, sia pure fugacemente, che il poeta Luigi Amaro, reduce da Fiume, ed autore di un'ode al generale Gallieni, scritta in francese e stampata a Bologna con singolare magnificenza tipografica, si trova qui; che, fra gli espositori della *Société International* figura, unico italiano, con molte belle tele, l'artista Ulisse Caputo; e che il mantovano Antonio Carbonati espone nella Sala Devanches quaranta interessanti acqueforti su Roma. Altrimenti, a che scopo si stampano i giornali?...

* * *

E poi c'è stato un avvenimento di cronaca mondana che ha non solo interessato la Colonia nostra, ma ha avuto anche un'eco nello sfere del *Tout Paris*. E' stata la festa a profitto delle opere italiane di beneficenza, svoltasi nelle sale della R. Ambasciata. Poche volte un'organizzazione di tal genere, per la quale occorre il concorso di persone abili, di persone di cuore e di persone piene di tatto, è riuscita perfetta come questa. Il patronato, accettato dalla contessa e dal conte Bonin Longare fu un eccellente stimolo per le dame e per i signori che s'assunsero il faticoso lavoro di comporre un programma attraente, di cercare i premi per una lotteria e di disporre i banchi per le vendite. Avvenne una gara d'emulazione, una specie di corsa al... dispiacere di non poter far meglio, che procurò agli intervenuti la gioia di partecipare ad una indimenticabile riunione.

Gli artisti che cooperarono gentilmente alla festa di beneficenza furono la signora Mason Polacco del *Metropolitan* di New York, la signora Cillo e la signora Zambello dell'*Opéra*, la signora Zeppilli dei *Costanzi* di Roma, la signorina Elda Polastri, dilettante intelligente ed eccellente, ed i signori maestro Polacco, Bienvenuti, Vanni Marcoux, Finzi Casotta. Per la circostanza il collega Duliani s'improvvisò autore drammatico.

Il risultato finanziario di una così lodevole iniziativa è stato brillantissimo. Gli organizzatori saranno benedetti dai poveri che tanto spesso ricorrono alla Società di beneficenza italiana presieduta dal comm. Liebman, e dalle bimbe dell'Orfanotrofio di Noisy.

* * *

Ancora una nota di cronaca italiana. Ma questa concerne un fatto che sta per compiersi: Il fatto consisterà nella nascita a Parigi d'un grande quotidiano, edito da pubblicisti italiani in lingua francese. Il nuovo confratello si chiamerà *Don Quichotte*. Lo ha concepito Luigi Campolonghi. Egli lo sognava da molto tempo: si è finalmente deciso a prepararne la comparsa; e il grande suo quotidiano verrà alla luce entro questo mese. In *Don Quichotte* scriveranno italiani e francesi: ogni partito politico italiano vi avrà il suo collaboratore; e così pure ogni collaboratore francese apparterrà ad un gruppo politico diverso. Ma attorno a Luigi Campolonghi si raccoglieranno molti corrispondenti parigini, cosicchè il nuovo giornale sarà improntato alla più pura italianità, e, nonostante il suo titolo ed il suo eclettismo, tenderà alla concordia e all'armonia.

Auguri al giornale di Campolonghi di successo più che parigino, internazionale.

C. G. Sarti.

Il Louvre riordinato

PARIGI, 19.

Durante la guerra il Museo del Louvre rimase chiuso. Molti dei suoi tesori furono stati spediti nella Francia meridionale. Per riaverli qui occorsero parecchi mesi. Frattanto, i Conservatori fecero restaurare le sale rimaste sgombre, esponendo provvisoriamente al pubblico, in alcune altre, vari capolavori, specialmente dell'antica scuola.

Ora il museo è stato riaperto interamente. L'inaugurazione delle sale riordinate è stata fatta dal Presidente della Repubblica. La stampa parigina si è occupata di tale avvenimento, segnalando particolarmente una innovazione di cui tutti si compiacciono, e cioè che il famoso *Salon Carré* è ora esclusivamente consacrato all'arte italiana.

Il *Salon Carré* contiene fra l'altro *Le nozze di Canan* del Veronese, *La Crocifissione* del Tiziano, *La Santa Famiglia* e il *San Michele* di Raffaello, oltre varie opere del Tintoretto, del Guercino, di Guido Reni, del Mantegna, del Correggio, del Tiepolo, d'Andrea del Sarto, dei Caracci.

In codesto santuario si trova poi uno scrigno di altri capolavori: esso è stato formato con antiche tappezzerie che chiudono, in un breve spazio, sette gioielli dell'arte italiana. Queste sette pitture sono: *La Gioconda* e *San Giovanni* di Leonardo da Vinci, *L'Allegoria* e il *Francesco I* del Tiziano, *Giovanna d'Aragona* di Raffaello, il *Concerto campestre* di Giorgione e *Le nozze mistiche di Santa Caterina* del Correggio.

Era intenzione dei Conservatori di trasportare in tale Tribuna i *Due Schiavi* di Michelangelo che si trovano nel pianterreno del Museo, ma la cosa non è stata ancora possibile.

Idee rosee.

« Quale felicità, per i papà e per le mamme, di avere a portata di mano un buon medicamento come le Pillole Pink. Quando la salute dei figliuoli, bambini o bambine, lascia a desiderare, si fa presto una cura di Pillole Pink e ben presto tutto va benone.

Il sig. Colombo Enrico, via Alzaia Pavese 42 A, di Milano, era a sua volta tormentato dalla salute di sua figlia, la Signorina Ines, superba giovanetta di 15 anni.

(Cl. de Marché.)

Signorina Ines Colombo

« La salute di mia figlia Ines di cui eravamo molto soddisfatti ci impensieriva da un po' di tempo. Mia figlia era divenuta anemica, non era più allegra, mangiava appena appena, era debolissima. La sua salute s'era ecclissata: sovente ella andava soggetta ad emorragie nasali che la costringevano di astenersi dal laboratorio. Ha preso olio di fegato di merluzzo e medicamenti, ma, ciò malgrado, non migliorava, e deperiva, allora le si fecero prendere le Pillole Pink e si può dire che fino dalle prime scatole abbiamo notato un cambiamento: appetito enorme, allegria, buon umore e idee rosee. Naturalmente mia figlia ha continuato la cura ed ora sta benone ».

Le Pillole Pink sono un prezioso rigeneratore e tonico per i ragazzi che hanno terminato il loro sviluppo. In questo periodo di trasformazione, essi usano sovente il loro sangue e allora il periodo di anemia incomincia. Le Pillole Pink che danno sangue con ogni pillola, verranno sempre in loro soccorso e modificheranno felicemente questo rallentamento della loro buona salute.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicrania, nevralgie, dolori, esaurimento nervoso nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,90 la scatola; L. 20,40 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Deposito generale Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

DIABETE Dr. Comm. FAELLI Specialista per la cura del Diabete. — Via Nazionale 54 — Roma (Telefono) 5-63.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

Tonico ricostituente del sistema nervoso

Solo il VIPARO è in grado di guarire chi non può più mangiare nè digerire.

ESCULAPIO (traduzione dal greco)

VÌPARO

delizioso aperitivo tonico digestivo igienico

Specialità brevettata

METELLO MORGANTI - Terni

Deposito principale per ROMA: Piazzale Flaminio, 13.

ORECCHIO - NASO - GOLA - BOCCA

Specialista Prof. ROMANINI - Roma, Via Mario de' Fiori [illegible] (pross. Via [illegible]) Ore 14 a 1

Vendita d'immobili

Alle ore 14 del giorno 16 febbraio 1920 in Firenze, in una sala della Società Italiana Albergatori nella via Borgo dei Greci, n. 5, avrà luogo la vendita al pubblico incanto di un vasto corpo di fabbricati già adibiti ad uso di albergo e di un fabbricato ad uso di civile abitazione, posti ai Bagni di Montecatini, di proprietà della Società Anonima ALBERGHI SCANNAVINI in Montecatini, con sede in Firenze, in liquidazione. La vendita avrà luogo alle condizioni resultanti da opposito Bando a stampa.

Per avere un esemplare del Bando e qualunque notizia o schiarimento che si riferisce alla detta vendita, rivolgersi al sig. avv. Dante Conti in Pistoia.

I LIQUIDATORI.

la PASTICCA del RE SOLE

Disinfettante della BOCCA

RIMEDIO SOVRANO CONTRO LA TOSSE

Cav. A. [illegible] e C. - BOLOGNA

LE GALLINE „ "FANNO LE UOVA „

Tutti lo sanno; ma ogni giorno, senza eccezione lo fanno solamente le migliaia di pollicoltori che avendo usato la Polvere Araba, veramente prodigiosa per promuovere la fecondità delle uova alle galline attestano ciò con grande entusiasmo come da lettere visibili a chiunque. Somministrare nel pasto giornaliero un cucchiaio di Polvere Araba ogni 10 galline, significa ottenere uova ogni giorno, uova ogni giorno da ogni gallina. 10 anni di commercio di tale preparato, 10 anni di successo, 10 anni di entusiasmo da parte di numerosi clienti che l'hanno usata, l'usano e l'useranno; sono garanzie sicure ed eloquenti dell'efficacia incontestabile della Polvere Araba.

Pacco kg 3 L. 7 kg. 5 L. 10,50, con istruzione per l'uso. Per 3 kg. L. 1.30, per 5 L. 1.80 pel trasporto. Spesa mensile L. 0.10 per gallina. Vaglia: Premiato Laboratorio Chimico Nazionale, Via Varese, 4-T, Milano.

Ultime notizie e informazioni

Il VI Prestito Nazionale

Il discorso Schanzer a Napoli

NAPOLI, 25. — Stamane nel R. Teatro San Carlo il Ministro del Tesoro on. Schanzer ha pronunciato un discorso sul 6.o Prestito Nazionale.

Ad ascoltare la parola del Ministro sono intervenuti senatori e deputati residenti in Napoli, autorità civili e militari, notabilità cittadine e foltissimo pubblico.

L'on. Schanzer dopo aver rilevato che Napoli ha già dimostrato coi fatti di non aver bisogno di irritamenti e di avere pienamente compreso il significato della grande operazione finanziaria a cui il Governo ha chiamato il popolo italiano, è passato ad esaminare la nostra presente situazione finanziaria.

L'oratore ha accennato ai tre problemi della finanza italiana: problemi di tesoro, di cassa e di circolazione, ai rimedi per risolvere la crisi finanziaria, agli effetti del prestito nell'economia nazionale, ai pregi del nuovo titolo, alla necessità di economie pubbliche e private.

L'on. Schanzer, durante il suo discorso, è stato frequentemente e vivamente applaudito. Una larga ovazione ha coronato le parole del Ministro quando egli ha rilevato che il Prestito non è solo un'operazione finanziaria, ma un'affermazione di solidarietà nazionale a cui il Governo chiama tutti i cittadini e che verrà a salvare la finanza italiana e con essa la Patria, dischiudendole le vie di un sicuro ed ordinato progresso.

Alla fine del discorso, senatori, deputati, autorità, notabilità cittadine e rappresentanti di ogni classe di cittadini si sono recati a stringere la mano al Ministro felicitandolo per la patriottica opera che va compiendo.

400 milioni sottoscritti

NAPOLI, 26. — Il concorso di Napoli, al Prestito Nazionale, ieri, aveva superato i 400 milioni, somma che non si è mai raggiunta nei Prestiti precedenti e che salirà indubbiamente ancora perchè il movimento afavore del Prestito, è veramente spontaneo e intenso.

A Bengasi

BENGASI, 25. — Al Teatro Nazionale si è svolto un comizio a favore del Prestito.

Ha parlato il comm. Salvadori, applauditissimo. Hanno seguito il colonnello Dalmazzo, il direttore della Sede Locale della Banca d'Italia ed altri oratori.

Le sottoscrizioni ascendono a circa un milione.

111 milioni a Catania

CATANIA, 25. — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nella nostra città e provincia hanno raggiunto sino a ieri sera la cospicua cifra di ben 3 milioni.

A Chieti

CHIETI, 25. — Le sottoscrizioni al Prestito nazionale in questa provincia ascendono finora a quarantuno milioni. Esse sono superiori del doppio alla somma sottoscritta per il prestito precedente.

Venizelos torna ad Atene

PARIGI, 24.

Il Presidente del Consiglio greco Venizelos è partito per Atene. Egli tornerà a Parigi per prender parte alla discussione sulla questione turca.

Il suo passaggio per Roma

Ieri il Presidente del Consiglio greco fu a Roma di passaggio dalla Stazione di Termini. Il Ministro ellenico a Roma Coromilas si recò a salutarlo. I due uomini di Stato si trattennero a colloquio oltre un'ora, in attesa della partenza del treno per il Mezzogiorno. Venizelos ha proseguito questa notte per Napoli.

Venizelos a Taranto

NAPOLI, 25. — Questa notte col direttissimo 101, proveniente da Roma, è passato per Napoli, S. E. Venizelos, che ha proseguito con lo stesso direttissimo per Taranto.

Il ministro Baccelli per l'insegnamento artistico

Da lungo tempo e da varie parti si chiedeva che l'insegnamento dell'arte industriale, anzi che impartito, come ora si pratica, in speciali scuole dipendenti dal Ministero dell'Industria, fosse invece coordinato ai programmi d'insegnamento dei nostri istituti d'arte. Il sottosegretario di Stato per le belle arti, senatore Molmenti, ha presa a cuore la cosa e il ministro Baccelli, d'accordo col collega on. Ferraris, ha sottoposto alla firma reale un decreto per la nomina d'una commissione che avrà l'incarico di fare studi e proposte per il passaggio di scuole professionali artistiche dal Ministero per l'industria, commercio e lavoro a quello dell'istruzione pubblica, per la riforma dell'insegnamento professionale artistico e per il suo coordinamento con gli studi compiuti nelle regie accademie e nei regi istituti di belle arti.

La Commissione è così composta: comm. Ugo Ojetti, presidente; prof. Lionello Balestrieri, membro; prof. comm. Guido Biagi, id.; prof. comm. Giovanni Bordiga, id.; prof. comm. Arduino Colasanti, id.; prof. Adolfo De Carolis, id.; prof. Augusto Osimo, id.; on. ing. Cesare Saldini, id.; dott. Francesco Fedele, segretario.

Disposizioni per la tassa sugli oggetti di lusso e comuni

Col 1.o Febbraio 1920 andrà in vigore la tassa di bollo sulle vendite di oggetti di lusso e comuni stabilita coi decreti reali 24 novembre 1919 n. 2162 allegato B e 8 gennaio 1920 n. 3 e che i commercianti a cominciare dal detto giorno devono riscuotere a carico degli acquirenti all'atto dell'acquisto e del consumo.

A partire dal detto giorno ciascun commerciante dovrà tenere affisso nel proprio esercizio, in luogo visibile al pubblico un estratto delle disposizioni che regolano l'applicazione della tassa, seguita dall'elenco degli oggetti e delle somministrazioni qualificati di lusso.

Una pubblicazione del genere è stata eseguita a cura del Ministero delle Finanze (direzione generale del Registro, del bollo e delle tasse) e gli interessati potranno farne acquisto presso la Società dei Commercianti di Roma, presso la Camera di Commercio e presso l'anzidetta direzione Generale al prezzo di centesimi quindici per ogni esemplare.

Movimento di navi

NAPOLI 25 ritardato. — Il piroscafo *Duca degli Abruzzi* della Navigazione Generale Italiana proveniente da New York è entrato oggi in questo porto. Ripartirà domani a mezzogiorno.

LISBONA, 25. — Il piroscafo *Castel Porziano*, del Lloyd Sabaudo, è qui giunto proveniente da Genova.

GIBILTERRA 25. — Il celere postale *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo proveniente da La Plata e Brasile, è passato diretto a Genova.

A Palazzo Braschi

A Palazzo Braschi l'altra sera il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha convocato il Comitato di guerra. Si è discusso della situazione derivante dallo sciopero ferroviario, che va sempre più migliorando in Alta Italia, in rapporto all'ordine pubblico. E' stato esaminato un nuovo progetto di riordinamento per l'esercito e l'eventualità di aumentare sino a duecentomila le guardie regie, che esplicano il proprio servizio con profonda abnegazione patriottica, con zelo e correttezza.

Il Comitato di guerra ha trattato circa le misure da eseguitare, per l'interesse nazionale, nel caso che non tutti i ferrovieri si presentino in servizio domani 27 corrente. Il Comitato tornerà a riunirsi.

Stamane il Presidente del Consiglio ha avuto prima un breve colloquio col sottosegretario agli Esteri on Conte Sforza poi ha ricevuto alle 12 e mezza il Ministro dei Trasporti on. De Vito col quale ha conferito circa mezz'ora; e quindi ha avuto un colloquio di quarantacinque minuti col Ministro dell'industria on. Dante Ferraris.

Per il pomeriggio di ieri, alle 17,30, era convocato il Consiglio dei Ministri, ma all'ultim'ora fu rinviato.

Una organizzazione contro gli scioperi

Ieri il comm. Alfredo Farace riunì in casa sua parecchi amici e notabilità delle due Camere, dell'esercito, della nostra migliore società e delle classi industriali, allo scopo di gettare le basi di un'organizzazione intesa a prevenire con una efficace propaganda quegli scioperi che abbiano una vera base economica e che non nascondano mire sovversive, di intervenire quando gli scioperi siano scoppiati, interponendo fra le parti i suoi buoni uffici, ed in ogni caso provvedendo, mercè volontari, a che taluni essenziali pubblici servizi, per qualsiasi motivo, non abbiano nei limiti del possibile a subire completa interruzione. Il M.se Farace, che l'assemblea volle assumesse la presidenza, svolse i concetti a cui intenderebbe fosse ispirata l'organizzazione dalla quale egli si ripromette una efficace azione particolarmente nei riguardi di talune delle masse scioperanti, che, come è noto subiscono per debolezza la tirannia dei capi e talvolta di prepotenti minoranze. Egli espose i risultati delle sue indagini su quanto si è praticato all'estero, e particolarmente in Olanda, in Svezia ed in Inghilterra, ai cui recenti scioperi il comm. Farace ha assistito di persona, ed illustrò una scheda da lui compilata che riassume tutto un sistema di reclutamento, e che incontrò le simpatie dell'adunanza. In questa avemmo a notare S. E. Thaon di Revel, comandante supremo della marina, i principi Lucedio e Carrago, il sig. Aragno, i generali Sardi e Sagramoso, S. E. Garofalo, il senatore Mazziotti, Valli, Soulier, il conte Pallavicino, il conte Rignon, gli onorevoli Morin, Arrivabene, Minarbi, il marchese Dusmet, il principe Colonna, il principe di Bitetto, il principe Buoncompagni, il colonnello La Daga, il comm. Mansi Fè, il barone Di Rienzo, il marchese Afan de Rivera, l'ammiraglio Orsini, il generale Valsecchi, il comandante Roncagli, il principe Altieri, il marchese on. Berlingieri, il conte Leonardi, il principe Conti, il principe di Stigliano, il conte Daciani, il senatore Wollemborg, il sig. Capocaccia ed altri molti rappresentanti dell'industria e del commercio.

Sappiamo che si fanno vive premure perchè, a presidente venga prescelto il principe Fabrizio Colonna d'Avella. Anzi oggi ci viene sott'occhio un invito per un'altra adunanza a firma del M.se Farace, con un annesso foglietto nel quale si raccomanda, per l'elezione a presidente, il nome suindicato, che incontrerebbe le generali simpatie.

Lo Stato Italiano è l'organizzazione politica e finanziaria di tutti i cittadini.

Chi non concorre a renderlo forte e saldo, è minacciato nelle sue sostanze e nella sua sicurezza.

Per le cambiali scadute durante le interruzioni postali e ferroviarie.

Il Ministro della giustizia ha diramato a tutte le autorità giudiziarie del Regno, la seguente circolare per le scadenze cambiarie verificatesi durante l'interruzione dei servizi postali e ferroviari

Le interruzioni e le irregolarità dei servizi postali e telegrafici, che hanno avuto principio il giorno 12 gennaio corrente e non ancora sono cessate, hanno reso e rendono impossibile, o ritardano fortemente, lo scambio delle corrispondenze, arrecando grave disturbo al movimento commerciale, con particolare e più sensibile danno per quanto riguarda il regolamento dei rapporti di indole cambiaria.

Interessa sommamente alla pubblica economia che i danni derivanti dalle anzidette cause siano in ogni modo evitati.

Il Governo ha avuto molteplici richieste e sollecitazioni di emanare un apposito provvedimento legislativo, sopra tutto al fine che siano preservati gli istituti bancari dalla decadenza dell'azione cambiaria e dell'azione di regresso per gli effetti che dovevano essere trasmessi per via postale sulla piazza in cui il pagamento doveva essere effettuato, e all'altro fine, egualmente importante, di evitare che siano levati protesti contro debitori solventi, impossibilitati però all'invio dei fondi in tempo utile per le difficoltà delle comunicazioni.

Il Governo non crede per ora conveniente emanare un eccezionale provvedimento legislativo di cui non risulta la assoluta necessità, potendo bastare le norme del diritto comune a risolvere le difficoltà sopra menzionate, in quanto l'influenza del caso di forza maggiore non è esclusa nel tema delle azioni e obbligazioni cambiarie. E' anche evidente che l'accennato provvedimento, qualora si rendesse necessario, dovrebbe forse contemplare altre categorie di rapporti giuridici, il che lo rende ancor meno opportuno attualmente dal punto di vista politico.

Nondimeno stimo utile richiamare la attenzione di tutte le autorità giudiziarie su codesto argomento, tanto in via generale, quanto particolarmente in relazione agli articoli 296, 317, 320 e 321 del codice di commercio e a ogni altra disposizione concernente l'adempimento delle obbligazioni cambiarie e l'esercizio delle relative azioni. Avverto che le condizioni di impedimento e anormale funzionamento delle comunicazioni iniziatesi nel suindicato giorno 12 (dodici) del corrente gennaio, dovranno considerarsi protratte fino alla fine dello sciopero ferroviario.

I signori Presidenti dei collegi giudiziari richiameranno sollecitamente l'attenzione di tutti i magistrati ai medesimi appartenenti sul contenuto di questa circolare. Altrettanto faranno i signori Procuratori Generali e Procuratori del Re presso i pretori delle loro circoscrizioni.

Turati e Maffioli giudicati dalla Sezione milanese del P. S.

MILANO, 25. — Il caso Turati dovrebbe essere discusso dalla Sezione milanese del partito socialista, domani sera. E' già stato compilato l'ordine del giorno che accomuna con l'on. Turati un altro accusato, l'ex on. Maffioli. I comma da discutere sono i seguenti: 1. condotta di Filippo Turati nei riguardi dello sciopero ferroviario; 2. caso Maffioli; 3. relazione sul Consiglio nazionale e *referendum* proposto dalla Direzione del Partito.

Ma si può quasi assicurare che alla assemblea di domani sera non parteciperà l'on. Turati e in tale evenienza si ritiene che l'assemblea stessa non si occuperà del «caso» nella contumacia dell'accusato. Il giudizio verrà rinviato, a quanto si assicura, per dar modo a Turati di essere presente alla discussione che lo riguarda e offrire le sue spiegazioni.

Ad ogni modo l'assemblea di domani sera avrà sempre un grande interesse perchè discuterà del caso Maffioli e il voto sull'on. Maffioli potrà forse servire di proemio alla discussione sul caso Turati.

La ricostruzione dell'industria tedesca

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

La *Tribuna* di sabato sera si occupa opportunamente e felicemente del lavoro di ricostruzione economica ed industriale della Germania. E' opportuno, anzi necessario, che in Italia si segua questo lavoro e quello degli altri Paesi, specialmente per correggere certe allegre tendenze di politica più o meno liberista in alcune sue accentuazioni politiche anzi demolitrici delle nostre industrie. Però mi permetta di porre in rilievo un errore incorso certamente per difetto di composizione tipografica. Nel giornale al laminato italiano si attribuisca un prezzo di duecentoventicinque lire al quintale invece che di centoventicinque lire come effettivamente veniva pagato al 31 decembre 1919 tale prodotto dal consumatore italiano all'industria italiana. Ciò è importante poichè al laminato tedesco viene attribuito, e in questo caso giustamente, il prezzo di novanta franchi svizzeri cioè di lire italiane centoquarantacinque circa per merce franco-germanica. Tale era infatti la domanda al 31 decembre 1919 della merce tedesca per prodotti d'esportazione. Come vede la correzione delle cifre è necessaria. Rimane poi sempre il fatto, che conforme al recente decreto del Governo germanico per ora è vietata ogni esportazione di qualsiasi prodotto più o meno finito siderurgico dalla Germania. Ciò perchè questa attende con ogni sua forza a ricostruire le proprie industrie, per poi così meglio gettarsi addosso a quelle degli altri Paesi, dell'Italia specialmente, specialmente poi quando questa si sia sguarnita delle sue difese doganali. Veda l'attiva propaganda che in questi giorni si è iniziata da parte del commercio tedesco anche con larga distribuzione della rivista intitolata «Uberses Post» quale «organo di esportazione e di importazione». Noti che in detta rivista si dice precisamente che in «Italia si segue troppo poco l'intenso lavorio di ricostruzione economica delle Potenze Centrali: ma che presto gli italiani si accorgeranno di quanto si sta facendo al riguardo oltr'Alpe». Non ne dubitiamo. Ad ogni modo il suo giornale non merita certamente, grazie alle notizie che va pubblicando, la critica riportata dalla rivista tedesca.

Salutandola.

Ing. P. C.

Giudizi francesi su la siderurgia italiana

L'*Ere Nouvelle* di Parigi (17 gennaio) constata i progressi che dichiara «enormi», compiuti dalla siderurgia italiana nei tredici anni che hanno preceduta la guerra. Ne riassume e pone in evidenza i progressi su dati statistici, di fatto; e più specialmente sulla scorta dei fatti constata il mirabile sforzo della siderurgia italiana durante la guerra, decisivo per l'esito fortunato di questa. Così all'estero apprezzano seriamente quanto qualcuno da noi con somma leggerezza ama screditare.

Il nuovo ente per la vendita degli zolfi

Gli on. Abisso e Guarino Amelia hanno conferito con l'on. Ruini, sottosegretario al ministero dell'Industria, e con il capo gabinetto del ministro assente, e col direttore generale comm. Di Nola, in ordine alla questione del nuovo Ente che si vuol creare per la vendita degli zolfi lavorati e le cui modalità, costituendo la rovina del commercio e dell'industria in Porto Empedocle, hanno colà provocato i noti disordini e gli incendi gravissimi dei giorni scorsi. Gli on. Abisso e Guarino Amelia hanno messo in rilievo i criteri monopolistici del proposto Ente a danno della libertà della industria e lo strozzamento di ogni attività commerciale di Porto Empedocle con la conseguente disoccupazione di quelle masse operaie, che nel commercio degli zolfi trovano l'unica fonte del loro lavoro, e hanno messo in rilievo che l'approvazione del progetto avrebbe portato un grave perturbamento dell'ordine pubblico la cui responsabilità cadrebbe sul Governo.

L'on. Ruini prese impegno di esaminare lui personalmente la grave questione, che in ogni caso sarà sottoposta alla libera discussione del Parlamento, senza ricorrere alla forma del decreto luogotenenziale che gli industriali monopolistici avevano invocato come comodo strumento dei loro affari.

Le assegnazioni di derrate per il mese di Febbraio

Sotto la presidenza dell'on. Murialdi si è adunato il Comitato Centrale di distribuzione per le assegnazioni di derrate per il mese di febbraio.

Complessivamente sono state assegnate alle varie provincie del Regno le seguenti derrate contingentate nei quantitativi qui appresso indicati:

Grano e derivati Q.li 3.358.540; riso q.li 217.000; granturco q.li 558.000; olio di semi q.li 47.800;; formaggio di vari tipi quintali 26.280; burro q.li 10.200; lardo e strutto q.li 22.645; merluzzo q.li 23.675; stoccafisso q.li 7.215; zucchero per uso alimentare q.li 143.719; zucchero per uso industriale 27.501

Tali assegnazioni rappresentano in confronto di quello per il mese di gennaio, un aumento di q.li 24.000 di grano, 1380 di formaggi, 5000 di lardo e strutto, 2000 di merluzzo e 2000 di zucchero per uso alimentare.

Come nel bene collettivo v'è il bene dello Stato, così nella miseria della Nazione v'è la minaccia della povertà per tutti.

E' quindi non soltanto per sentimento di dovere, ma per assicurare anche la propria prosperità individuale che ogni italiano deve sottoscrivere al Prestito Nazionale.

Formidabile scoppio di proiettili presso Verona

Cinque morti e numerosi feriti

VERONA, 24. — Nella località Pararolo, presso San Bonifacio, è scoppiato oggi un deposito di proiettili e di bombarde. La formidabile esplosione ha fortemente scosso le case dei paesi limitrofi e destato un panico enorme negli abitanti che si sono riversati sul luogo del sinistro.

Si deplorano quattro giovani scomparsi, ma che si ritengono periti nel disastro, essendo stata rinvenute lungo l' argine del torrente Chiammo membra umane.

Il castaldo Gelmetti Antonio, di anni 76 è rimasto ucciso da una grossa scheggia, mentre lavorava sui campi prossimi al luogo del disastro: ad altri soldati e borghesi sono rimasti feriti dalla esplosione.

Per un raggio di trecento metri lo scoppio compì opera di distruzione, sradicando alberi, lesionando le case vicine, che ebbero i tetti scoperchiati e producendo gravi danni al torrente Chiammo, le cui acque minacciano le campagne circostanti.

Accorsero le autorità del paese e una commissione militare da Verona, onde accertare le cause del disastro, che si ritiene provocato dal gesto imprudente dei quattro scomparsi.

Tragici particolari

VERONA, 25. — Eccovi altri particolari sullo scoppio di Pararolo. Come vi ho già informato esisteva colà un deposito di proiettili e di bombarde: di quest'ultime ne erano accumulate 400 italiane e duemila austriache.

Gli effetti dello scoppio furono terribili: dove era il depositi si è aperta una voragine di 70 metri di diametro e della profondità di circa 10, fuorviando una sorgente di acqua.

I proiettili vennero lanciati per un raggio larghissimo, entro il quale le piante furono divelte e gli abitati più vicini, specialmente quelli della frazione di Logara, ebbero a subire danni gravi.

Gli effetti dello scoppio si fecero sentire fino a San Bonifacio ed anche al ponte forte di Albrone. L'argine del torrente Chiammo — come vi ho detto — è stato danneggiato ed è franato per una lunghezza di oltre 150 metri.

Verso il luogo del sinistro fu subito un accorrere di gente atterrita. I primi accorsi raccolsero gravemente ferito ad una coscia il caporale Vergelino Antonio, capoposto del deposito munizioni.

Subito dopo si seppe che il signor Gelmetti Domenico, fattore dei conti Gazzona, era stato colpito da parecchie schegge una delle quali gli aveva prodotto una gravissima lesione al polmone, tanto che il poveretto, trasportato all'ospedale di S. Bonifacio vi spirava quasi subito, malgrado le cure apprestategli.

Dei quattro giovani scomparsi non si ha ancora alcuna notizia. Certo essi sono rimasti vittime dell'esplosione e tale deve essere stato lo scempio dei loro miseri corpi che non è stato possibile rinvenirne le traccia.

Le autorità locali sono giunte sul luogo.

Si giudica che i danni ascendano a circa due milioni di lire, non compresi i danni ai fabbricati e all'argine del torrente.

Un truce delitto a Milano

MILANO, 26. — Un truce delitto è stato scoperto ieri nel pomeriggio in via Vicentina dove, da oltre un anno, il sessantenne Rossi Vincenzo, che dimora in via Monza con la moglie Ida Lucarelli e la figlia Pierina di anni 20, aveva aperto uno spaccio per la vendita di pesce fritto, polenta, e polleria. Dati i frequenti furti che si verificano nel popolare quartiere, il Rossi dormiva in negozio facendo così la guardia al suo esercizio. Ma un mese fa essendosi ammalato, di tale funzione fu incaricata la moglie che rimaneva nel negozio giorno e notte.

Ieri nel pomeriggio, la figlia Pierina, verso le 13 non vedendo rincasare la madre, che tutte le domeniche lasciava il negozio a mezzogiorno, si recò in via Vicentina. Quivi per primo constatò che la saracinesca del negozio era alzata di pochi centimetri da terra; poi, entrata nel locale, vide sua madre stesa sulla paglia, dove soleva la notte riposare, tutta intrisa di sangue e crivellata di ferite.

Alle grida della giovinetta, il negozio fu invaso dai curiosi e subito dopo giunsero i vigili urbani, un commissario di P. S. e il giudice istruttore.

La povera donna presentava ben dieci ferite di pugnale al petto e altre due al collo che le avevano recisa la trachea.

La polizia iniziò subito febbrili indagini. Sembra assodato che l'assassinio sia stato commesso a scopo di furto perchè la donna doveva avere indosso 1280 lire che ieri non le furono trovate. Particolare degno di rilievo è che in un cassetto del banco di vendita vennero ritrovate 20 lire circa in denari spiccioli che rappresentano gli ultimi incassi della serata del sabato; ciò che fa ritenere che l'assassino non abbia avuto il tempo di fare accurate ricerche nel negozio per fare un più largo bottino.

La polizia constatava inoltre che l'assassino deve essere penetrato nel negozio alzando la saracinesca e valendosi di una chiave falsa perchè nessuna traccia di violenza presenta la serratura e anche perchè l'altra porta del locale che da in un cortile, era ermeticamente chiusa con un catenaccio interno.

Come mai, la donna non avvertì il rumore dell'alzarsi della saracinesca? L'ipotesi che si affaccia è quella che l'assassino sia persona che godeva la fiducia della povera vittima e che conseguentemente conosceva anche le sue abitudini.

Il cadavere della Lucarelli fu trovato quasi completamente spogliato. Sono stati interrogati il figlio dell'uccisa Luigi Rossi, [illegible] ed [illegible] figlia della Lucarelli, Luigina Rossi. Le indagini proseguono attivissime.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vendetta, gerente responsabile.

Il senatore Aguglia ed i congiunti ringraziano vivamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita della loro adorata

Donna FRANCESCA AGUGLIA

nata DE RISO CARPINONE

La famiglia del compianto

Prof. Cav. Uff. LUIGI VENTURA

nella impossibilità di farlo singolarmente, esprime con questo mezzo, i più vivi ringraziamenti a quanti vollero associarsi al suo immenso dolore.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. dei Leoni, 31

Dopo breve malattia, il 23 Gennaio 1920, cessò di vivere la signora

Gemma Breda

di anni 34. Il marito ERNESTO BREDA, i figli ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Turrivalignani (Chieti), 24 Gennaio, 1920.

Domenica 25 Gennaio, alle ore 23.30, dopo lunga dolorosa malattia, sopportata con animo profondamente cristiano, munito di tutti i conforti della S. Religione e di una particolare Benedizione del S. Padre, spirava il

Comm. Pietro Diamillà-Magnelli

Cameriere d'Onore di Spada e Cappa di S. S.

I figli PIA e FRANCESCO, la nuora, le sorelle, i cognati e i nepoti ne danno il triste annunzio.

Roma, 26 Gennaio, 1920.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani martedì 27 corr., alle ore 10.30, partendo da Via delle Coppelle 74, per la Chiesa di S. Agostino, ove sarà celebrata la Messa di Requiem.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Si dispensa dalle visite, e, per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

La famiglia della compianta

Moretti Grazia in Panunzi

ringrazia vivamente quanti vollero associarsi al loro profondo dolore.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 8

Consacrata la vita ai più alti ideali della Patria, in seguito alle ferite riportate in guerra e dopo oltre quattro anni di dure sofferenze stoicamente sostenute senza un lamento e senza un rimpianto, munito dei conforti religiosi il

Cav. Luigi Pastore

Maggiore nel 2.o Bersaglieri in S. A. P.

a trentatrè anni, rendeva serenamente l'animo fortissimo a Dio il 19 corrente.

Desolati, i genitori CARLO e PAOLINA, il fratello ENRICO, gli zii ROBERTO, GRELLA, BEGEY, ARMISSOGLIO, RIGAMOTI, CALLIANO, MOSSONE ed i parenti tutti ne danno l'annunzio tristissimo.

La sepoltura avrà luogo il giorno 22 corrente alle ore 10 partendo da Via San Massimo, 24.

Torino, 20 gennaio, 1920.

Martedì, 20 corr. alle ore 19, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, spegnevasi la nobile esistenza di

CRISTINA COPPA-ZUCCARI in SALVINI

Il marito, il figlio, i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Avvisi economici

4) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ALLA Meridional film si garantisce divenire attori attrici cinematografici subito. S. Vincenzo, 12.

CAPOTECNICO elettricista pratico produzione, trasporto e distribuzione energia, disposto andare ovunque. Scrivere Cassetta C. 10317, Unione Pubblicità Italiana, Catania.

CONCORSO posto Direttore Casa Permanente Lavoro Ciechi guerra stipendio mensile settecento netto. Informazioni dirigersi ufficio centrale Opera Assistenza Militari, Villa Massimo, Via Antonio Nibby, Roma.

GIOVANE colto studente universitario dattilografo disponendo pomeriggio impiegherebbesi ufficio ditta. Scrivere indicando retribuzioni F. 130, Unione pubblicità.

VENTICINQUENNE funzionario Ministero distinti e mo ottima carriera sposerebbe signorina vedova 20-30enne. Scrivere indicando requisiti finanziari. G. 26, Unione Pubblicità.

VENDESI diritto farmacia unica, fabbricato, medicinali utensili. Capoluogo Mandamento. Ufficio Registro, Imposte, Magazzino privativo, abitanti oltre seimila. Per trattative rivolgersi al proprietario Spoletini Beniamino, Sarnano (Macerata).

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00

4) ACQUISTI E VENDITE

APPARTAMENTI nuova costruzione quartiere Esquilino provvisti ascensore termosifone bagno, prenotansi pianto ing. C. Moretti, Nazionale, 243.

6) OCCASIONI

AUTOCARRI, autobus, Fiat, 18 BLR, 18 BL, 15 P, Spa, Itala, ecc. Rivolgersi Società Nucci, Via Condotti N.53, Roma.

CAMION Spa 9000, Fiat 18 B. L. 15 Ter, completo d'accessori, Collaudati, vendonsi. Conciatori 9, Porta S. Paolo.

LIQUIDAZIONE completo sgombro locali merci stigli esistenti negozio Rainaldi, Babuino 130. Statue, statuette, marmi Carrara, Castellino; colonne basi oggetti variati, marmi colorati, quattro vetrine esterne, tavoli, étagères, credenzine, ecc. Prezzi vera occasione.

MAGNIFICA occasione bellissimo paletot taglia, nuovissimo, ultimo modello parigino. Rivolgersi Ruinat Via delle Stellette.

OCCASIONE. Magnifica pelliccia Zibellino, la migliore lontra della Kamtchatka. Rivolgersi ore 18-21. Pension Dinesen, Via Fiamma, 10.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

SAPONE uso famiglia, vendesi forte ribasso. Chiedere listino saponificio Bucalle

VINCERE ogni giorno trenta-quaranta. Liguori Raffaele, Via Roma, Sanremo.

11) MEDICINA E IGIENE

MASSAGES Manicur. Mademoiselle Maillard, Milano 29, destra 2.o. Riscaldamento. Pomeriggio.

PILLOLE Rachelle richiamo immediato regole mensili approvata consiglio Superiore di Sanità con Brevetto Ministeriale 16.50, vendibili farmacia Garinei, Piazza Colonna, Farmaceutica derivati chimici, Via Nazionale 72. Chiarimenti personali, Ostetrica Rachelle, Scipioni 181, Roma.

PRESERVATIVO sicurissimo, gratis opuscolo interessantissimo richiamare mestruazioni. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

ASTRO. Luce, 7; 8,35; telsemi ogni presunzione, procuratami però immenso dolore... Riflessioni tristi...

FEBBRAIO. Grato 24. Riconoscente buona affettuose parole supplicoti egoismo non far vale strega. Perchè non riferiscimi vita in riviera, chi vedi? Ubbidirò restanto. Soffro tanto per adorarti, idolatrarti come meriti. Tua per sempre. 25.

MARIA. Lessi viaggiando, Attendola indicato riconoscimento giardino. Lago Villa Borghese ore 16. Distintissimi.

SALERNO. Giovedì, Riprendo oggi il mio quotidiano saluto attendendo da te la prova del tuo ricordo. Deposito esaurito. A nostro erudito L. 12.00, che vi preghiamo inviare.

SPOSALIZIO. Finalmente vedrai mie notizie domenica cara scrivimi fermo quando credi possibile rivederci doloroso ma prudente pazientare pensieri abbracci fortissimi.

TRECCIA. Amoti sempre indicibilmente. Purtroppo ancora tragnea. Prudenza riserbo assoluti. Appena possibile verrà Carlo oppure Conte. Avviserò. Forgetmenot.

VIOLETTA. Più tempo passa, più è mesto; ma sempre più dolce è la carezza del suo profumo come sempre più forte è il palpito del mio cuore per te.

IMPOTENZA Guarisce con le Pillole Egiziane di impressionante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Nomentana, 20, ROMA quartiere 37. Chieder notizie inviando francobollo.

VINI MALATI

Ammuffiti, spunti, che annerirscono all'aria, amari o acidi perchè questo è il difetto maggiore dei vini di quest'anno, filanti e con qualunque altro difetto, guariscono mercè i nostri speciali prodotti, tutti consentiti dalla legge Vini di dubbia conservazione, si migliorano e si rendono resistenti. Per ciascuna malattia o difetto, dose per 300 litri L. 5 per 500 L. 8 per 1000 L. 14.

Vini e Vinelli deboli diventano più alcoolici e aromatici aggiungendo il nostro Spiritus. Dose per 600 litri L. 8 per 1200 L. 14.

Per colorare il vino, usate l'Illuminazina il solo colore che la legge permette, perchè ricavato dall'uva. Dose per 3 ettolitri L. 15. Gratis analisi e consigli su campioni.

Vaglia - LABORATORIO ENOLOGICO ITALIANO MILANO — Via Galliera 43-T — MILANO

Bollettino illustrato a richiesta.

TOSSE

Catarri bronchiali guariti in 24 ore colla

BROMOCODEINA

— PASTIGLIE PETTORALI —

Suc. Calonica - Succ. A. Munarini, Napoli L. 1,70 la scat. (Bollo compr.). In tutte le farm.

AVETE LE SCARPE ROTTE?

Riparatele da voi stessi senza arnesi nè cuoio. Infatti senza più ricorrere dal calzolaio, che vi fa pagare prezzi enormi, potete riparare voi stessi le scarpe in pochi minuti usando l'insuperbile CUOIO LIQUIDO che indurisce subito, penetra nelle rotture e forma un cuoio impermeabile il più tenace e resistente delle spessore desiderato e che si attacca e aderisce istantaneamente nella rottura, rendendo le riparazioni assolutamente invisibili, senza chiodi ne cucitura.

Ogni tubo che serve per mettere dalle 20 alle 30 pezze di cuoio liquido su tomaie e per riparare la suola di una dozzina di paia di scarpe costa L. 3,50. Doppio tubo L. 5,50 con facile e chiara istruzione per l'uso. Sconto 10% per l'acquisto di 6 tubi, e del 20% per acquisti a dozzine di tubi anche assortiti Per spedizione inviare vaglia alla Ditta Concessionaria UNIONE INTERNAZIONALE, Milano Via Varese, 4-T.

IODO-FOSFARSENICO "MORINO"

Rigeneratore delle forze - regolatore del ricambio - stimolatore della nutrizione cellulare - accumulatore di energie potenziali, lo IODO-FOSFARSENICO MORINO è unico, incomparabile rimedio scientificamente provato per la cura dell'ANEMIA, CLOROSI, SCROFOLA, LINFATISMO, TUBERCOLOSI, ARTERIOSCLEROSI e nella DEBOLEZZA GENERALE DELL'ORGANISMO.

Ai convalescenti, agli affaticati da eccessivo lavoro mentale, alle giovani nel momento del loro sviluppo lo IODO-FOSFARSENICO è un potente ausilio, un generoso ricostituente di sicuro immancabile effetto.

Preparazione speciale della Farmacia «DELL'AQUILA» Castelfidardo, 56, ROMA - L. 6 la bott. bollo compreso.

URONEFROS BATTISTA

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni scatola Lire 8,80 bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'autore Cav. Uff. O. BATTISTA inventore del mondiale ISCHIROGENO

e presso i Depositi principali: Ancona: Russi. Bari: Lorenzini, Russi. Bologna: Bonavia, Pezzoli. Catania: Spadaro Grassi. Firenze: Pegna, Manetti. Genova: Cattaneo. Lecce: Calilli. Livorno: Malfi. Messina: Cananzi. Milano: Manzoni, Lorenzini, Beati, Consorzio Farmaceutico. Padova: Locatelli. Palermo: Riccobono. Prof. Campisi. Pescara: Bucco. Reggio Calabria: La Face. Roma: Garroni, Manzoni. Torino: Schiapparelli, Paissa. Venezia: Mantovani Ravetta. Verona: De Stefani.